

# RESOCONTO STENOGRAFICO

322.

## SEDUTA DI MERCOLEDI' 29 APRILE 1981

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE SCÀLFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	29141		
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa</b> .....	29141		
<b>Disegni di legge:</b>			
(Approvazione in Commissione) ...	29187		
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) .....	29141		
<b>Disegno e proposte di legge:</b>			
(Discussione): Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari (2004); Accame ed altri: Modifiche al codice penale militare di pace (47); Accame ed al-		tri: Modifiche alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace (48); Pennacchini ed altri: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare (626); Bandiera: Modifiche al codice penale militare di pace (1073); Bandiera: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare (1074); Martorelli ed altri: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare (1134); CiccioMessere ed altri: Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

PAG.	PAG.
previste per i militari, modificazio- ni del codice penale militare di pace e nuovo ordinamento giudi- ziario militare (1393); Martorelli ed altri: Legge penale militare per il tempo di pace (1536); Stegagnini ed altri: Nuovo ordinamento giudi- ziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia milita- re (1974). . . . .	29142
PRESIDENTE 29142, 29147, 29151, 29152, 29154, 29155, 29160, 29163, 29165, 29167, 29168, 29169, 29171, 29174, 29175, 29176, 29177, 29179, 29181, 29182, 29185	
ACCAME (PSI) . . . . .	29171
BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 29158, 19161, 29182, 29185	
BOATO (PR) 29147, 29149, 29151, 29160, 29164, 29165, 29167, 29168, 29175, 29176, 29185	
BOZZI (PLI) . . . . .	29157, 29165, 29166, 19167
CICCIOMESSERE (PR) 29167, 29168, 29174, 29175, 29176, 29177, 29178	
CRUCIANELLI (PDUP) . . . . .	29163, 29164
DEL RIO (DC) . . . . .	29152
FELISETTI (PSI), <i>Presidente della IV Commissione</i> . . . . .	29151
LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	29151
MARTORELLI (PCI), <i>Relatore per la IV Commissione</i> 29147, 29148, 29149, 29150	
MELLINI (PR) 29147, 29150, 29154, 29155,	
29157, 29158, 29160, 29161, 29166, 29167, 29185	
MICELI (MSI-DN) . . . . .	29178
PIERINO (PCI) . . . . .	29169
STEGAGNINI (DC), <i>Relatore per la VII Commissione</i> . . . . .	29143, 29147, 29181
SULLO (PSDI) . . . . .	29179
TRANTINO (MSI-DN) . . . . .	29167, 29168
<b>Proposte di legge:</b>	
(Assegnazioni a Commissioni in sede referente) . . . . .	29151
(Approvazione in Commissione) . . . . .	29187
(Proroga del termine per la presenta- zione di una relazione) . . . . .	29187
<b>Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:</b>	
(Annunzio) . . . . .	29187
<b>Convalida di un deputato</b> . . . . .	29141
<b>Convocazione del Parlamento in se- duta comune:</b>	
(Annunzio) . . . . .	29141
<b>Per fatto personale:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	29185
PAZZAGLIA (MSI-DN) . . . . .	29185
<b>Ordine del giorno della seduta di do- mani</b> . . . . .	29187

**La seduta comincia alle 16**

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bortolani, Campagnoli, Cavaliere, Corder, Dal Maso, Gava, Mazzotta e Urso Giacinto sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 4 giugno 1981, alle ore 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per la elezione di dieci componenti del Consiglio superiore della magistratura.

**Convalida di un deputato**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 aprile 1981, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigen-

to-Caltanissetta) Vito Cusumano

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

**Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

*alla II Commissione (Interni):*

«Modifica delle annotazioni da riportare negli estratti per riassunto degli atti di nascita» (2527) (con parere della I e della IV Commissione).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in altre sedute, a norma del primo comma dell'articolo 82 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*VI Commissione (Finanze e Tesoro):*

S. 826. - «Partecipazione italiana alla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

seconda ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (995-E) (con il parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

S. 1174. - «Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1883 B) (con il parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

alla VII Commissione (Difesa):

S. 501 - B - Disegno di legge; ACCAME ed altri; TASSONE e ZOPPI; ALBERINI ed altri: «Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti» (già approvato dalla IV Commissione del Senato modificato, in un testo unificato, dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1567-37-395-713-B) (con il parere della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

S. 1223. - «Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali» (2532) (con il parere della I e della V Commissione);

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione dei progetti di legge: Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari (2004); Accame ed altri: Modifiche al codice penale militare di pace (47); Accame ed altri: Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace (48); Pennacchini ed altri: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare (626); Bandiera: Modifiche al codice penale militare di pace (1073); Bandiera: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare (1074); Martorelli ed altri: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare (1134); Cicciomessere ed altri: Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale di pace e nuovo ordinamento giudiziario militare (1393); Martorelli ed altri: Legge penale militare per il tempo di pace (1536); Stegagnini ed altri: Nuovo ordinamento giudiziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia militare (1974).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari; delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Accame, Balzamo, Achilli, Di Vagno, Colucci, Felisetti, Magnani Noya, Saladino Salvatore, Cicchitto, Mancini Giacomo: Modifiche al codice penale militare di pace; Accame, Balzamo, Achilli, Di Vagno, Colucci, Felisetti, Magnani Noya, Saladino Salvatore, Cicchitto, Mancini Giacomo: Modificazioni alle norme sulla procedura penale contenute nel libro III del codice penale militare di pace; Pennacchini, Piccoli, Segni, Gava: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare; Bandiera: Modifiche al codice penale militare di pace; Ban-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

diera: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare; Martorelli, Natta, Spagnoi, Angelini, Baracetti, Ricci, Violante, Amarante, Baldassi, Bernini, Bottari, Cantelmi, Cerquetti, Cravedi, Fabbri Seroni, Fracchia, Granati Caruso, La Torre, Lodolini, Macis, Mannuzzu, Onorato, Pierino, Reichlin, Rindone, Rizzo, Salvato, Serri, Tesi: Riforma dell'ordinamento giudiziario militare; Cicciomessere, Aglietta, Ajello, Boato, Bonino, Baldelli, Crivellini, De Cataldo, Faccio, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori, Tessari Alessandro: Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale militare di pace e nuovo ordinamento giudiziario militare; Martorelli, Natta, Spagnoli, Violante, Baracetti, Ricci, Amarante, Angelini, Baldassi, Bernini, Bottari, Cantelmi, Cerquetti, Cravedi, Fanti, Fracchia, Granati Caruso, La Torre, Lodolini, Mannuzzu, Onorato, Pierino, Reichlin, Salvato, Serri, Tesi, Zanini: Legge penale militare per il tempo di pace; Stegagnini, Tassone, Caccia, Sabbatini, Speranza, Casini, Falconio, Cerioni, Rossi, Zoppi, Caravita, Dal Castello, Ventre, Garavaglia, Carlotto, Fiori Giovanni, Bernardi Guido, Matarrese, Pezzati, Del Rio, Patria, Rossi di Montelera, Andreoli, De Poi: Nuovo ordinamento giudiziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia militare.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta di ieri le Commissioni riunite IV e VII sono state autorizzate a riferire oralmente.

Avverto che il gruppo parlamentare del MSI-Destra nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali, senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento. Inoltre lo stesso gruppo parlamentare e quello del partito radicale hanno chiesto la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'art. 39 del regolamento.

Il relatore per la VII Commissione, onorevole Stegagnini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

STEGAGNINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il provvedimento legislativo al nostro esame rappresenta una importante riforma, anche se limitata, dell'ordinamento giudiziario militare. Il testo che ho l'onore di presentare all'approvazione della Camera, costituisce la sintesi ed il contenuto più pregnante di numerosi progetti di legge sia di iniziativa parlamentare che governativa su un ordinamento di così grande importanza, non solo per i nostri istituti costituzionali o giurisdizionali, ma anche per le nostre forze armate alla cui salvaguardia, coesione ed efficienza, la giustizia militare è preposta.

Prima di riferire sugli aspetti essenziali del testo unificato al nostro esame, mi sembra opportuno ricordare preliminarmente che questa riforma, frutto di un accordo politico largamente maggioritario, oltre ad inserirsi come necessario momento della più vasta revisione legislativa concernente la tutela penale militare, che per quanto riguarda il codice ha già avuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, assume anche grande rilevanza politica, in quanto, com'è noto, talune disposizioni del vigente ordinamento giudiziario militare dovrebbero essere sottoposte al *referendum* abrogativo del 17 maggio prossimo venturo. Mi sembra opportuno soffermarmi su questo fatto in particolare, in quanto suscettibile di conseguenze e sviluppi di primaria importanza.

L'esistenza di giurisdizioni speciali competenti solo per materie appositamente e tassativamente loro attribuite è giustificata dalla migliore dottrina nella considerazione che determinate questioni e particolari problematiche esigono nell'organo giudicante non solo e non tanto il possesso di cognizioni tecniche quanto e soprattutto di attitudini e forme mentali, che possono acquisirsi solo con una esperienza specifica vissuta nell'esercizio di determinate e particolari attività. In questa logica è stata inquadrata la giurisdizione penale e militare la quale poggia su precise disposizioni della nostra Carta costituzionale (gli articoli 103, 111 e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

la sesta disposizione transitoria e finale). La Corte costituzionale con la sentenza n. 16 del 1978, pronunciandosi sulla inammissibilità di una richiesta referendaria per l'abrogazione dell'ordinamento giudiziario militare, ebbe a precisare che solo con legge di revisione costituzionale i tribunali militari possono essere aboliti, e tale concetto ha ribadito nei giorni scorsi con la sentenza n. 25, pronunciandosi sulla inammissibilità di altra richiesta referendaria relativa alla abrogazione di singole disposizioni dell'ordinamento giudiziario militare che concernono la partecipazione al collegio giudicante degli ufficiali delle forze armate in veste di presidenti e di giudici. La Corte ha precisato che non è dunque più in gioco la stessa esistenza dei tribunali militari, ma solo un aspetto, sia pure peculiare, della loro attuale struttura ed ha nel contempo argomentato che l'articolo 103, comma terzo, della Costituzione non ha inteso costituzionalizzare la composizione di tali organi, quale si è storicamente configurata e quale risulta oggi. Il *referendum* pone oggi due problemi, quello del giudizio politico che dovrebbe essere sottoposto agli elettori, e l'altro di carattere procedurale che fa riferimento al testo legislativo elaborato in sede referente dalle Commissioni riunite giustizia e difesa di questa Camera. Quest'ultimo mi sembra estremamente importante in quanto l'articolo 39 della legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo, stabilisce che se prima della data di svolgimento del *referendum* la legge o l'atto avente forza di legge o le singole disposizioni di essi cui il *referendum* si riferisce siano state abrogate l'ufficio centrale per il *referendum* dichiara che le operazioni relative non hanno più corso. È altresì noto che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 68 del 1978, ha dichiarato l'illegittimità di tale norma limitatamente alla parte in cui essa non prevede che se l'abrogazione degli atti o delle singole disposizioni cui si riferisce il *referendum* venga accompagnata da altra disciplina della stessa materia senza modificare né i

principi ispiratori della complessiva disciplina preesistente, né i contenuti normativi essenziali dei singoli precetti, il *referendum* si effettui sulle nuove disposizioni legislative. La motivazione della citata sentenza chiarisce che, pur non avendo la richiesta referendaria dichiarata ammissibile, effetto preclusivo sull'attività delle Camere, nell'ipotesi che queste introducano modificazioni alla normativa preesistente, la richiesta di *referendum* si trasferisce dalla legislazione precedente a quella sopravvenuta, qualora i principi informativi di questa siano riconducibili a quelli della complessiva disciplina originaria.

In concreto, con l'approvazione in tempo utile da parte del Parlamento delle norme legislative al nostro esame, predisposte in maniera finalizzata, sarà possibile superare il *referendum* del 17 maggio che, quale che possa essere il risultato, non potrebbe che avere per le forze armate riflessi negativi e pericolosi. Infatti nel caso che prevalessero i «no» per cinque anni verrebbe preclusa la possibilità di riformare l'attuale ordinamento, che tutte le forze politiche hanno riconosciuto non più rispondente, sul piano della democraticità e della funzionalità, ai principi ispiratori della nostra Carta costituzionale; mentre se prevalessero i «si» si dovrebbe immediatamente por mano ad una nuova legge specifica, per colmare il vuoto legislativo creatosi con il *referendum* abrogativo, per evitare situazioni di precarietà e di incertezza nella tutela delle forze armate.

Entrando nel merito dell'articolato, a grandi linee, si può dire che nel complesso sono stati recepiti principi e precetti di sicuro consenso. Essi sono: la soppressione dei tribunali di bordo; l'introduzione del giudizio di appello; la cosiddetta «presidenza tecnica»; rilevanti modifiche nella composizione del collegio giudicante; l'attribuzione della competenza nei giudizi di legittimità e sui provvedimenti riguardanti la libertà personale alla Cassazione; l'attuazione delle garanzie di indipendenza e di imparzialità dei magistrati e dei giudici militari chiamati a comporre i collegi giudicanti.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

In particolare, all'articolo 1 vengono fissate le equiparazioni dei magistrati militari a quelli ordinari quanto a gradi, funzioni, stato giuridico, avanzamento, garanzie di indipendenza. È stato stralciato dal testo originario il problema del trattamento economico, con motivazione che esso rientra in un altro provvedimento riguardante tutte le magistrature speciali. A mio giudizio appare inopportuno dover escludere per i magistrati militari la voce «trattamento economico» previsto per i magistrati ordinari: riconosciuto ai magistrati militari lo stato giuridico, le garanzie di indipendenza e l'avanzamento, sarebbe stato conseguenziale attribuire ad essi il medesimo trattamento economico dei magistrati ordinari, in attuazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. La magistratura militare tra tutte le magistrature speciali è poi la più affine a quella ordinaria se si ha anche riguardo alla natura e alla specie delle funzioni svolte (giudizio penale, con i conseguenti rischi), mentre, a differenza di quella, non esistono particolari emolumenti al di fuori del normale stipendio.

Ritengo quindi opportuno ribadire che nella parola «equiparazione» di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 debba intendersi compreso anche il trattamento economico.

Nell'articolo 2 viene modificata la composizione del collegio giudicante dei tribunali militari, la cui presidenza viene attribuita ad un magistrato militare d'appello, al quale, diversamente dal passato, viene attribuita anche la presidenza del tribunale. Del collegio vengono anche a far parte un magistrato militare di tribunale, un militare delle forze armate e della guardia di finanza, di grado pari a quello dell'imputato e comunque non inferiore a quello di ufficiale.

Si è ritenuto irrinunciabile nel collegio giudicante, l'apporto di esperienza e di competenza che può essere fornito dal militare giudice in ordine al dolo e nella formazione del convincimento di colpevolezza.

Nell'articolo 3 viene prevista la costituzione, con sede in Roma, della corte mili-

tare d'appello, che sarà articolata in tre sezioni, due delle quali dislocate a Verona e Napoli, con giurisdizione, per quanto attiene alla prima, sulle sentenze pronunciate in primo grado dai tribunali militari di Torino, Verona e Padova e, per quanto attiene la seconda, sulle sentenze pronunciate in primo grado dai tribunali militari di Napoli, Bari e Palermo. La presidenza della corte viene conferita ad un magistrato militare di cassazione equiparato a presidente di sezione della Corte di cassazione.

Con tale organo viene, pertanto, introdotto il secondo grado di merito, prima inesistente nell'ordinamento giudiziario militare. Il collegio giudicante sarà costituito dal presidente della sezione della corte militare d'appello (magistrato militare di cassazione) e da un magistrato militare di appello, da due militari di grado immediatamente superiore a quello dell'imputato e comunque non inferiore a quello di tenente colonnello.

All'art 3-bis vengono definite le norme relative alla sezione di sorveglianza, che viene istituita presso la corte militare di appello alla quale è preposto un magistrato militare d'appello, nonché due esperti nominati, fino alla costituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro della difesa, sentito il comitato sostitutivo dell'organo di autogoverno sino alla sua costituzione.

Con l'articolo 3-ter vengono poi definite le norme relative all'ufficio del pubblico ministero, che è composto, per il tribunale, da un procuratore militare della Repubblica (magistrato militare d'appello) e da più sostituti procuratori militari della Repubblica, magistrati militari di tribunale.

Presso la corte militare d'appello viene istituito l'ufficio del pubblico ministero, composto da un procuratore generale militare della Repubblica (magistrato militare di cassazione), nominato alle funzioni direttive superiori, e da sostituiti procuratori generali militari (magistrati militari di cassazione o d'appello).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Presso le sezioni distaccate della corte militare di appello, l'Ufficio del pubblico ministero si compone di un avvocato generale militare, magistrato militare di cassazione, e di uno o più sostituti procuratori generali militari, magistrati militari di cassazione o di appello.

Per la Corte di cassazione è istituito un ufficio autonomo del pubblico ministero composto dal procuratore generale militare scelto tra i magistrati militari di cassazione con funzioni direttive superiori e da più sostituti procuratori generali militari magistrati di cassazione.

Viene eliminata la sezione istruttoria e vengono definite le misure relative all'impugnazione dei provvedimenti del giudice istruttore che verranno decise dalla corte militare di appello in camera di consiglio.

Alla corte militare di appello sono poi anche devolute alcune speciali competenze amministrative, come la riabilitazione militare, la reintegrazione nel grado perduto da ufficiali, sottufficiali e graduati in seguito a condanna o a procedimento disciplinare; l'impiego di persone divenute per condanna incapaci di appartenere alle forze armate; la cancellazione dai ruoli di ufficiali che, prosciolti dal giudice penale, siano sottoposti a misure di sicurezza o, quando condannati, siano stati ricoverati per infermità psichica in una casa di cura e di custodia: tutte competenze, queste, attualmente di pertinenza del tribunale supremo militare.

All'articolo 4, viene introdotto, contro i provvedimenti irrogati dai giudici militari, il giudizio per cassazione, secondo le norme del codice di procedura penale.

Con l'articolo 5, sono definiti i poteri di sorveglianza dei magistrati militari, poteri che, per la magistratura giudicante, sono conferiti al presidente della Corte militare di appello mentre, per i magistrati del pubblico ministero, sono attribuiti al procuratore generale militare presso la Corte di cassazione.

All'articolo 6, viene fissato l'organico dei magistrati e dei cancellieri militari, rispettivamente in 103 e 48 unità. A mio avviso sarebbe stato necessario, al secondo comma di questo articolo, specificare gra-

di e qualifiche dei cancellieri militari, colmando l'indeterminatezza esistente in tal senso nel testo.

Con l'articolo 6-bis, vengono soppressi i tribunali militari di bordo, che rappresentano ormai una anomalia nel sistema delle garanzie costituzionali per l'esercizio della funzione giurisdizionale. Si tratta di un adeguamento che non comporta particolari inconvenienti, per la limitata incidenza che tali organi hanno nella attività giudiziaria militare. È inoltre da osservare che tali tribunali hanno ormai perduto il loro stesso motivo di essere, tenuto conto della celerità delle moderne navi e della possibilità, nei casi di particolare urgenza, di trasbordare a terra l'imputato a mezzo di elicotteri.

Ritengo, comunque, chiarificatrice la formulazione approvata dal Comitato dei diciotto che attribuisce la competenza giurisdizionale al tribunale militare della località stanziale della nave o dell'aeromobile, al quale appartiene l'imputato.

Per quanto riguarda poi l'articolo 7 (che contiene norme transitorie e finali), c'è da dire che esso stabilisce che restano in vigore tutte le norme dell'ordinamento giudiziario militare (approvato con regio decreto 9 settembre 1941, n. 1022 e successive modificazioni) che non siano incompatibili con le disposizioni di questa legge. Per le nomine, i trasferimenti e i conferimenti di funzioni che siano immediatamente necessari per l'attuazione della legge, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro della difesa. Poiché ancora non è stato costituito (ed anzi non è neppure previsto in questo testo) l'organo di autogoverno della magistratura militare, si stabilisce che le decisioni del ministro della difesa debbano essere suffragate dal parere espresso da un comitato composto dal procuratore generale militare presso la Cassazione, dal presidente e dal procuratore generale della Corte d'appello e dai presidenti delle sezioni distaccate della corte militare di appello. In pratica, si tratta di un comitato provvisorio che, per la sua composizione e la lunga esperienza giurisdizionale può fornire adeguati pare-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

ri per il conferimento più giusto delle varie funzioni ed attività di singoli magistrati.

Poichè già esistono difficoltà per coprire gli organici delle cancellerie giudiziarie militari nell'attuale ordinamento e poichè sarà successivamente necessario aumentare l'organico dei cancellieri con l'attuazione di questa legge, il ministro della difesa è delegato a provvedere, con proprio decreto, per i cancellieri militari e per il personale ausiliario, per assicurare il funzionamento delle cancellerie nell'ambito dell'organico, con personale militare, a norma delle vigenti disposizioni. Nell'articolo 7 viene inoltre abrogato, in maniera esplicita, l'articolo 53 dell'ordinamento giudiziario militare che prevedeva la possibilità, da parte di ufficiali, di svolgere la difesa in luogo dell'avvocato difensore per il personale militare. Quindi la funzione di difesa degli imputati verrà da ora in poi attribuita in maniera esclusiva agli avvocati ed ai procuratori della Repubblica.

MELLINI. Della Repubblica?

STEGAGNINI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo scusa, intendevo dire procuratori legali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini si era preoccupato!

STEGAGNINI, *Relatore per la VII Commissione*. Con l'ultimo articolo, l'articolo 9, viene esaminata la questione riguardante l'onere finanziario per il quale il Governo ha assicurato la piena copertura, non solo per la costituzione di nuovi organi giudiziari di secondo grado, che verranno costituiti *ex novo*, ma anche per la piena funzionalità di tutto il nuovo ordinamento giudiziario militare al nostro esame.

Avviandomi alla conclusione ritengo doveroso esprimere il vivo apprezzamento per la sensibilità politica dimostrata da tutti i gruppi e per l'impegno profuso da tanti colleghi, in particolare dai componenti della Commissione giustizia, nella preparazione di questo testo legislativo, sul quale chiedo all'Assemblea un voto positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di svolgere la relazione l'onorevole Martorelli, relatore per la IV Commissione.

MARTORELLI, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Stegagnini ha già dato conto del lavoro delle Commissioni riunite e del Comitato dei 18 che lavora ininterrottamente da questa mattina. Per quanto mi riguarda cercherò di trattare alcune questioni che hanno costituito oggetto di discussione, considerando anche le varie soluzioni adottate, alcune all'unanimità ed altre a maggioranza. È giusto che anch'io rivolga il mio apprezzamento ai gruppi parlamentari che si sono impegnati in un lavoro intenso per licenziare un provvedimento che, pur constando di soli 9 articoli, riguarda tuttavia una riforma fondamentale dello Stato e dell'ordinamento delle stesse forze armate. Finalmente, si riconduce nell'ambito dei principi costituzionali di giustizia, un ordinamento di giustizia, quello militare, che fino a questo momento ha sofferto di una inammissibile separazione dai principi costituzionali, espressione di una antica e più vasta separazione delle forze armate dalla società e dai principi più vivi della nostra democrazia.

I gruppi parlamentari hanno compiuto questo sforzo e si sono impegnati a fondo tanto che sono state presentate diverse proposte di legge ed anche un disegno di legge. Bisogna dire che questo impegno non è un fatto sorto alla vigilia del *referendum*, in quanto alcune di queste proposte erano state presentate fin dalla VII legislatura e non sono state approvate soprattutto per generale pigrizia che è dato cogliere nella vita delle nostre istituzioni e, se mi consente, signor Presidente, di certe maggioranze.

PRESIDENTE. Il *referendum* ha rappresentato la frustata sotto l'ostacolo.

MARTORELLI, *Relatore per la IV Commissione*. Non c'è dubbio!

BOATO. Non è detto che il cavallo abbia già saltato!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

MARTORELLI, *Relatore per la IV Commissione*. Si è trattato di una «frustata» - se il ministro Lagorio me lo consente - soprattutto per il Governo che ha presentato, solo nello scorso settembre, un disegno di legge importante, significativo e che ha consentito di avere un quadro complessivo delle diverse posizioni.

È giusto dire che i diversi gruppi parlamentari si sono mossi da posizioni per certi versi comuni e convergenti tra loro; essi, cioè, si sono mossi nella consapevolezza di avviare una riforma che doveva superare quelle antinomie, di cui parlavo prima, tra l'ordinamento della giustizia militare e quello costituzionale; in questa ottica le diverse proposte di legge affrontavano in particolare il problema della presidenza del tribunale militare territoriale, affidata non più ad un ufficiale superiore, bensì ad un magistrato; affrontavano altresì quello della istituzione del giudizio di secondo grado della Corte di appello militare; la devoluzione del giudizio di legittimità alla Corte di cassazione in ossequio all'articolo 111 della Costituzione e della sesta disposizione transitoria che prescriveva che entro un anno il tribunale supremo avrebbe dovuto essere riordinato nel senso di attribuire alla Corte di cassazione il giudizio sui provvedimenti relativi alla libertà personale. Tali proposte di legge prefiguravano altresì un organo di autogoverno della magistratura militare in coerenza con i principi (che tutte queste proposte affermavano) di indipendenza e di autonomia anche del magistrato militare. Tale indipendenza ed autonomia - come i colleghi sanno - non esiste certamente nel regio decreto del 1941. Il giudice istruttore oggi, nell'attuale composizione del tribunale militare, è subordinato al procuratore militare della Repubblica.

Su questi presupposti e su queste intenzioni, che - pur variamente espressi - erano convergenti sui motivi essenziali della riforma, le due Commissioni giustizia e difesa hanno lavorato intensamente. Il collega Stegagnini ha già detto quali nuovi approcci le due Commissioni hanno evi-

denziato nel testo unificato che è stato poi licenziato.

La riforma, avvertita dalle diverse forze democratiche, è anche stimolata dal fatto che nell'ordinamento militare è già stata introdotta una normativa che rappresenta una sorta di rottura con il passato: mi riferisco alla legge di principio che fu approvata dal Parlamento nel 1978. Come i colleghi ricorderanno, tale provvedimento ha operato profonde rotture, introducendo il principio della dignità della persona, l'esercizio dei diritti costituzionali da parte del cittadino-soldato, cioè un insieme di normative e di nuove situazioni giuridiche soggettive del cittadino-soldato che più non erano compatibili né con il vigente codice penale militare di pace, per il quale il Senato ha già approvato la delega al Governo, né con questo ordinamento giudiziario militare del 1941 che è congegnato come un ordinamento di capi, come una prosecuzione della funzione disciplinare che non si concilia affatto con il principio di giustizia e con gli altri principi fondamentali affermati dalla legge di principio.

Su queste convergenze, diverse ed interessanti, le Commissioni riunite hanno potuto lavorare attraverso diverse edizioni degli stessi istituti che si venivano di volta in volta a configurare e attraverso diverse edizioni delle stesse normative. Questa è stata la espressione di un grande impegno e di serie difficoltà nelle quali ci siamo imbattuti.

Voglio dire che il testo che abbiamo licenziato relativamente alla composizione del tribunale militare territoriale ed alla composizione della corte di appello militare proprio questa mattina è stato rivisto dal Comitato dei diciotto (*malus re pensata*), proponendo per l'Assemblea alcuni emendamenti, che sono addirittura anche sostitutivi di alcune norme. Ad esempio, avevano previsto originariamente una composizione del tribunale militare territoriale, secondo cui sarebbero stati un magistrato militare di appello, mi sarebbe stata affidata la presidenza tecnica, ed un magistrato militare di tribunale; inoltre, era previsto un militare di grado

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

pari all'imputato e, comunque, non inferiore a capitano; un militare di grado pari all'imputato, con i requisiti dei giudici popolari presso le Corti di assise e, infine, un cittadino estratto a sorte dalla lista dei giudici popolari della Corte d'assise. Ebbene, questa composizione, che pure in quel momento raggiungeva un certo equilibrio, è stata rivista questa mattina dal Comitato dei diciotto, e nella discussione di oggi è prevalso l'orientamento di semplificare la composizione del tribunale militare territoriale di primo grado, rendendolo più agibile ed accogliendo anche le osservazioni di quei colleghi che sottolineavano come una composizione con i giudici popolari da estrarre dalle liste della Corte d'assise avrebbe reso in definitiva macchinosa la composizione di un organismo giudiziario che non può non essere un organismo sollecito e rapido. Quindi, questa composizione, che a qualcuno pareva complessa, è stata superata da una nuova composizione. Con l'emendamento approvato dal Comitato dei diciotto il tribunale territoriale di primo grado risulta composto da un magistrato militare di appello (che è il presidente), da un magistrato militare di tribunale e, infine, da un ufficiale con il grado minimo di ufficiale. Anche la composizione della corte d'appello, che originariamente era stata prevista secondo il modello del tribunale di prima istanza, è stata rivista. In ossequio alle stesse esigenze di funzionamento e di funzionalità e con l'emendamento che verrà proposto in aula, questa corte d'appello risulterà composta da tre magistrati militari, di cui il presidente con il grado di magistrato militare di cassazione, e due ufficiali aventi il grado minimo di tenente colonnello.

**BOATO.** Ma per quanto riguarda il tribunale il grado minimo è ufficiale, non capitano!

**MARTORELLI, Relatore per la IV Commissione.** Quello di primo grado è di ufficiale non di capitano, e può essere da sottotenente in sù. Accetto con piacere la precisazione del collega Boato.

La Corte d'appello, quindi, con l'emendamento che proponiamo risulterà composta in modo diverso. Voglio dire che anche questo discorso sulla composizione della Corte d'appello, come il discorso sulla composizione del tribunale di prima istanza, ha comportato molte discussioni, e probabilmente per alcun forze politiche, per alcuni di noi, è stata una soluzione sofferta. In quella prima versione si vedeva una proiezione del principio della partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, che secondo noi è un cardine fondamentale dell'amministrazione della giustizia stessa nel nostro paese. Tuttavia, si è dovuto tener conto che si tratta di una giurisdizione speciale, e per di più di una giurisdizione speciale militare, che ha esigenze di funzionamento, di celerità e, conseguentemente, questa soluzione è stata accolta.

Per quanto riguarda il giudizio per cassazione, non ripeterò le cose dette dal collega Stegagnini. Voglio dire che qui la discussione è stata particolarmente intensa ed attenta. Come i colleghi certamente sanno, le proposte ed anche il disegno di legge originari contenevano l'ipotesi della sezione specializzata, e quindi di una procura generale militare, presso la Corte di cassazione. Nel corso della discussione del provvedimento si sono affacciate altre ipotesi, anche esse perfettamente legittime sotto il profilo della costituzionalità, in particolare quella di attribuire alla Cassazione, nella sua composizione ordinaria, il giudizio di legittimità, fermo restando che l'accusa viene promossa e svolta dalla procura generale militare, cioè un ufficio del pubblico ministero militare presso la Corte di cassazione. Il dibattito su questo punto è stato ricco di motivazioni e non posso non dar conto dell'opinione dell'onorevole Aldo Bozzi il quale ha sostenuto l'ipotesi della sezione specializzata presso la Cassazione ritenendo che essa, nel merito, fosse da preferire. In definitiva, l'opinione dell'onorevole Bozzi era quella che, anche nel giudizio di legittimità, si dovesse prevedere la presenza nel collegio giudicante di alcuni magistrati militari, proprio per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

la specialità della materia: diritto penale militare.

A fronte di questa autorevole opinione, ne sono state esposte altre, risultate poi maggioritarie, e cioè che il giudizio di legittimità, proprio in quanto tale, non può far riferimento a particolari competenze, perchè il diritto è unico e i giudici di Cassazione devono conoscere il diritto penale militare quanto i magistrati militari.

La discussione, onorevoli colleghi, era solo di merito, verteva cioè sulla scelta tra le due soluzioni, e non investiva criteri di costituzionalità, perchè ambedue le ipotesi sono perfettamente costituzionali (*interruzione del deputato Mellini*). È perfettamente costituzionale, se mi consenti, l'ipotesi della sezione specializzata ed è perfettamente costituzionale l'ipotesi - che tu hai sostenuto che la maggioranza, me compreso, ha accolto - di una devoluzione *tout court* alla Cassazione del giudizio di legittimità.

Voglio dire che la soluzione adottata, non controversa, quella cioè di creare un ufficio di pubblico ministero presso la Corte di cassazione, e quindi una procura generale militare presso la Corte di cassazione, non presenta problemi di costituzionalità. E non dico questo in polemica con qualche collega, perchè tutti siamo d'accordo su tale soluzione....

MELLINI. D'accordo no!

MARTORELLI, *Relatore per la IV Commissione*. ...anche se, secondo opinioni esterne ai nostri gruppi parlamentari, la procura generale militare presso la Corte di cassazione non garantirebbe l'indipendenza, l'autonomia all'organo giudiziario nel suo complesso, perchè i magistrati militari dipendono dal ministro della difesa.

Questa opinione è facilmente confutabile, in primo luogo perché i magistrati militari dipendono dal ministro della difesa soltanto sul piano amministrativo ed organizzativo, in secondo luogo perché abbiamo esteso ai magistrati militari le garanzie di indipendenza e di autonomia dei giudici ordinari.

Direi che questa opinione non ha alcun

pregio e ritengo che la scelta operata, cioè di un giudizio di legittimità attribuito alla Corte di cassazione e di una procura generale militare che svolge l'accusa, è perfettamente costituzionale.

Voglio ricordare anche che antiche proposte di legge degli anni '50 sostennero questa opinione, peraltro sostenute autorevolmente anche in dottrina. Comunque la soluzione, nel merito, ci ha convinto e pertanto l'abbiamo adottata.

Questi sono i temi più interessanti che abbiamo dovuto affrontare. Di rilievo è l'istituzione della sezione di sorveglianza presso la Corte d'appello, ed anche la mancata previsione di una sezione istruttoria presso la corte d'appello. Abbiamo infatti scritto nel testo che, avverso i provvedimenti del giudice istruttore decide la corte d'appello in camera di consiglio.

Il che equivale non soltanto ad un'importante semplificazione dei procedimenti, anche incidentali, ma ad avere altresì più magistrati a disposizione per coprire i diversi uffici. Abbiamo attribuito alla corte d'appello militare - come ricordava il collega Stegagnini - le competenze amministrative già attribuite al tribunale supremo militare. Anche questa è stata una scelta obbligata. Non potevamo demandare alla Corte di cassazione tale competenza amministrativa. Abbiamo attribuito al procuratore generale presso la Cassazione la sorveglianza su tutti i magistrati militari del pubblico ministero ed al presidente della corte d'appello la sorveglianza sui giudici dei tribunali militari.

A questo punto, il testo che prospettiamo all'Assemblea è compiuto: un'ampia riforma che non ha più, sul piano concettuale, sul piano ideologico, una sua filosofia, tratti comuni con l'ordinamento giudiziario del 1941, anche se di quest'ultimo, evidentemente, sopravvivono alcune norme non incompatibili con il testo che abbiamo licenziato.

So bene che, per quanto riguarda le norme transitorie e finali e quel comitato provvisorio che, in un secondo momento, dopo la prima applicazione, deve provvedere a formulare proposte e pareri per trasferimenti, sanzioni disciplinari, affida-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

mento di funzioni, in attesa che si costituisca l'organo di autogoverno, e comunque entro e non oltre un anno, potrebbero insorgere alcune perplessità. Qualche magistrato militare potrebbe ritenere che, in definitiva, in tale prima fase, sarebbe possibile essere assoggettato a provvedimenti autoritari da parte del comitato di cui si è parlato, senza le sufficienti garanzie. La stesura di questo articolo 7 è stata davvero un'operazione di grande alchimia, di istituti e giuridica. Non era, cioè, facile prevedere immediatamente la costituzione di un organo di autogoverno di natura elettiva, con membri eletti dal Parlamento: istituto che abbiamo ritenuto di accantonare. Tale accantonamento, peraltro, non significa superamento, poiché nello stesso articolo 7 è contenuta la previsione sicura dell'organo di autogoverno, quale supporto delle garanzie di indipendenza e di autonomia dei magistrati militari e degli stessi giudici militari.

Credo, pertanto, che, pur non avendo affrontato, nella loro completezza, tutte le materie che attengono all'ordinamento giudiziario militare, si sia posto in essere quanto basta per avere un ordinamento democratico e moderno ad evitare - così credo - una prova referendaria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il ministro della difesa.

**LAGORIO, Ministro della difesa.** Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

**FELISETTI, Presidente della IV Commissione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FELISETTI, Presidente della IV Commissione.** Anche a nome del presidente della Commissione difesa, desidero chiedere comprensione al Presidente ed ai colleghi.

Non abbiamo ancora esaurito la stesura finale, quale Comitato dei diciotto, del testo da sottoporre all'esame dell'Assemblea.

**BOATO.** Non è stato esaurito l'esame degli emendamenti.

**FELISETTI, Presidente della IV Commissione.** Chiediamo, perciò, al Presidente di volerci concedere, con una sospensione della seduta, lo spazio di un'ora per portare a compimento l'esame degli emendamenti, per consentire una discussione sulle linee generali avendo la piena certezza del testo in esame.

**PRESIDENTE.** Non ho nulla in contrario in merito a questa richiesta, se non vi sono obiezioni. Vorrei però chiedere, pur rendendomi conto che non è facile, in casi del genere, pretendere precisione di prognosi, se c'è una ragionevole certezza che in un'ora si riesca a terminare il lavoro in cui ella, onorevole Felisetti, ha fatto riferimento.

**FELISETTI, Presidente della IV Commissione.** Credo di sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sospendo pertanto la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 16,55,  
è ripresa alle 18,15.**

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*II Commissione (Interni):*

**FELISETTI:** «Istituzione del Corpo della polizia urbana» (2502) *(con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

*IV Commissione (Giustizia):*

ROSSI DI MONTELERA: «Modifica dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1966, n. 570, e successive modificazioni, concernente norme per la copertura dei posti vacanti di magistrato di Corte d'appello» (2504) (con parere della I Commissione);

*VI Commissione (Finanze e Tesoro):*

GAITI ed altri: «Norme per il potenziamento dei servizi ispettivi nel settore delle imposte di fabbricazione» (2496) (con parere della I e della V Commissione);

*VII Commissione (Difesa):*

PATRIA ed altri: «Norma per il conferimento di una promozione onoreficà agli ufficiali, sottoufficiali, graduati e soldati che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale» (2494) (con parere della I e della V Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

ANDÒ ed altri: «Integrazioni all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione e sperimentazione organizzativa e didattica» (2512) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

*XIII Commissione (Lavoro):*

ICHINO ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile» (2493) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

CAVIGLIASSO ed altri: «Norme per l'adeguamento di alcuni trattamenti assicurativi e previdenziali per i lavoratori autonomi» (2501) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della XI, della XII e della XIV Commissione);

*XIV Commissione (Sanità):*

VECCHIARELLI ed altri: «Norme integrative della legge 28 febbraio 1981, n. 34, concernete la gestione in via provvisoria di farmacie» (2513) (con parere della I Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):*

TASSONE: «Norme per il miglioramento del trattamento pensionistico per i dipendenti statali» (2429) (con parere della V Commissione).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, anche se con un pò di ritardo rispetto alle previsioni, ma, come i colleghi certamente sapranno, il Comitato dei diciotto ha portato molto avanti il proprio lavoro, in quanto restano da esaminare soltanto le tabelle. Quindi ringrazio anche i presidenti delle due Commissioni e i commissari impegnati in un lavoro non semplice.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo brevemente la parola per manifestare il consenso del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento di legge in discussione, elaborato dalle Commissioni riunite giustizia e difesa, e per esprimere il convincimento che esso debba essere approvato.

La posizione del gruppo, favorevole alle modifiche dell'attuale ordinamento giudiziario militare di pace, è stata già manifestata in altre occasioni, in sedi politiche autorevoli e in momenti diversi dell'attività parlamentare. La proposta oggi all'esame del Parlamento è il frutto di un'ampia e significativa convergenza di numerosi gruppi politici presenti in quest'aula e rappresenta un positivo risultato che va ascritto a merito degli sforzi di buona volontà compiuti da parte di tutti: sforzi tesi non soltanto ad evitare l'occasione contingente della prova referendaria, ma soprattutto per affrontare una riforma che viene unanimemente giudicata non più procrastinabile.

Non vi è dubbio che le linee di riforma della giurisdizione militare contenute nel provvedimento che andiamo ad esaminare sono da riportare al più vasto quadro della riforma dell'ordinamento giudiziale.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

rio del nostro paese: la crisi in cui esso versa sotto gli occhi di tutti, per cui non è neanche il caso di ripetere oggi puntuali e circostanziate analisi fatte anche recentemente e riguardanti gli istituti vigenti e la necessità di un adeguamento organizzativo ed operativo al fine di realizzare una più equilibrata distribuzione del carico tra i diversi organi giurisdizionali.

A questa crisi non si sottraggono naturalmente le cosiddette giurisdizioni speciali che il legislatore costituente volle mantenere con riguardo alle esigenze, sempre più sentite, di specializzazione, anche tecnica, che sono proprie di un ordinamento statutale moderno. Ma mentre le altre sfere giurisdizionali, anche se investite da una crisi profonda, sono sostanzialmente improntate ai principi fondamentali della Carta costituzionale, quella militare di pace ha un ordinamento in cui i principi di libertà, di uguaglianza, di indipendenza dell'ordine giudiziario, di imparzialità dell'organo giudicante, di tutela dell'imputato, sono spesso insufficientemente rispettati, o addirittura, in molti casi, del tutto carenti. La riforma dell'ordinamento giudiziario militare costituisce perciò, in questo momento, una esigenza che è tanto più improrogabile quanto più il problema è maturato nei suoi aspetti tecnici nella elaborazione delle forze politiche.

Il principio fondamentale del nostro attuale assetto costituzionale - ma si può dire del nostro assetto democratico - è il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Da questo principio, sancito come norma positiva all'articolo 3 della Costituzione, deriva che non hanno più alcun senso, e in ogni caso sarebbero nettamente in contrasto con i principi fondamentali della nostra civiltà giuridica ai quali si ispira la Costituzione, norme attinenti alla tutela della libertà del cittadino che negano al cittadino militare quello che invece è garantito a tutti gli altri cittadini. Com'è noto, il fondamento costituzionale della riforma che il Parlamento dovrà approvare è costituito dal secondo comma della VI disposizione transitoria e finale della Costituzione. Tale norma prevede che entro un anno dall'entrata in vi-

gore della Costituzione «si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111».

Vale la pena di rileggere tale articolo, perché esso contiene i principi fondamentali ai quali si deve ispirare la riforma, che ci auguriamo il Parlamento vorrà approvare in via definitiva, a trent'anni e più dal termine che il legislatore costituente aveva imposto. L'articolo dice: «Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari e speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempi di guerra.»

Può essere utile ricordare che il progetto di Costituzione presentato dalla «Commissione dei 75» all'Assemblea costituente prevedeva che con legge ordinaria, entro il termine di sei mesi, si provvedesse alla soppressione del Tribunale supremo militare e alla devoluzione della sua competenza alla Cassazione. Questo era detto alla VII disposizione transitoria finale, nel testo della proposta della «Commissione dei 75». Il Parlamento, io credo, è in condizione di operare una riforma che, ispirata al rigoroso rispetto dei principi e delle direttive costituzionali, obbedisca anche a quei criteri di specializzazione tecnica e di rapidità nella formulazione dei provvedimenti giurisdizionali che nel caso della giustizia militare sono particolarmente sentiti ed importanti.

Il testo al nostro esame, ripeto, è il frutto di una importante convergenza di tutte quelle forze politiche che avevano formulato proposte organiche per rendere la giurisdizione militare più rispondente alla sensibilità dell'attuale coscienza democratica e alle esigenze di un ordinamento giudiziario più coerente con i principi costituzionali.

L'indipendenza dei giudici, che è uno dei cardini cui si deve riportare qualsiasi riforma dell'ordinamento giudiziario, tanto ordinario quanto speciale, viene assicu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

rata con la norma che attribuisce ai magistrati militari le stesse garanzie di indipendenza e di stato giuridico che sono previste per i magistrati ordinari.

Si tratta di una norma di notevole importanza, che dà al magistrato militare una sfera di libertà nel suo giudizio estremamente ampia e assolutamente non condizionata dal suo *status* di appartenenza alle forze armate. Questo fatto rappresenta un netto superamento della normativa vigente, e non può non avere un positivo riflesso sui diritti fondamentali dell'imputato di reati militari.

La composizione del collegio giudicante dei tribunali militari è congegnata dal provvedimento in maniera tale da garantire la presenza di giudici che diano ampia garanzia di imparzialità del collegio stesso. Non vi è solo la risposta ad una fondamentale esigenza di specifica preparazione tecnica dell'organo giudicante; ma anche attraverso il sistema dell'estrazione, sia pure limitata dal Comitato dei diciotto alla presenza di una sola persona appartenente alle forze armate, in qualche modo si è in grado di assicurare le più ampie garanzie per l'imputato.

La costituzione della corte militare di appello rappresenta un'altra, e forse la più importante, delle innovazioni che il provvedimento in esame contiene. La possibilità di avere un ulteriore grado di giudizio nel merito riduce, come tutti sanno, l'area del rischio dell'errore giudiziario e costituisce per l'imputato una garanzia di fondamentale importanza. Anche il decentramento delle relative sezioni sul territorio nazionale rappresenta un positivo aspetto organizzativo, in quanto consentirà di snellire i provvedimenti e di ripartire razionalmente il carico giudiziario in relazione alle aree di maggiore concentrazione della popolazione militare.

Il giudizio per cassazione, così come è stato previsto dal provvedimento, costituisce uno dei punti più delicati della riforma che ci apprestiamo ad approvare. Probabilmente, così come è stato osservato in questi giorni da un magistrato militare in un articolo apparso su *Il Tempo*, la devoluzione pura e semplice alla Corte di

cassazione del relativo giudizio potrebbe far nascere qualche inconveniente in termini di rapidità e di efficienza dei provvedimenti giurisdizionali relativi.

Forse una più approfondita riflessione sull'opportunità di istituire una sezione specializzata presso la Corte di cassazione, in termini tali da non rappresentare un violazione del precetto costituzionale, avrebbe potuto portare ad una migliore formulazione della riforma. Così come probabilmente sarebbe ancora necessaria una riflessione sull'organo provvisorio di autogoverno della magistratura militare, che io mi ero permesso in Commissione di indicare nel Consiglio superiore della magistratura.

Con queste considerazioni, che lasciano aperti ulteriori sviluppi del problema, il provvedimento contiene quelle modifiche all'ordinamento giudiziario militare di pace, che pur non avendo l'aspetto formale di una riforma organica del complesso di norme che caratterizzano l'attuale assetto della giurisdizione militare, costituiscono tuttavia una fondamentale riforma di principi giuridici secondo lo spirito e la lettera della Costituzione.

Con questa riforma, onorevoli colleghi, il Parlamento darà una risposta coerente ad un problema che, pur essendo riemerso in termini di urgenza per effetto dell'imminente *referendum*, costituisce un importante passo della nuova struttura dell'ordinamento repubblicano per la tutela delle libertà personali del cittadino, che è uno dei cardini su cui si fonda la nostra civiltà giuridica e la nostra comunità democratica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Del Rio, anche per la rapida sintesi. È iscritto a parlare l'onorevole Mellini, che spero di ringraziare per le stesse capacità di sintesi. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, se ne avrò la capacità, cercherò di essere il più breve possibile; ma se consideriamo, signor Presidente, che questi argomenti hanno atteso più di trent'anni per arrivare in quest'aula, io credo...

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

PRESIDENTE. A questo punto merita più una lapide che un discorso.

MELLINI. Signor Presidente, io credo che abbiamo accumulato in tutti questi anni certamente argomenti che non hanno facilitato la soluzione di questo problema; si sono create delle viscosità nei meccanismi che tutte le parti politiche oggi riconoscono essere difforni dal dettato costituzionale; e se oggi arriviamo alla discussione è soltanto perché, come del resto ha riconosciuto con una franchezza, della quale gli va dato atto, il relatore Stegagnini, c'è un *referendum* che ci consente oggi di attuare una norma costituzionale, non solo, ma una prescrizione specifica in ordine all'attuazione delle norme costituzionali, perché altrimenti noi avremmo dovuto attendere ancora, nonostante le affermazioni provenienti dalle parti più diverse, dai magistrati militari, dagli avvocati, dai giuristi, dalle parti politiche, in ordine al difetto di attuazione della Costituzione, e magari alla esistenza di mostruosità giuridiche, come in modo molto autorevole è stato scritto da autorevolissimi magistrati militari, ma avremmo continuato a vedere esercitata la giustizia militare nel modo in cui viene esercitata, attraverso l'attuazione di quell'ordinamento e secondo quei codici - ai quali poi dovremo fare accenno - che portano un sigla politica, che è quella del regime fascista, ma che per usucapione sono diventate certamente norme democristiane, perché il regime fascista le ha prodotte ed applicate soltanto per qualche anno, per fortuna, mentre poi il regime democristiano le ha applicate per molti decenni, e quindi ne ha usucapito la proprietà.

Come dicevo quindi, senza il *referendum* avremmo dovuto attendere ancora molto tempo. Quindi dobbiamo ringraziare il ministro della difesa per aver presentato un disegno di legge governativo. Mah, formalmente possiamo anche compiere questo gesto; ma semmai dobbiamo ringraziare il ministro della difesa per essere stato uno dei seicentomila firmatari del *referendum*, perché come legislatore credo che il maggior pregio della sua attività

gli compete come firmatario del *referendum* e non come ministro della difesa (*Interruzione del deputato Baracetti*). Questo è un giudizio che darà il ministro sulla sua attività di legislatore. Io prendo atto che il collega Lagorio ha il pregio di essere stato un firmatario. Evidentemente ha preso atto che senza *referendum* anche come ministro della difesa non poteva fare assolutamente niente, come non avevano fatto niente i suoi predecessori, ed è andato a firmare; ha fatto quello che hanno fatto centinaia di migliaia di cittadini italiani ai quali va dato atto - e tra questi anche al ministro Lagorio - di avere spezzato una situazione che si andava trascinando, in cui evidentemente determinate corporazione erano riuscite, come succede in tanti altri campi, a bloccare l'applicazione della Costituzione.

Che la situazione della giustizia militare sia una situazione in contrasto con la Costituzione è da dimostrarsi con la massima facilità. Ripetendo cose, come dicevo, dette da varie parti, abbiamo non soltanto la mancanza del giudizio d'appello, che non risponde propriamente ad una prescrizione costituzionale, ma che tuttavia certamente fa parte ormai della normalità di tutti i giudizi in tutti i settori previsti dal nostro ordinamento: è stato applicato questo giudizio d'appello nel giudizio amministrativo e in ogni altro settore, per cui la mancanza del giudizio d'appello in materia penale militare è certamente un aspetto grave, anche se non in contrasto specifico con le norme della Costituzione.

Abbiamo poi delle situazioni abnormi, come quella dei giudici che dipendono dal pubblico ministero. E oggi nel Comitato dei nove abbiamo sentito proporre dal Governo addirittura un emendamento volta a dare vita ad una norma, sia pure transitoria, affinché, alla istituzione e al distacco dei giudici presso determinate sedi si provveda con provvedimento del procuratore militare. Ci auguriamo che il ritiro di questo emendamento, che veniva proposto dal Governo, risponda ad un convincimento reale circa la necessità di cominciare in questo settore ad avere una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

maggior attenzione per i problemi costituzionali.

Abbiamo il procuratore militare che si innesta, diversamente dal dettato della Costituzione, nella stessa amministrazione, con la sua funzione di consulente delle amministrazioni militari. Sappiamo a quali inconvenienti e a quali episodi ha dato luogo questa funzione, che certamente non è in contrasto con la Costituzione, ma che comporta l'innesto della funzione del procuratore militare nello stesso contesto dell'amministrazione, e quindi finisce con il limitare l'autonomia del procuratore militare, che pure deve essere garantita, secondo quanto prescrive la Costituzione.

Abbiamo la dipendenza dei giudici dal presidente del tribunale e abbiamo la scelta dei giudici militari fatta *ad hominem*, per la composizione del collegio, da farsi di volta in volta in relazione al grado. Con il meccanismo attuale si verifica non soltanto un adeguamento al grado, ma, attraverso la scelta che deve essere operata per individuare il collegio adeguato al grado e all'arma dell'imputato, una vera e propria formazione *ad hominem* del collegio giudicante, che certamente è questione che urta contro il principio del giudice precostituito per legge.

Credo però che l'aspetto più grave e sconcertante di violazione della Costituzione stia nella violazione dell'articolo 111 della Costituzione, che prevede che tutte le sentenze dei giudici ordinari e speciali ed i provvedimenti sulla libertà personale siano sottoposti a giudizi di cassazione per violazione di legge. È questione, questa, che ha dato luogo oggi al nodo politico più rilevante di tutta la discussione, ma che ha dato anche luogo nel corso di questi decenni ad un fatto particolarmente grave e strano. Mentre l'articolo 111 della Costituzione è stato considerato norma di immediata applicazione, per cui i provvedimenti disciplinari dei farmacisti, dei medici o degli ingegneri hanno trovato la sede dell'impugnazione per motivi di legittimità avanti alla Corte di cassazione, per provvedimenti relativi alla libertà personale, per sentenze penali, che comportano conseguenze penali anche al di fuori

del mondo militare, perché si tratta di sentenze di condanna, noi abbiamo avuto sentenze che non sono state soggette a questo giudizio. Questo perché la VI disposizione transitoria della Costituzione prevedeva un particolare incumbente per la realizzazione di questa norma generale di sottoposizione delle sentenze al giudizio della Corte di cassazione per quello che riguarda le sentenze militari, in quanto il codice penale militare prevedeva e prevede tuttora che sia sostituito alla Corte di cassazione il Tribunale supremo militare.

Evidentemente, occorre un coordinamento o, meglio, la soppressione del Tribunale supremo militare come organo sostitutivo della Corte di cassazione, così come fu configurato al momento dell'applicazione dell'articolo 111 della Costituzione. E, per questa finalità, la VI disposizione transitoria della Costituzione, prevedeva al secondo comma, il riordinamento del Tribunale supremo militare.

Quella sesta disposizione non poteva avere altra interpretazione che non quella di dare un diverso ordinamento al Tribunale supremo militare, conferendogli altre funzioni, che non fossero quelle che venivano trasferite alla Corte suprema di cassazione.

A quel punto, fin dalla prima legislatura, si scatenò una campagna particolarmente ben orchestrata, basata su una produzione scientifica (in questo campo la scienza giuridica ha un numero di cultori estremamente limitato e sempre legati all'organismo giudiziario militare) secondo cui la sesta disposizione transitoria non andava considerata in funzione dell'articolo 111 della Costituzione e quindi il Tribunale supremo militare non doveva essere riordinato in vista dell'attribuzione delle sue attuali funzioni alla corte di cassazione; invece, si sarebbe dovuti stranamente pervenire ad un riordinamento della Corte suprema di cassazione, per attribuirle le attuali funzioni del Tribunale supremo militare, trasformandola in pratica - come ebbe a dire, in un suo scritto, il giudice costituzionale Azzariti - in una funzione del Tribunale supremo militare, op-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

portunamente camuffato da Corte suprema di cassazione.

È stata presentata una serie di progetti di legge e nella scorsa legislatura abbiamo avuto - se così si può dire - tanti segni di buona volontà, tutti diretti a prevedere questa strana formula, che avrebbe dovuto far inorridire chiunque. Tutti, cioè, tendevano ad affermare che si dovesse riordinare il Tribunale supremo militare, trasformandolo in sezione specializzata della Corte suprema di cassazione. Ed anche oggi sentiremo qualcuno in quest'aula sostenere ancora questa tesi.

BOZZI. Io!

MELLINI. Al collega Bozzi non si possono certo rivolgere appunti di scarsa attenzione alle norme della Costituzione e quindi mi auguro che vorrà meditare sul fatto che sarebbe veramente strano insistere ancora - in sede di interpretazione - nel voler considerare che una norma della Costituzione, che per di più riguarda tutti i giudici speciali, possa essere interpretata in funzione di un'impostazione transitoria che fa espressamente riferimento all'attuazione della disposizione generale. È vero il contrario e un'interpretazione come questa rappresenterebbe un aspetto grave e stravagante.

Lasciamo, comunque, per ora il problema del ricorso per cassazione e diciamo che, per quanto ci riguarda, noi abbiamo sempre sostenuto che ci sarebbe stato tutto da guadagnare a prevedere la definitiva abolizione dei tribunali militari.

Paesi che pure hanno una tradizione militare lo hanno fatto. Ad esempio, la Repubblica federale di Germania, che ha abolito i tribunali militari ed ha anche provveduto a darsi un codice penale militare di fronte al quale c'è da arrossire, se si pensa all'incredibile disegno di legge di delega al Governo, purtroppo già approvato dal Senato, mentre il codice penale militare della Repubblica federale di Germania è ridotto ad un numero limitatissimo di articoli. Siamo convinti che l'articolo 103 della Costituzione, che intende porre un limite alla possibilità di operare con

i tribunali militari come giudici speciali per funzioni di ordine pubblico in condizioni particolari del paese - nel nostro paese molto spesso si sono avuti i tribunali militari durante lo stato d'assedio, ove tutto è stato sottoposto a legge militare, cosa questa che piace molto al MSI-destra nazionale -, si propone essenzialmente il divieto di un'utilizzazione dei tribunali militari per esercitare giurisdizione sui non appartenenti alle forze armate e per reati diversi da quelli militari. Da ciò ad affermare che, se i tribunali militari non sono costituzionalizzati - ce ne fa grazia persino la Corte costituzionale -, tuttavia la presenza di questi tribunali rappresenta un dato che la Costituzione non consente di rimuovere, a mio avviso, corre diversa strada. Ma ci siamo dovuti muovere proponendo il *referendum* sulla base di questa interpretazione che, tra l'altro, aveva impedito di tenere nel 1978 un altro *referendum* con il quale, probabilmente, avremmo avuto prima la legge sui tribunali militari, magari una legge varata all'ultimo momento - come questa -, fatta un po' peggio, perché l'atmosfera di allora ci avrebbe condotto su posizioni peggiori di quelle conseguibili in un altro momento. Allora vi era, infatti, la criminalizzazione dei *referendum*, che erano considerati come una strada ancora più facile di quanto non si possa pensare oggi.

Dobbiamo anche dire che, nel modo in cui veniva posta dalla Corte costituzionale la possibilità di tenere un *referendum* sull'ordinamento giudiziario militare, cioè con un divieto di affrontare l'abrogazione dell'intero ordinamento giudiziario e sul presupposto di un'irremovibilità dell'istituzione dei giudici speciali militari, noi dovevamo necessariamente affrontare l'abrogazione di norme che presupponevano la loro sostituzione. Non era, infatti, praticamente possibile addivenire ad una formulazione di modificazione attraverso delle mere soppressioni.

Per questo motivo abbiamo ritenuto lecito addivenire ad una modifica dell'ordinamento giudiziario militare, attraverso la sostituzione di quelle norme, perché esso rappresentava il fine ultimo di quello

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

stesso *referendum* e non un'alternativa alla mera soppressione, ma rappresentava il provvedimento che avrebbe dovuto comunque far seguito a tale soppressione. In questi termini abbiamo ritenuto lecito un provvedimento che, ove fosse stato usato per impedire un *referendum*, come dice - e di questo gli va dato atto, perché è un titolo di merito per i promotori del *referendum* - il collega Stegagnini, che avesse avuto la finalità di una modifica dell'ordinamento soppressiva, evidentemente avremmo dovuto porre in essere, per impedire che in nome della Costituzione, e nel rispetto dei firmatari del *referendum* e di tutti i cittadini, fosse compiuto quello che altrimenti avrebbe rappresentato uno scippo. In queste condizioni, con questi limiti e con queste considerazioni, riteniamo lecito il procedimento di sostituzione di queste norme.

Dobbiamo ritenere che, se andrà in porto sollecitamente e tempestivamente, malgrado tutto, questa riforma, questa è la dimostrazione che con l'arma dei *referendum* (quando non si ha paura di combatterli, quando non si ha paura di vincerli, che qualche volta si identifica con la paura di perderli, perché qualche volta si ha paura di perderli perché si ha paura di vincerli e poi si riesce a perdere anche i *referendum* che si potrebbero vincere) si può ottenere quello che i governi democristiani del centro-sinistra, centristi o dell'«unità nazionale» non erano riusciti a fare.

Oggi, grazie ai firmatari dei *referendum*, grazie al cittadino Lagorio, che con tanti altri cittadini è andato a firmare, si può fare quello che il ministro Lagorio non avrebbe mai fatto presentando disegni di legge; si riesce a fare, cioè, quello che la sua parte politica come forza parlamentare e forza di governo non avrebbe fatto, ma che come forza - sia pure timidamente - filoreferendaria o referendaria può fare, sia pure con grosse contraddizioni e nell'atmosfera della primavera dell'anno scorso, cioè limitatamente ai luoghi dove erano presenti anche le telecamere o in Campidoglio, davanti alla statua di Marco Aurelio, con Craxi che va a firmare magari

anche per quei reati di opinione per i quali poi sarebbe tornato a chiedere il fermo di polizia in base al sospetto dell'intenzione di commetterli.

Nonostante questa atmosfera, il *referendum* vale a fare quello che in questo paese, quando si tratta di affrontare riforme anche modeste, come è questa nel suo complesso, non si sarebbe riusciti a fare. Ho detto che si tratta di una riforma modesta, poiché non ci illudiamo certo di aver risolto con essa il problema della giustizia militare, ammesso che possa esistere un «problema di giustizia». Finché la nostra società ed il nostro mondo avranno bisogno di organismi militari, se non esiste una contraddizione di fondo tra la necessità di uccidere propria dell'esistenza degli eserciti e la necessità di giustizia, non ci illudiamo che anche in questo ambito sia possibile risolvere il problema della giustizia militare con la sola approvazione di questa riforma.

Come dicevo, esiste il problema dei codici militari. Pur sfiorando appena questo argomento, dobbiamo dire che siamo estremamente allarmati per lo scandalo di un disegno di legge approvato dal Senato in cui, per la prima volta nella storia del nostro paese, un codice, sia pure militare (ma lasciatelo dire a noi antimilitaristi questo «sia pure militare»: non lo dica il Governo, non lo dica la maggioranza, non ditelo nemmeno voi, compagni comunisti, che avete abbandonato l'antimilitarismo buttandovelo alle spalle e dicendo che esso oramai appartiene al passato e che la nuova classe operaia non è più antimilitarista) venga approvato senza che venga istituita una Commissione per redigerlo. Infatti, il Governo, in sei mesi, ci darà un codice penale militare con indicazioni che, invece, dovrebbero essere date a norma dell'articolo 76 della Costituzione. Ci si preoccupa del reato di duello e non si chiarisce....

**BANDIERA**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo reato è stato cancellato!

**MELLINI**. ...e non ci si preoccupa di disposizioni relative ai reati colposi o di al-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

tre norme; ci si preoccupa di norme che indichino una modificazione del codice attuale, un nuovo codice o, meglio, si danno indicazioni e criteri per operare qualche modifica: certo, questo è un dato che ci allarma gravemente. Tuttavia, anche per quanto riguarda il funzionamento della giustizia militare, se fino ad oggi non è stata varata questa riforma, ciò non è dovuto alle frequenti crisi di governo (come scrive un magistrato militare in un certo opuscolo che ha avuto la cortesia di inviarmi - credo - a tutti i deputati), ma è perché la corporazione dei magistrati militari su questo grande problema della Cassazione, del Tribunale supremo militare, delle questioni della collocazione e delle funzioni (di cui poi diremo che cosa rappresentino), ha opposto resistenza.

Noi, con il nostro *referendum*, abbiamo dato fiducia, tuttavia, a questa categoria, augurandoci che proprio con la riforma la magistratura militare possa cambiare. Su questa fiducia noi ci muoviamo, ed oggi consideriamo un grosso dato positivo l'aver ottenuto la presidenza del magistrato militare nel collegio, perché si svolga una funzione diversa da quella che è stata fino ad oggi la funzione dei giudici relatori, dei procuratori militari e dei giudici istruttori militari, perché attraverso una funzione che cominci ad essere e sia veramente esercizio di poteri non soltanto subordinati e non soltanto consistenti nel mettere le pezze alle stravaganze di qualche generale e di qualche colonnello si acquisti anche questa capacità di svolgere una funzione che comporti l'indipendenza. Quello dell'indipendenza e delle sue garanzie è certamente uno dei grossi problemi. Quante volte ci hanno scritto che erano indipendenti perché erano tali nell'animo, e che quindi non ci dovevamo preoccupare se dipendevano dal procuratore militare! Ma poi, magari nelle pubblicazioni scientifiche, scrivevano il contrario! E noi, con le nostre eccezioni di incostituzionalità, puntigliose, puntuali, ogni volta, nella difesa degli obiettori di coscienza, davanti ai tribunali militari, ci vedevamo scrivere quelle motivazioni in cui ci si diceva che l'indipendenza è garantita

dall'animo, perché chi giudica si sente indipendente nell'esercizio della funzione, anche se poi nelle note di qualifica è dipendente, ed anche se gerarchicamente è dipendente. Oggi queste cose non sono più dette. Questo è un grosso fatto positivo: da quelle motivazioni di quelle ordinanze, che dichiaravano manifestamente infondate le eccezioni di incostituzionalità, siamo passati alla richiesta di vedere realizzata la Costituzione là dove noi avevamo cercato di imporla, perché per via loro, con i loro provvedimenti, fosse portato alla Corte costituzionale.

Qui vadetto che certamente vi sono state gravi inadempienze del Parlamento, dei governi, della stessa magistratura militare; ma dobbiamo dire che, per quello che riguarda l'organismo militare (ed anche per la Corte costituzionale le inadempienze sono dovute a varie parti), cioè la stessa magistratura militare, nei rari casi in cui alcune questioni di costituzionalità sono arrivate alla Corte costituzionale, la Corte stessa ha contraddetto tutte quelle che potevano essere state le sue sentenze in altra materia ed ha creato (in questo hanno perfettamente ragione i magistrati militari) magistrati di seconda categoria, ai quali non ha voluto riconoscere il diritto a quelle garanzie di indipendenza che, invece, aveva riconosciuto (come tutti avevano riconosciuto, come il paese aveva riconosciuto, come il Parlamento aveva riconosciuto) agli altri magistrati.

Questo va detto con estrema fermezza, anche perché oggi dobbiamo sperare che questa nuova situazione crei nella magistratura militare fermenti di indipendenza, di coscienza diversa della propria funzione, tali da far sentire i suoi membri meno militari e più magistrati, più indipendenti, più desiderosi di un'indipendenza garantita dalle istituzioni e, quindi, più attaccati a queste garanzie, più fermi nella difesa di queste garanzie. E noi dobbiamo fare tutto il possibile perché questo sia realizzato, anche se riconosciamo che il problema dell'autogoverno di una categoria estremamente ristretta può generare problemi molto gravi, in quanto il rischio è che l'autogoverno produca feno-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

meni che possono trasformarsi da categoria a corporazione, con una tendenza a ritrovare poi, soprattutto in momenti di stagnazione, quelle condizioni di ripiegamento della categoria su se stessa, in una sorta di chiusura, che del resto viene favorita.

Infatti, a questo punto, dobbiamo anche dire che il Governo aveva certamente compiuto un gesto che non potevamo non apprezzare: accanto a norme certamente gravissime, come ad esempio quella del Tribunale militare costituito in sezione specializzata della Corte suprema di cassazione ed altre del genere, vi era stata quella proposta del Governo sulla costituzione dei collegi giudicanti dei tribunali militari territoriali e della corte d'appello militare, che dovevamo considerare come espressione di una volontà di rottura del meccanismo di chiusura della giustizia militare.

Oggi che cosa avviene? La presenza, secondo la proposta del Governo, di un cittadino estratto dalle liste dei giudici popolari obbediva certo a questa concezione: una giustizia che emana dal popolo e che si esprime attraverso un'area diversa, affinché questo cittadino faccia conoscere la sua valutazione. Il lanciere Angelino ebbe due anni e quattro mesi di reclusione perché aveva fatto «ZZZ, ZZZ» - il verso della zanzara - al sottotenente. Se nel collegio giudicante vi fosse stato un cittadino che avesse ragionato in quanto tale, questi avrebbe fatto capire a quella gente del collegio giudicante che tale atto sarebbe stato accolto dal paese con costernazione se non con senso del ridicolo - come è accaduto -, e forse quella vicenda, che ha comportato il sacrificio della libertà per un giovane militare e che è costata molto in termini di credibilità della giustizia militare, sarebbe stata evitata: ciò se vi fosse stato un cittadino estraneo all'ambiente militare.

Avevamo quindi accolto questa espressione di apertura del disegno di legge firmato dal ministro Lagorio, ma oggi dobbiamo dire che quello apparteneva a Lagorio firmatario del referendum e non a Lagorio ministro di un Governo che, con

un procedimento inusitato, manda oggi un sottosegretario di Stato per la difesa a notificare al Comitato dei diciotto che il Ministero della giustizia - bontà sua! - la pensa in modo diverso, vuole la restrizione, dato che c'è stata quella bella trovata di restringere il numero dei giudicanti nei collegi delle corti d'appello e della Cassazione. Non so chi sia l'ispiratore di questa trovata del Ministero della giustizia; certo è che abbiamo avuto questo fatto incredibile del Ministero che parla al Parlamento non tramite il ministro, perché il ministro non fa propria la comunicazione del Ministero e, nella fase dell'esame degli emendamenti, noi discutiamo del parere del Ministero senza che sia venuto il ministro della giustizia o un suo rappresentante a dirci politicamente cosa pensasse e perché sia rimasto sostanzialmente anonimo, nella sua origine, questo provvedimento. Dobbiamo dire che esso è stato accolto dal MSI-destra nazionale, che ha voluto la restrizione. Ed oggi abbiamo avuto questo collegio giudicante. Intendiamoci bene: noi siamo favorevoli alla diminuzione dell'emendamento militare; non sappiamo, però, quanto ciò sarà produttore. È un problema vostro, rappresentante del Governo, il suo futuro funzionamento, con due magistrati ed un laico: laico per modo di dire, laico rispetto alla cappa e non alla spada, rispetto alla toga o alla tonaca...

PRESIDENTE. Anziché prete, è seminarista...

MELLINI. Un laico di spada!

BOATO. È un laico del diritto, ma un cherico delle forze armate!

PRESIDENTE. È un seminarista.

MELLINI. La funzione di questo personaggio, che andrà nel collegio e sarà certamente più dipendente di quanto non lo siano vari ufficiali, è un problema vostro: quanto si è in molti, infatti, mal comune è mezzo gaudio! Ed anche in fatto di responsabilità, quanto si tratta di rispondere di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

cose di cui non si deve rispondere, è bene che vengano date certe garanzie. Voi non le avete date. Che cosa comporterà tutto questo? Mi auguro che comporti, quale conseguenza, l'affidamento di una maggiore forza ai giudici togati, poiché abbiamo fiducia negli stessi, poiché vogliamo dare loro fiducia. Ma non so se dal vostro punto di vista tutto ciò sia positivo. È questione vostra, è cosa vostra! Ve la vedrete con tale problema. Non so come andrà, ma avete voluto fare questo passo indietro. Certo che se lo guardiamo insieme ad altri provvedimenti, se lo guardiamo insieme a quel mostro di codice penale militare di pace, che volete far passare con il disegno di legge giacente al Senato, che in realtà tende a chiudere...

**BANDIERA**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma è stato votato da tutte le forze politiche! È stato votato all'unanimità, meno il rappresentante radicale.

**MELLINI**. È grande onore del rappresentante radicale!

**BRICCOLA**. Mellini, fai il bravo!

**MELLINI**. Non voglio discutere ciò che accade nell'altro ramo del Parlamento, ma vi è stato anche chi ha ritenuto che l'aver incluso tra i reati militari l'eccesso colposo di legittima difesa - che è un reato colposo - sia un grande progresso, poiché restringe la portata dei reati militari... Su questa base mi domando se non debba ricordare ad onore della mia parte politica l'essere stati gli unici a prendere posizione su tali questioni. Agli altri lasciamo i meriti in ordine al reato di duello, del quale si sono molto preoccupati. Ma questo disegno di legge tende a creare il diritto della corporazione. La vostra adesione, oggi, alla soluzione trovata forse porta a tutto questo. Mi auguro che, come spesso avviene, altre logiche si innestino e che una tale situazione venga ad essere spezzata. Certo, ripeto, il provvedimento tende oggi a «rinchiudere» rispetto ad un progetto che forse apparteneva al Lagorio fir-

matario del *referendum* più che al Lagorio ministro della difesa.

Dobbiamo dire che per quel che ci riguarda, per quella che è la nostra preoccupazione principale, desideriamo risultino chiare alcune cose. Abbiamo posto e poniamo, colleghi, come condizione inderogabile, la sottoposizione delle sentenze alla Corte di Cassazione perché da quest'aula, nella attuali condizioni, nell'imminenza del *referendum* esca un progetto del quale, malgrado i dissensi su alcuni parti e su alcuni articoli, su certe soluzioni piuttosto che su altre, tutti si possano riconoscere, nel senso che lo stesso rappresenti non un espediente, ma qualcosa che sia ed abbia il diritto di chiamarsi riforma.

A mio avviso non esiste dubbio: è soltanto la stratificazione di una serie di artifici logici e di espedienti strumentali, fatti per assicurare determinate tutele. Sappiamo tutti come sia venuta fuori tale questione. A magistrati militari che avevano esercitato le funzioni della Cassazione e del Tribunale supremo militare doveva sentirsi in qualche modo declassati. Sono convinto che si sia trattato di una cattiva interpretazione; sono convinto che la trasformazione del Tribunale supremo militare in organo supremo della magistratura speciale militare (con il riconoscimento che, nella sua compiutezza, a tale punto finiva la magistratura militare speciale, poiché il resto, il sindacato di legittimità, apparteneva, come appartiene, in base all'articolo 111 della Costituzione, ad altro organo) sarebbe stata forse la soluzione migliore.

Riteniamo, per altro che l'aver ottenuto il principio che il ricorso avanti alla Corte di cassazione è deciso da quest'ultima, sia un dato del quale possiamo essere soddisfatti, sia un dato di successo, soprattutto perché contraddice quella sorta di stratificazione che si era riusciti ad imporre al Consiglio superiore della magistratura. Poi, in realtà, quando siamo andati a spiegare di cosa mai si trattasse, abbiamo visto gente inorridita di fronte a tale problema, come di fronte ad altri di cui adesso parleremo. Avere invertito tale dato, tale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

tendenza, in riferimento alla quale si era bloccata la riforma, ritengo sia stato un grosso successo politico.

Certo, come al solito, dal momento che il dato del compromesso e della compromissione fa parte, più che di scelte politiche, di una vostra cultura, di un vostro modo di ragionare e di interpretare le leggi e la Costituzione, avete immesso anche qui una nota stridente: voluta dai magistrati militari, avete detto voi, voluta da voi, a mio parere. Avete previsto una procura militare presso la corte di cassazione, ciò che rappresenta un dato mostruoso. E non perché si metta in discussione l'indipendenza dei magistrati, che dovrà pur essere assicurata a questi magistrati speciali (non dobbiamo, quindi, ipotecare il futuro); ma, proprio perché si tratta di magistrati speciali, avremmo gradito un sistema diverso. C'è una magistratura speciale, che voi volete, che voi dite sia richiesta dalla Costituzione: abbiamo quindi l'assurdo di una magistratura speciale che, nei giudizi relativi alla legittimità delle sue sentenze, delega a rappresentare l'esatta osservanza della legge dinanzi alla suprema corte di cassazione i suoi rappresentanti, che sono sostanzialmente i rappresentanti della giurisdizione *a quo*.

Dio non voglia che sorgano grossi problemi quando si dovranno affrontare ricorsi per cassazione inerenti alla giurisdizione: chi rappresenterà, in quel caso, il pubblico ministero dinanzi alle sezioni unite della cassazione? Sarà il rappresentante della magistratura speciale, magistrato militare della procura generale militare presso la Corte di cassazione? Certo, si apre un capitolo molto delicato. Ma noi confidiamo che il fatto di aver creato una nuova logica e nuove situazioni aprirà spingoli nuovi.

Sono problemi vostri, comunque: a noi interessa aver affermato il principio secondo cui i giudizi penali militari sono sottoposti alla decisione della Corte suprema di cassazione. Volete istituire procuratori militari presso la Corte di cassazione? Non credo che in tal modo renderete un buon servizio ai magistrati militari. Il procuratore generale militare sarà un

magistrato di altissimo grado (volevate attribuirgli un grado superiore a quello dell'attuale procuratore militare, ma non sembra siate riusciti a farlo), avrà al massimo un paio di sostituti, avrà due o tre segretari, visto che nel settore della giustizia militare abbonda il personale ausiliario e di cancelleria, disporrà di qualche usciere, ma dovrà, dinanzi alla corte di cassazione, restare in qualche modo *in partibus infidelium*, con funzioni anche quantitativamente limitate, per poi svolgere, da quella che dovrebbe essere una procura generale presso la cassazione, una funzione che è viceversa di controllo dei magistrati del pubblico ministero, di altro organo, di altra giurisdizione... È un pasticcio, che siete riusciti a creare, in una situazione in cui avrete potuto muovervi con estrema limpidezza. Ma questo è un problema che riguarda voi.

Noi oggi conquistiamo, con l'affermazione del giudizio della Corte di cassazione, la fine della giustizia separata: è la vittoria politica dovuta esclusivamente ai cittadini che hanno firmato per i *referendum*, dovuta esclusivamente allo strumento del *referendum*, poiché è dimostrato che altrimenti non avreste saputo fare nulla su questa materia, come su altre. Credo che questo sia un fatto che deve essere sottolineato dinanzi al paese ed a tutte le forze politiche, per esprimere la nostra soddisfazione, pur tra le molte incongruenze di questo disegno di legge, sulle quali certamente dovremo riflettere. Noi abbiamo proposto degli emendamenti e cercheremo di sottoporli ad un esame attento perché tutti assumano le proprie responsabilità e perché nell'attuazione di queste norme siano corrette le incongruenze che oggi sottolineiamo.

In questo momento non possiamo fare altro che esprimere il nostro rammarico, non per questa legge, ma per altro, perché abbiamo oggi la prova che con questi strumenti la democrazia nel nostro paese avrebbe potuto percorrere altre strade in materia di riforme che forse non saranno percorse o che forse lo potranno essere soltanto attraverso il voto espresso nei *referendum*.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Del resto oggi avete consegnato al MSI-destra nazionale, che pare nutra una certa preoccupazione rispetto alla formulazione dei tribunali militari perché pare che abbia scoperto che attraverso gli stessi si possa giungere alla pena di morte, alcuni emendamenti del Ministero, ma non del Governo. Credo che in queste condizioni, se è vero che la fretta e il bisogno di concludere vi ha spinto a questa disponibilità nei confronti di alcune pressioni politiche, ciò sia potuto accadere soltanto perché le forze della maggioranza, perché i socialisti, ai quali avevamo rivolto un caldo appello perché, una volta raccolte le firme, si fossero messe in moto le forze che volevano raggiungere determinate riforme per altra via che non fosse quella del voto referendario, non hanno agito tempestivamente. Infatti, si è attesa la manna della Corte costituzionale, che è giunta per altre riforme che non si faranno perché determinati *referendum* ci sono stati sottratti, perché il paese è rimasto senza difesa rispetto alla questione delle centrali nucleari, perché non si aboliranno i reati di opinione tanto che non saranno più neppure ripresentati quei progetti di legge che pure i compagni comunisti avevano presentato all'inizio della scorsa legislatura, perché non parleremo più di droga, poiché si è atteso anche su questo problema un intervento provvidenziale che evitasse di doverlo affrontare.

Quindi si è attesa la sentenza della Corte Costituzionale e poi ci si è occupati di questi problemi in fretta, mentre si sarebbe potuto discuterne con maggior calma e quindi con maggiore credibilità rispetto al paese.

Riteniamo che in questo caso l'intervento fosse legittimo e che comunque si sia raggiunto un risultato e in questo senso, da legislatori, ringraziamo tutti i cittadini per l'attività di supplenza che hanno compiuto nei confronti del Parlamento, per avere fatto in modo che quest'ultimo finalmente affrontasse questa riforma che paradossalmente, di fronte ad un dettato costituzionale che stabiliva delle date precise e dei termini ristrettissimi, ha atteso più di trent'anni per essere realizzata.

Comunque riteniamo che questo provvedimento costituisca un passo in avanti e l'avvio per risolvere il problema della giustizia militare nel nostro paese che, certo, dipende dai legislatori, dai magistrati, da tutti i cittadini; ed è con questa convinzione che ci accingiamo ad esaminare gli articoli di questa riforma augurandoci che esca da quest'aula il miglior testo possibile, perché non credo che tutti gli anni si possano promuovere *referendum* per rimediare ad errori e varare riforme che altrimenti non vedrebbero la luce (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

CRUCIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può certo negare il valore positivo insito nell'approvazione di una legge che affronta la riforma dell'ordinamento giudiziario militare. È un fatto positivo, ed è un sostanziale passo avanti.

Bisogna certo aggiungere, dal punto di vista politico, che questo avviene anche per l'iniziativa sviluppata sul terreno referendario. Bisogna anche dire che questo tipo di risultato che in qualche modo comincia qui a profilarsi rappresenta anche un passo avanti, supera in qualche modo i limiti obiettivi che un *referendum* porta con sé. Non vi è dubbio che il tipo di proposta è venuto via via formulandosi rappresenta una possibilità concreta di avviare la forma compiuta un materiale così complesso e allo stesso tempo realizza l'obiettivo importante di evitare uno scontro su una materia tanto delicata, che facilmente sarebbe stata assimilata da un fronte moderato, reazionario, alla legge Cossiga, all'ergastolo, e sarebbe stata probabilmente travolta all'interno della campagna che presumibilmente alcune forze faranno.

Detto questo, e quindi affermato il valore positivo, dal punto di vista generale, che anche questa iniziativa racchiude, non possiamo però esimerci da alcune valutazioni concrete, specifiche, molto brevi, in merito al tipo di proposta che qui viene avanzata, e sulla quale abbiamo una

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

serie di giudizi positivi, ma anche alcune perplessità non secondarie.

Noi consideriamo positivamente il maggior peso attribuito all'interno dei tribunali militari all'elemento tecnico, cioè a quei magistrati che, seppure separati e con minori garanzie ed indipendenza dei magistrati ordinari, rappresentano comunque un elemento di moderazione della logica interna e separata dei tribunali militari. Giudichiamo positivamente, di conseguenza, la soppressione dei tribunali di bordo.

Di decisiva importanza sono, infine, l'istituzione del secondo grado di giurisdizione e l'introduzione del ricorso per cassazione, come estrema impugnazione contro le sentenze dei tribunali militari, che rappresenta indubbiamente una garanzia di uniformità nell'applicazione della legge e di controllo su tutti i settori della giurisdizione.

I limiti di questo progetto di legge non sono per altro nè pochi, nè secondaria importanza, come già dicevo.

In primo luogo, tutte le proposte di legge presentate, come pure il disegno di legge n. 2004, del ministro Lagorio, sottolineavano l'esigenza di una riforma integrale della legge sull'ordinamento giudiziario militare, per la necessità di dare coerenza al nuovo sistema e per la difficoltà di integrare norme di ispirazione maggiormente garantista e rispettosa della Costituzione in un testo largamente dominato da quella logica di «giustizia delle gerarchie» che oggi si vuole superare. Il fatto che il testo unificato si accontenta di alcune riforme, seppure importanti, lasciano in piedi il testo del 1941, è in questo senso profondamente negativo, e non si può giustificare con la fretta di approvare la legge in tempo per evitare il *referendum*, proprio perché una larga convergenza si era delineata sull'eventualità di una riforma integrale in proposito.

In secondo luogo (procedo molto schematicamente), il superamento della «giustizia dei capi», o «delle gerarchie», che vede la giustizia militare come una logica prosecuzione del potere disciplinare nelle gerarchie, è solo parzialmente realizzato a

nostro avviso, da questo testo unificato. Infatti nei tribunali militari territoriali vi sarà la discriminazione, per cui gli imputati che sono ufficiali avranno un pari grado nella corte, mentre i militari di leva avranno un superiore.

BOATO. E anche i sottufficiali di carriera!

CRUCIANELLI. La logica di una tale norma è perlomeno singolare, non potendosi affermare due principi contemporaneamente; quello del «giudizio dei pari» e quello della «giustizia dei capi», che d'altronde è confermato e rafforzato dalla composizione della Corte militare d'appello.

Credo che il tipo di obiezione, che è stato avanzato anche in Commissione sulle esigenze di professionalità e di prestigio, di cui bisogna tenere conto, se ha una sua legittimità per i militari di carriera, i quali sono inseriti permanentemente all'interno di una struttura, è assolutamente arbitrario per i militari di leva, perché non dà garanzie in ordine ad una interpretazione reale delle motivazioni di una presunta trasgressione.

In terzo luogo, l'ammissibilità del ricorso per cassazione è, a nostro avviso, uno degli elementi positivi qualificanti del testo unificato. Vi è però una grave incongruenza data dalla costituzione presso la Corte stessa di un ufficio autonomo del pubblico ministero, composto dal procuratore generale militare della Repubblica. La giunta esecutiva centrale dell'associazione nazionale magistrati ha espresso all'unanimità la propria preoccupazione per tale soluzione normativa, sottolineando i pericoli che derivano dall'inserimento nelle strutture della suprema Corte di un organo requirente, privo delle irrinunciabili garanzie di autonomia e indipendenza.

Ci sembra che l'appello dell'associazione nazionale magistrati debba essere ascoltato, perché la scelta di attribuire alla cassazione il supremo controllo anche sulla giustizia militare non sia vanificato dalla presenza di un organo che non

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

ne condivide le prerogative e le garanzie.

Un incongruenza anche grave del testo unificato a noi pare quella segnata dall'articolo 7 che, nulla disponendo a proposito delle garanzie di autonomia e indipendenza dei magistrati militari, li mantiene nei fatti alle dirette dipendenze dell'esecutivo; rinviando il problema, in modo del tutto singolare, alla successiva costituzione dell'organo di autogoverno della giustizia militare. Tale rinvio non può essere una delega legislativa in senso proprio, data la totale assenza di quei criteri e principi direttivi a norma dell'articolo 76 della Costituzione.

Il terzo comma dell'articolo 7 sembrerebbe quindi più simile ad una dichiarazione di buone intenzioni, che meglio avrebbe trovato spazio in un ordine del giorno. Resta il fatto che il principale motivo di disagio dei magistrati militari, e di chi alla giustizia militare era sottoposto, cioè la scarsa indipendenza e le scarse garanzie di equilibrio dei tribunali militari, rimane completamente irrisolto con questa legge; e non ci sembra davvero un buon risultato per una riforma approvata da una maggioranza così ampia.

Il giudizio complessivo su questa legge - allo stato attuale delle cose - non può quindi condurci che all'astensione. D'altronde, la nostra posizione è abbastanza chiara e nota: non crediamo che vi siano circostanze oggettive atte a giustificare la presenza di un ordinamento giudiziario militare in tempo di pace. È ben noto il fatto che non vi sia alcun necessario collegamento tra il diritto penale militare e l'autonoma organizzazione di una giustizia militare: c'è l'esempio della Repubblica federale di Germania, dove esiste un codice militare di pace, ma non esistono tribunali militari; c'è l'esempio, pur se indubbiamente riflette una situazione parzialmente diversa, della riforma della pubblica sicurezza, in cui abbiamo attribuito al giudice ordinario la giurisdizione su reati assai simili a quelli contenuti nella legge penale militare.

I militari sono indubbiamente soggetti a particolari esigenze e quindi a particolari norme anche penali; ma non vi è motivo

alcuno tuttavia perché il giudice ordinario che abbia acquisito anche specifiche professionalità non possa giudicare.

È evidente che questa riforma dell'ordinamento giudiziario militare a poco serve se non procede con altrettanta rapidità la riforma del codice penale militare di pace: è questo un impegno della Camera, che deve sollecitamente esaminare il testo approvato al Senato, e dal Governo, che deve rispondere alla delega con maggiore impegno di quanto ha fatto con la riforma del codice di procedura penale. (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*)

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

**BOZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, debbo dire innanzitutto che la rilettura di questa sesta disposizione transitoria della Costituzione suscita in me qualche melancolia. Quello che allora per i costituenti, nel 1947, voleva essere un fatto di fede, si è risolto in una illusione o in una delusione. La Costituzione dice che entro un anno dall'entrata in vigore della medesima si sarebbe dovuto procedere al riordinamento del tribunale supremo militare. Ne sono passati trentadue! È una cosa che fa meditare. C'era allora - e lei lo ricorda, onorevole Scalfaro - una tensione morale che via via si è andata perdendo.

**BOATO.** L'abbiamo recuperata questa volta!

**BOZZI.** Ebbene, dobbiamo dare atto, onorevole Boato, appunto al partito radicale, ai promotori, diciamo meglio, del *referendum* su questo tema, di avere portato alla ribalta, di avere rispolverato degli archivi questo tema: ed è una delle funzioni del *referendum*. Ci sono iniziative legislative che cadono in letargo; il Parlamento è latitante e inerte. Una delle funzioni della domanda referendaria è anche questa: di fare uscire dal letargo, di affrontare i problemi e di risolverli. Io quindi sono favorevole all'iniziativa legislativa concretata nel disegno di legge al nostro esame.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Vorrei aggiungere che in questa materia l'espletamento del *referendum* avrebbe dovuto presentare dei pericoli, perché se il risultato fosse stato per il «no», cioè per il mantenimento dei tribunali militari, si sarebbe potuto dare l'avvio ad una interpretazione, secondo me errata, ma non del tutto, secondo la quale la conferma da parte popolare dei tribunali militari avrebbe impedito o quanto meno reso inopportuno un intervento legislativo di modificazione.

MELLINI. Come per la legge sul finanziamento pubblico dei partiti!

BOZZI. Onorevole Mellini, queste polemiche sono del tutto inutili. Io sto cercando di dire delle cose su un argomento veramente serio, che dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti. Se si fosse avuto il «sì» si sarebbe creato, onorevoli colleghi, un vuoto pericoloso. Debbo dire la verità - lo dico con il massimo rispetto - non ho capito i motivi giuridici per i quali la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile questo *referendum*, perché una volta che si modifica la composizione del collegio giudicante viene meno il tribunale. Che cosa è un tribunale quando si sopprime il collegio giudicante? È un nome, un nome vuoto di contenuto. E quindi se si fosse realizzato il «sì», saremmo andati incontro a questa situazione, di alcuni imputati alla ricerca di un giudice: una situazione pirandelliana! Io so bene qual'è la risposta: «che entro sessanta giorni il Presidente della Repubblica...», ma tutto questo, caro onorevole Boato, è un fatto eventuale, possibile anche probabile, ma non certo, mentre quando noi dobbiamo valutare il *referendum*, dobbiamo prendere in considerazione gli effetti certi ed immediati che il *referendum* di per sé produce nell'ordinamento giuridico.

MELLINI. È da tenersi presente per le nomine alla Corte costituzionale questa tesi!

BOZZI. Sono favorevole a questa riforma, però devo esprimere alcune riserve,

alcuni dubbi - dirò meglio - : invidio coloro che parlano come portatori del dogma, della certezza, questi manichei, questi grandi uomini; io ho dei dubbi, e credo doveroso manifestarli.

La Costituzione ha voluto conservare la giustizia militare; questo credo che sia un fatto pacifico. Ricordo il dibattito che si tenne allora: ci furono dei contrasti, ma la soluzione fu nel senso di conservare la giustizia militare. E la si conservò nel momento stesso in cui il Costituente all'articolo 52, ultimo comma, stabilì che le forze armate dovessero essere ispirate all'ordinamento democratico della Repubblica. Quindi, si intravedevano forze armate modificate e nello stesso tempo si manteneva la giustizia militare.

La disposizione VI fa una distinzione: nel primo comma parla di revisione delle giurisdizioni speciali. Giustamente la Corte costituzionale ha interpretato questa espressione «revisione» nel senso più lato, fino alla eliminazione (cosa che è avvenuta) di alcune giurisdizioni speciali. Fa salve però tre giurisdizioni: il Consiglio di Stato, la Corte dei conti e i tribunali militari.

Questo riconferma la volontà del Costituente di mantenere la giurisdizione speciale militare. Il che naturalmente non impedisce che si apportino delle modificazioni e che giustamente si introduca il giudizio d'appello; cosa sulla quale io concordo pienamente.

Ho qualche dubbio, però, proprio sulla attribuzione alla Corte di cassazione dei giudizi di legittimità. Ne voglio dire le ragioni. Io ho presentato un emendamento al riguardo; so che non avrà fortuna; comunque ciò non mi esime dal compiere il mio dovere nel sottoporre queste mie perplessità.

Come dicevo, onorevoli colleghi, la VI disposizione usa due espressioni diverse: nel primo comma, come ho ricordato dianzi, usa l'espressione «revisione», con quel significato ampio al quale poco fa mi sono riferito, che arriva cioè fino alla eliminazione delle giurisdizioni speciali; nel secondo comma, a proposito del tribunale supremo militare, si parla di «riordina-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

mento». Chiaramente non si riordina quando si sopprime.

Se c'è questa distinzione fra revisione e riordinamento, vuol dire che nella logica del costituente doveva essere garantita tutta la giustizia militare nell'arco dello svolgimento del processo (dal tribunale militare di primo grado fino alla Corte di cassazione). Quindi si tratta di un riordinamento interno al fine di coordinare il tribunale militare rinnovato con l'articolo 111 della Costituzione; ma in relazione, non in conformità. Il che vuol dire che dobbiamo fare in modo che ci sia la garanzia del giudice ordinario anche in questo.

Quindi, noi abbiamo due anomalie: abbiamo la garanzia di un tribunale militare, che ad un certo punto si interrompe e sfocia nel giudice ordinario...

MELLINI. L'articolo 111 è tutto così!

BOZZI. E questa è una anomalia, perché la Costituzione ha voluto garantire, secondo il mio modesto punto di vista, tutta la giustizia militare nell'arco dei vari gradi di svolgimento, fino a quello supremo della legittimità.

Abbiamo poi quella che più che una anomalia è quasi una mostruosità: mentre affidiamo alla Corte di cassazione i giudizi di legittimità sui reati militari, creiamo un pubblico ministero militare!

BOATO. Su questo siamo d'accordo anche noi: è un'incoerenza.

BOZZI. Comunque, questo è il contenuto della proposta e questa è una stortura: che tipo di giudizio è mai quello in cui l'accusa è sostenuta da un giudice militare e il giudizio è rimesso a un giudice ordinario! Se si avverte l'esigenza di mantenere una giurisdizione militare, tale esigenza deve essere rispettata tanto nel momento dell'accusa quanto nel momento del giudizio. Lo ripeto: più che di una anomalia, si tratta di una mostruosità!

Queste erano le modeste cose che volevo rassegnare all'attenzione dei colleghi (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

TRANTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna subito dare atto dell'impegno, della serietà e della concretezza con cui ha lavorato stamattina il Comitato dei diciotto, che ha operato un vero intervento di «ortopedia giudiziaria». Il testo elaborato dalle due Commissioni e sottoposto all'esame del Comitato dei diciotto necessitava infatti di aggiustamenti, di migliori puntualizzazioni tecniche, di interventi correttivi. E stamattina una tale operazione di «plastica» è stata condotta in porto.

Nessuno può rivendicare a proprio merito esclusivo codeste funzioni, che indubbiamente esaltano l'officina della legge, la Commissione, ma è altresì chiaro che se il nome e il cognome di queste modifiche sono di tutta la Commissione, tutti insieme dobbiamo valutare come lo snaturamento dell'istituto del *referendum* sia ormai un fatto compiuto: il *referendum* non rappresenta più la centralità democratica, così come istituzionalmente esso era, essendo invece diventato un ricatto temporale, un coltello puntato alla gola della legge, sicché...

CICCIOMESSERE. I ricatti notoriamente li fate voi.

TRANTINO. Tu, evidentemente, sei un uomo che ha una sola virtù: quella di stare in silenzio. Nel momento in cui interrompi questo beneficio che ti è venuto dal cielo, riesci a dire cose così spropositate, assurde, provocatorie e inutili che ti qualificano!

CICCIOMESSERE. Non ti preoccupare, parlo dei ricatti sul finanziamento pubblico, che vi qualificano! Parlo di una cosa certa!

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere!

TRANTINO. Il finanziamento richiesto da una parte politica pulita come la mia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

onora questa parte politica. Non viviamo, noi, di intralazzi e di tangenti! Se voi riuscite a fare a meno del finanziamento, significa che avete dei padrini e dei protettori che vi invidiamo!

**CICCIOMESSERE.** Senti chi parla! Tu sei abituato a questi metodi e li conosci bene!

**PRESIDENTE.** Onorevole Cicciomessere, onorevole Cicciomessere! Tanto, non otteniamo comunque l'assistenza dell'ECA!

Prosegua, onorevole Trantino.

**TRANTINO.** Signor Presidente, senza fare polemica credo che se il collega Cicciomessere avesse letto quella novella di Maupassant in cui si parla della scimmia che si impossessò di un violino e riuscì a creare rumore ma non musica, forse avrebbe evitato l'interruzione, anche per consentirmi di rispettare la sintesi che mi sono riproposto.

**BOATO.** Guarda che hai parlato tu di ricatti, non Cicciomessere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boato, non corra in aiuto!

**TRANTINO.** Dicevo, onorevoli colleghi, signor Presidente, che stamattina...

**CICCIOMESSERE.** Che un deputato confonda i *referendum* con i ricatti è inammissibile, anche se si tratta del deputato di un gruppo squalificato come quello!

**PRESIDENTE.** Onorevole Cicciomessere! (*Commenti del deputato Cicciomessere*). Onorevole Cicciomessere, si accomodi da qualche parte, altrimenti mi dà la sensazione di un tribunale militare itinerante! Ecco, grazie.

**TRANTINO.** Stamattina ci siamo permessi di dare un contributo tecnico, nel momento in cui un tale contributo era necessario alla serietà dei lavori. E diamo vo-

lentieri atto all'onorevole Mellini della lealtà con cui lo ha riconosciuto.

In che cosa il nostro modesto intervento è riuscito, insieme a quello degli altri, a dare tale contributo? Innanzitutto, nella formazione dei tribunali: abbiamo evitato due tipi di vischiosità e ci è la macchinosità di quella formazione e la possibile deformazione istituzionale dell'organo. Chi oggi ha parlato di giudizio dei pari, dimentica che nel tribunale ordinario vi sono giudici tecnici e non c'è un rappresentante dell'imputato, cittadino come l'imputato stesso. Nelle corti d'appello la nuova formulazione dell'articolato consente di superare il rischio della dequalificazione e della promiscuità dell'organo. In ordine alla Corte di cassazione i rilievi mossi dal collega Bozzi non ci trovano insensibili. È stata prevalente una considerazione, oggi fatta dall'onorevole Martorelli, e cioè che, allorquando si è superato il problema della natura stessa del rinvio a questo tipo di valutazione, la Corte di cassazione, come giudice di legittimità, mette al riparo della qualificazione specifica dell'organo specializzato. Quindi questa soluzione può riuscire, se non in tutto, almeno parzialmente appagante. Per il gravame è originariamente demandato alla sezione istruttoria, credo che l'aggiustamento della Corte d'appello in seduta camerale sia quanto mai opportuno; così, venendo meno il tribunale supremo militare non si è attentato al prestigio ed alla funzionalità, ma abbiamo in tutta umiltà contribuito, assieme agli altri colleghi, ad utilizzare un nuovo istituto più agile, quale quello della corte d'appello, e sicuramente più rappresentativo. Bisogna aggiungere che la soppressione del tribunale di bordo ha acceso il dibattito sulla vacanza dell'istituto ora regolato in maniera tecnicamente corretta. Infine il riconoscimento delle tabelle di missione, voluto con forza dal collega Miceli, ci tiene vicini ad un problema concreto e dignitoso nel rispetto di chi lavora nel rischio.

È questa quindi una legge perfetta? Sicuramente no, perché l'urgenza non è mai consigliera apprezzata. Noi ai militari consegnano uno strumento forse agile, ma si-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

curamente concreto; ai cittadini militari inquisiti un segnale di civiltà giudiziaria nata dal buon senso, dalla competenza, dalla non discriminazione; ai politologi una risposta: in questo Parlamento è inutile chi non ha argomenti per essere utile. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pierino. Ne ha facoltà.

**PIERINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole segretario, il Parlamento finalmente può mettere mani in una materia delicata, regolata ancora oggi da una legge che è stata varata quaranta anni fa, nel 1941, dal regime fascista, in pieno conflitto mondiale. La legge, allora, non riguardava l'immediato, la tremenda carneficina voluta dal fascismo e dal nazismo. Era per dopo, per quando sarebbe tornata la pace e si sarebbero dovuti accantonare i codici e gli strumenti giuridici della guerra. Ma ciò non toglie - è anzi del tutto ovvio - che quella legge, per il periodo di pace, risultasse egualmente segnata da una ispirazione e da una forte impronta autoritaria, sia per la parte che si riferiva all'ordinamento giudiziario militare, sia per quella che si riferiva ai codici penali militari. In base alla VI disposizione transitoria, la riforma che oggi il Parlamento si accinge a varare, sarebbe stata già trent'anni or sono, una doverosa attuazione della norma costituzionale. Migliaia di giovani e di militari avrebbero dovuto essere giudicati in modo più garantistico e conforme ai principi di giustizia fissati nella nostra Carta costituzionale e non vi sarebbe stata prevaricazione o, come talvolta è accaduto, un uso a scopo repressivo, contro le libertà dei cittadini, di strumenti antiquati e illiberali. In questo senso si ricordi il procedimento contro i giornalisti Renzi e Aristarco per un reato di opinione, il clima allora esistente, ma anche le reazioni indignate che si levarono dal mondo della cultura e in tutto il paese, e le prime misure limitatrici che si dovettero porre all'invadenza dei tribunali militari.

In verità tutti conoscono quali gravi re-

sponsabilità politiche e morali le forze di governo e in primo luogo la democrazia cristiana si siano assunte negli anni '50 e poi anche negli anni '60 per contrastare e ritardare quei processi innovatori, di consolidamento e di estensione della democrazia, connessi alla piena attuazione della Carta costituzionale.

La separatezza delle strutture militari e, quindi, l'isolamento della giustizia militare anche nel periodo di pace, al di là della corrispondenza ad una cultura diffusa nella democrazia cristiana e in altre forze moderate e di destra, forze timorose di lasciare dispiegare tutte le potenzialità democratiche del nostro popolo e del nostro sistema costituzionale, di fatto ha segnato una grave anomalia e un condizionamento pesante sulla vita democratica e civile delle masse e dei giovani, contro cui si è sempre battuta la sinistra, il partito comunista, le forze cattoliche democratiche, all'interno stesso delle forze armate.

In un clima di distensione e di nuovi rapporti internazionali, e in concomitanza ad una crescente attenzione dell'opinione pubblica verso la tematica dei diritti civili - compresi naturalmente i diritti del cittadino militare - comincia ad aprirsi una fase nuova nella vita delle forze armate e nel loro rapporto con le istituzioni democratiche e i cittadini.

È un processo di democratizzazione e di apertura che dal riconoscimento dell'obiezione di coscienza del 1972 alla fondamentale legge dei principi e sino alla riforma della leva ancora in discussione, ha visto le forze democratiche tendere a uno sforzo di rinnovamento legislativo e politico per informare sempre più le forze armate «allo spirito democratico della Repubblica».

Del resto, già nella precedente legislatura furono presentate diverse proposte di riforma della giurisdizione penale militare aventi in comune numerosi elementi che avrebbero potuto agevolmente consentire la formulazione - già allora - di una seria ed organica proposta unitaria.

Se una funzione indubbiamente sollecitatrice ha ora avuto, in questa materia, l'iniziativa referendaria del partito radica-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

le, la prima campagna referendaria del partito radicale che chiedeva *sic et simpliciter* l'abrogazione integrale dei codici e dell'ordinamento penale militare ebbe allora l'effetto di bloccare ogni altra discussione e iniziativa sino alla riproposizione, in questa legislatura, delle medesime proposte di legge che hanno comunque costituito la base del lavoro svolto dal Parlamento e della stessa proposta oggi in discussione.

Quali sono stati, fondamentalmente, i punti comuni alle varie proposte di legge salvo la proposta radicale? In primo luogo l'esigenza di un riordino e non di una abrogazione dei tribunali militari, secondo i criteri fissati dalla Costituzione e nel rispetto di quanto disposto nel 1978 dalla sentenza della Corte Costituzionale; la presidenza tecnica dei tribunali militari in luogo del giudice d'arma; l'istituzione di un grado di appello con la istituzione della Corte militare d'appello; il riordino del Tribunale supremo militare in sezione specializzata dalla Corte di cassazione per i giudizi di legittimità; la garanzia di autonomia e indipendenza dei magistrati militari.

Partendo da una tale base comune di valutazione e di proposta si è sviluppato in queste settimane un serrato confronto tra i diversi gruppi e, sia pure con difficoltà e, a volte, persino sacrificio di posizioni legittime su questo o quell'aspetto particolare, si è alla fine pervenuti alla stesura di un testo unitario che costituisce un risultato indubbiamente positivo su cui può fondarsi una moderna riforma dell'ordinamento giudiziario militare.

La giustizia penale militare sarà così amministrata dai tribunali militari territoriali e dalla Corte militare d'appello che assorbe parzialmente funzioni e compiti del Tribunale supremo militare, mentre per i giudizi di legittimità, in ossequio all'articolo 111 della Costituzione tutte le competenze sono assegnate alla Corte di Cassazione. Si fa un passo avanti e si delinea cioè un sistema di garanzie ampie e moderne: i magistrati militari, così come è giusto, vedono accrescere il loro ruolo nell'amministrazione della giustizia, assu-

mendo la presidenza dei tribunali e della Corte di appello militare e segnando una prevalenza nei collegi di cui comunque è assicurato l'essenziale collegamento con la struttura militare mediante la presenza del giudice d'arma; gli imputati possono sentirsi meglio tutelati e garantiti e per la composizione dei collegi e per le nuove e diverse possibilità d'appello e di revisione del giudizio. La Costituzione non viene forzata, ma rispettata pienamente. Lo spirito di comprensione con il quale sono state affrontate le questioni che via via si aprivano e lo sforzo tendente al superamento di pregiudiziali anacronistiche manifestati dai vari gruppi democratici, di cui qui diamo atto, ci ha consentito un razionale impiego dei magistrati militari, che tiene conto delle loro legittime aspettative e delle possibilità di carriera sino alla equiparazione al magistrato di cassazione con funzione direttiva superiore, ai fini, appunto, di una organizzazione della giustizia militare efficiente, rapida, aperta alle esigenze di rinnovamento delle forze armate e, nel contempo, in grado di tutelare la saldezza, la disciplina, e le altre caratteristiche proprie dell'istituzione militare.

In questa luce si può meglio comprendere il compromesso circa il mantenimento di un ufficio autonomo della procura militare presso la Corte di cassazione con funzioni di pubblico ministero e di sorveglianza sui magistrati militari del pubblico ministero.

Resta largamente non definita, infine, la questione assai rilevante dell'organo di autogoverno della giustizia militare. Si riconosce l'urgenza di una definizione normativa che organizzi l'autonomia e la libertà effettiva dei magistrati, e il Parlamento assume l'impegno a provvedervi entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge.

Come si è detto, si è concordata una serie di norme attuative di principi costituzionali senza produrre lacerazioni o rotture in uno spirito improntato alla collaborazione e al rispetto che deve sempre esserci tra forze armate, istituzioni e popolo.

Si tratta ora di lavorare sia per comple-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

tare la riforma adeguando e democratizzando i codici militari di pace in discussione al Senato, sia per consolidare ed ampliare le conquiste democratiche e partecipative delle forze armate, che hanno il compito di difendere la libertà e la sovranità dell'Italia.

Mi sia infine consentito di aggiungere che, proprio mentre a sinistra - e non solo a sinistra - cresce l'interesse per grandi riforme istituzionali quale condizione per uscire dalla crisi, c'è qui una modesta indicazione non solo metodologica, ma anche politica di come non sia giusto dimenticarsi di quelle parti della Costituzione rimaste neglette e ancora inattuata e della necessità di ripensare le istituzioni per renderle efficienti e vicine al popolo, recuperando integralmente lo spirito democratico innovatore della Carta costituzionale.

Il Parlamento vuole oggi questa riforma, e proprio in questa mostra una sua vitalità democratica. E' probabile che il referendum sui tribunali militari non si farà, senza con ciò aver sottratto nulla ai cittadini elettori, ma esaltando invece le grandi potenzialità che esistono in questo Parlamento, quando non vengono comprese dall'azione prevaricatrice o dall'ignavia del Governo che si sono manifestate - l'una e l'altra - anche in questa occasione, sino alle osservazioni che il ministro di grazia e giustizia ha avanzato questa mattina, dopo un lungo periodo di latitanza (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Accame. Ne ha facoltà.

**ACCAME.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che in questo giorno, che è importante per la trasformazione dell'istituzione militare, che pone in qualche modo fine alla separatezza della giustizia militare, il pensiero nostro debba prima di tutto tornare ad alcuni anni indietro, ad un periodo in cui la nostra giustizia militare era il simbolo delle fucilazioni di Caporetto, delle decimazioni della prima guerra mondiale, ad un periodo che caratterizzò la separatezza di questa giu-

stizia dal contesto sociale. Io credo che un secondo pensiero debba andare a chi ha promosso un cambiamento, una democratizzazione delle forze armate. Io credo che un pensiero debba andare ai movimenti democratici dei soldati, dei sottufficiali, che negli anni 1975-1976 hanno combattuto una grande battaglia per sensibilizzare il paese sul problema della trasformazione dell'istituto militare. Io credo che, se le forze politiche sono giunte via via alla decisione di apportare delle trasformazioni all'istituto militare, il merito principale di questo vada a tali movimenti, che hanno pagato a caro prezzo la loro opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e del Parlamento. Ancora oggi pendono una serie di pesanti incriminazioni su componenti di quei movimenti, che vengono liberamente eletti come rappresentanti delle forze armate. Questo ci deve far riflettere: ho presentato una serie di interrogazioni su casi che ancora oggi sono sul tappeto (mi riferisco al maresciallo Sisinio Mura, al capitano Ciancarella, al maresciallo Vanzetti e ad altri). Ciò sta a dimostrare che i cambiamenti non sono facili e sono necessarie grandi lotte per attuarli.

In un passato più recente, dobbiamo ricordare la legge n. 382, sui principi della disciplina militare. Tale legge mi ricorda il periodo in cui ero presidente della Commissione difesa, durante il quale tale provvedimento si fece faticosamente strada. Nella sua attuazione esso ha tuttavia incontrato notevoli difficoltà e notevoli contrasti, tuttavia è stato un primo tangibile segno di cambiamento della concezione dell'amministrazione della giustizia militare a livello di infrazioni disciplinari: la creazione di un giudizio collettivo, la possibilità di eleggere un difensore, almeno sulla carta, sono stati grandi conquiste, anche se poi la legge è stata estremamente ridimensionata nella pratica.

Un ultimo pensiero ha per oggetto l'iniziativa del referendum: dobbiamo ringraziare i radicali per averlo promosso, perché io credo - e nessuno in quest'aula può negarlo - che questo tentativo di riforma lo si deve alla spinta del referendum. Non mi pare che si possa dire - come è stato

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

detto prima - che il *referendum* ha rappresentato un coltello alla gola del Parlamento affinché modificasse la legge; non credo lo si possa dire perché, come ci ricordava l'onorevole Bozzi, che siede in questo Parlamento da molti e molti anni, già un anno dopo il varo della Costituzione tale riforma doveva essere varata. Quindi questo coltello alla gola c'era da lungo tempo.

Mi spiace vedere che i banchi del Governo, in questa circostanza, che potrebbe offrire spunti di meditazione, siano piuttosto vuoti. Forse il Governo dovrebbe essere più attento a quello che il Parlamento dice, al modo con il quale valuta le iniziative che vengono adottate, sia pure con tanto ritardo.

Premesso questo ringraziamento a chi ha promosso il *referendum*, credo che dobbiamo un ringraziamento anche al Comitato dei 18, che ha cercato di fare di tutto per correggere la bozza di documento che ci era stata consegnata. Dobbiamo ringraziare il presidente Felisetti, in primo luogo, per l'opera svolta, così come i relatori, che si sono molto impegnati ed i colleghi, specie quelli più esperti in questioni di giustizia, che si sono prodigati per modificare ed aggiornare in breve tempo il testo, in modo che lo stesso potesse essere rapidamente portato in Assemblea.

In ordine alle modifiche di fondo apportate, che hanno un vero valore innovativo, desidero citare il fatto che finalmente il giudizio ha luogo nei tre gradi previsti, anche se sulla questione del giudizio per cassazione qualche perplessità, qualche riserva deve, a mio parere, essere formulata. Osservazioni pertinenti - che non ripeterò - sono state or ora fatte a questo proposito dall'onorevole Mellini. Comunque, l'aver raggiunto i tre gradi di giudizio che ho detto dà un nuovo volto alla giustizia militare.

Un punto che probabilmente può essere ritenuto una sorta di marcia indietro nella revisione del documento è costituito dalla modifica del collegio giudicante. Questa mattina, tramite il sottosegretario Bandiera, è pervenuta dal Ministero di grazia e giustizia una proposta tesa a rendere più ristretto il collegio in questione,

nel primo e nel secondo grado. Ripeto, ritengo la stessa un passo indietro. La proposta originaria, concordata, comprendeva nel collegio giudicante, oltre a due magistrati militari, uno almeno con il grado di capitano (adesso è stato fatto riferimento al grado minimo di ufficiale) ed uno di grado pari a quello dell'imputato (punto molto importante); oltre alla presenza di un civile estratto a sorte. Quello cui siamo giunti è, dunque, un punto di regresso, che, comunque, in sede di compromesso, abbiamo dovuto accettare. Ripeto, l'attuale composizione sembra a me meno rappresentativa e meno garantista per le valutazioni del collegio giudicante. Tuttavia, pur di trovare un punto di uscita nella stesura del documento, si sono dovute accettare le modifiche in questione.

Dovrei formulare una osservazione che sembra a me importante e che ho avuto modo di fare oggi in sede di Comitato dei diciotto. Mi riferisco alla esclusione delle donne dal settore della magistratura militare. Ritengo che non dovrebbe esistere motivo alcuno che impedisca la presenza di magistrati donne in questo delicato settore. Il corpo in congedo degli ufficiali della giustizia militare potrebbe, così com'è, essere in realtà abolito. Non vi sono veri motivi perché dei magistrati siano ordinati gerarchicamente in un Corpo militare, sia pure in congedo. Dopo la prima guerra mondiale, cessate le esigenze belliche, fu disposto che il Corpo della giustizia militare non facesse più parte dell'esercito (articolo 7 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2397). Nonostante siano passati più di trent'anni dalla fine della guerra, un'analoga disposizione non è stata adottata dal legislatore democratico repubblicano, nonostante che la Costituzione garantisca (articolo 107, terzo comma) che i magistrati «si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni». Dovrebbe, quindi, essere consentito l'accesso alla magistratura militare anche alle donne. Ciò è, invece, reso ora impossibile dal fatto che si richiede ai magistrati di essere stati o ufficiali di carriera, poi in congedo, o ufficiali di complemento, evidentemente poi congedati. Mi sembra che un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

vincolo del genere debba essere superato, se si migliorerà in futuro questa legge. Non è concepibile, infatti, che in questo settore non si realizzi una piena parità di impiego funzionale fra uomini e donne.

Un secondo aspetto che mi sembra delicato e non ancora risolto, neppure in questo provvedimento, riguarda l'autogestione dei magistrati. L'emendamento presentato su questo punto è dovuto ad un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo, infatti, il termine di un anno assegnato allo speciale comitato di cinque alti magistrati militari per il governo della magistratura militare non può essere ritenuto tale da offrire garanzie che allo scadere del suddetto periodo tale organo possa essere sostituito da un altro organo i cui componenti siano democraticamente eletti. È sotto gli occhi di tutti la sorte che ha subito l'analogo termine di un anno previsto nella VI disposizione transitoria della Costituzione per il riordinamento del tribunale speciale militare. Anche in questo caso, si può dire che sono passati più di trent'anni. In materia militare, il termine di sei mesi a decorrere dal luglio 1978 concesso dal Parlamento al Governo nella legge sui principi della disciplina militare per l'emanazione del nuovo regolamento di disciplina, non è stato rispettato, e ciò nonostante che tale regolamento abbia già ricevuto il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari.

Il secondo punto sul quale credo che sia importante richiamare l'attenzione dei colleghi concerne la delicatezza della materia trattata. Si tratta, infatti, della garanzia di indipendenza dei magistrati militari, che dovrebbe far riflettere, ai fini dell'adozione di soluzioni provvisorie, per le quali non si riesce a scorgere alcuna motivazione. Per eleggere democraticamente, con il sistema proporzionale, sei componenti dell'organo di autogoverno è infatti necessario pochissimo tempo, trattandosi di un corpo elettorale ridottissimo (meno di 70 persone, allo stato attuale, con un previsto aumento, nella fase operativa, fino a raggiungere il livello di 103 persone, se non erro). Se si pensa che il Senato della Repubblica, pochi giorni fa, ha ri-

tenuto che sei mesi siano sufficienti al Governo per provvedere al ben più complesso apprestamento del codice penale militare di pace, non si comprendono i motivi che si oppongono all'elezione dell'organo di autogoverno della magistratura militare, secondo l'emendamento da noi presentato, che è ricavato dal disegno di legge presentato dal Governo. Noi prevediamo, infatti, l'elezione di questi sei magistrati militari con lo stesso sistema usato per i magistrati ordinari facenti parte del Consiglio superiore della magistratura.

Vorrei fare un ultimo accenno all'eliminazione dei tribunali di bordo. Anche qui, si può dire che è stato compiuto un passo importante. Si elimina, infatti, un anacronismo ed una forma di giustizia militare separata nell'ambito della giustizia militare.

Questo è un punto importante che avrà un effetto innovatore nella vita di bordo e che dovrebbe ripercuotersi anche sul codice della navigazione della marina mercantile, del quale finalmente dopo lunghi tentativi è in corso una riforma; anche questo è un codice che ha visto la luce nel 1942, che risente di una concezione della giustizia qual era quella del ventennio e che anche nell'ambito della marina mercantile ha riportato gli elementi di fondo della giustizia militare, assimilando in qualche modo la marina mercantile all'impostazione data alla marina militare. Anche in questo campo vi è necessità di una riforma profonda della giustizia così come viene amministrata nel campo della marina mercantile al fine di allinearla alla giustizia amministrata nel mondo del lavoro, essendo quello marittimo specificamente un lavoro.

Concludo su questo tema augurandomi che le proposte oggi formulate vengano approvate dal Parlamento, nella certezza che le stesse costituiscano un punto di progresso, così come credo che si debba prestare molta attenzione a non illudersi che soltanto le leggi possano modificare situazioni che dipendono non solo da quanto viene stabilito ma da una certa formazione culturale e da una certa capacità di vanificare conquiste che magari sulla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

carta appaiono estremamente positive. Mi riferisco a quanto è accaduto - così come ricordavo all'inizio del mio intervento - in riferimento alla legge n. 382 sulla disciplina militare, di limitativo e restrittivo alle rappresentanze militari.

Spero che ciò costituisca un monito per tutti noi, per il Parlamento, affinché quest'ultimo possa svolgere quella funzione di controllo, di indirizzo, di centralità che spesso invociamo ma che altrettanto spesso non siamo capaci di attuare.

Ebbene, per quanto riguarda i corpi separati, è necessaria l'attenta vigilanza del Parlamento affinché ciò che ha deliberato sia attuato secondo le intenzioni e le modalità previste (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

**CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, intendo parlare brevemente in relazione a questioni sollevate nel corso di un intervento svolto questa sera; intervento che ritengo gravemente diffamatorio...

**BAGHINO.** Per fatto personale si parla al termine della seduta.

**CICCIOMESSERE.** Signor Presidente, ritengo che sia assolutamente ignobile, sconveniente, che in questa sede qualcuno possa affermare che le firme di 500 mila cittadini, che il *referendum* sui tribunali militari rappresenti un ricatto nei confronti del Parlamento. Ripeto che si tratta di un'affermazione ignobile, che viene formulata da chi trasferisce in altri comportamenti propri.

Intendo dimostrare anche questo, perché «ricattare», evidentemente, significa imporre a qualcuno qualcosa che egli non intende fare; e mi sembra che questa affermazione sia offensiva nei confronti del Parlamento, perché significa che il Parlamento non ha mai inteso, nel modo più assoluto, in questi 32 anni, per esempio, attuare un preciso disposto della Costituzione.

Ma dicevo che altri, nel corso di questa discussione, hanno agito come ricattatori;

ed è bene che questo resti scritto nei testi stenografici, è bene che le molte migliaia di persone che ci ascoltano lo sappiano. Questo, infatti, è una vicenda strana, signor Presidente, che bisogna leggere negli atti della Camera. Vediamo innanzitutto i precedenti: quanti gruppi parlamentari, quanti deputati, quante forze politiche che in quest'aula si sono affannate a dimostrare che da sempre hanno pensato alla riforma dei tribunali militari, quanti, nelle scorse legislature, hanno fatto qualcosa in questa direzione? Ho chiesto al Servizio studi della Camera un elenco delle proposte di modifica dell'ordinamento giudiziario militare, elenco che è il seguente, signor Presidente: prima legislatura, progetto di legge n. 248, presentato dal ministro della difesa Pacciardi, e nient'altro. Seconda legislatura: Taviani. Terza legislatura: deputato democristiano Riccio. Quarta legislatura: al Senato, Iannuzzi; alla Camera, Riccio. Sesta legislatura: De Meo. Arriviamo quindi alle ultime scadenze.

Questo significa che per sei legislature, tranne casi episodici di singoli deputati che hanno preso questo tipo di iniziativa, le forze politiche hanno completamente dimenticato un obbligo costituzionale, che finalmente 500 mila cittadini hanno ricordato al legislatore.

Credo sia interessante ricordare a chi ci ascolta la vicenda di questa legge. 19 febbraio 1981, prima seduta delle Commissioni riunite difesa e giustizia: relazioni di Martorelli, di Stegagnini, interventi di Baracetti, Pennacchini, Ricci, Mellini, Felisetti, Martorelli, Bandiera; richiesta di sede legislativa per la discussione delle proposte di legge relative alla modifica dell'ordinamento giudiziario militare.

Seduta del 9 marzo 1981: relatori Martorelli e Stegagnini, che ribadiscono questa richiesta; interviene il sottosegretario Bandiera; il deputato Mellini dichiara la propria indisponibilità ad una soluzione di questo genere, evidenziando una serie di riserve sulle proposte presentate e sul lavoro fatto, in particolare per quanto riguarda il problema del ricorso per cassazione.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

C'è poi un passo in cui, per la prima volta, compare il nome del deputato Trantino. Leggo, signor Presidente, dal resoconto di questa seduta del 19 marzo 1981: «Dopo che i deputati Trantino, Tassone, Alberini, Fracchia e Rizzo - quest'ultimo con ampie riserve sul testo in esame - hanno dichiarato di concordare, a nome dei rispettivi gruppi, sulla proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge in esame, il Presidente... avverte che, ai sensi dell'articolo 92, sesto comma, del regolamento, questa via», cioè la richiesta di assegnazione del provvedimento in sede legislativa, «non è praticabile per il dissenso espresso dal gruppo radicale».

Il 19 marzo 1981 finalmente incontriamo le affermazioni del deputato Trantino, che non solo è sostanzialmente d'accordo con la impostazione dei relatori Martorelli e Stegagnini, ma chiede ufficialmente, per accelerare i lavori e l'approvazione di questa legge, che si arrivi, signor Presidente, alla sede legislativa.

Identica posizione viene confermata successivamente fino alla seduta del 9 aprile 1981, in cui il relatore Martorelli accetta quella sostanziale modifica - da noi ritenuta sostanziale - di attuazione della sesta disposizione transitoria della Costituzione, cioè del ricorso alla Corte di cassazione e non ad una sezione speciale della cassazione; vengono ribadite le adesioni precedenti del gruppo parlamentare radicale alla sede legislativa; la seduta viene rinviata.

Si passa poi al 16 aprile 1981, quando il Presidente Felisetti annuncia che non è stato possibile il trasferimento in sede legislativa perché vi è stata opposizione. Opposizione di chi, signor Presidente? L'opposizione del gruppo «missino», ed è strano...

BAGHINO. In quanto i vostri emendamenti annullavano tutto il lavoro che era stato concordato prima.

CICCIOMESSERE. Però il gruppo «missino» tace, ed è d'accordo anche dopo le relazioni di Martorelli e Stegagnini sulle

modifiche al ricorso per cassazione (*Proteste del deputato Baghino*)... Il tuo gruppo ha chiesto la deroga per le iscrizioni a parlare per cui potrai iscriverti e parlare dopo!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei non ha nessuna fiducia nel suo collega onorevole Miceli, che è iscritto a parlare dopo di lei. È vero?

BAGHINO. Ho una enorme fiducia nel generale Miceli; ma l'onorevole Ciccio-messere è scorretto, perché Trantino è assente!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se un collega per parlare dovesse aspettare la presenza degli altri colleghi, la legislatura durerebbe a tempo indeterminato, per cui il rapporto, citato prima dall'onorevole Bozzi, diventerebbe veramente desiderabile. Lasciamo allora che l'onorevole Ciccio-messere prosegua, possibilmente con rapidità.

CICCIOMESSERE. La ringrazio, signor Presidente. C'è dunque questa fase, in cui il gruppo «missino» è perfettamente d'accordo con il lavoro della Commissione, ma succede un fatto nuovo. Qual è il fatto nuovo, signor Presidente? Il gruppo «missino» si accorge di avere uno strumento di ricatto contro la Costituzione, contro la legalità; mette in questo ricatto i diritti civili dei cittadini in divisa.

Il gruppo «missino» pone questo ricatto: o voi in fretta ci consentite l'approvazione del provvedimento, già approvato dal Senato, che porta da 45 a 121 miliardi il finanziamento pubblico dei partiti, o noi non solo...

PAZZAGLIA. Il gruppo «missino» lo rappresento io, e non ho mai detto una cosa del genere! Sei un volgare mentitore!

BAGHINO. Cialtrone!

BOATO. Trantino lo ha ammesso! (*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere se, quan-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

do questo Parlamento ha trovato un punto d'intesa, salvo alcune eccezioni, si debba dare la sensazione di una quasi fine del mondo! Lascino quindi parlare l'onorevole Ciccio Messere.

BAGHINO. Ma questo è un ricattatore! Presenti i documenti!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino... (*Proteste del deputato Baghino*).

BOATO. Ma voleva solo dire che è stato l'onorevole Trantino...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non venga in aiuto. Ho quasi l'impressione che sarebbe meglio avere il Tribunale supremo militare. Comunque non mi facciano fare di queste conclusioni, che sarebbero un po' disastrose. Onorevole Ciccio Messere, prosegua pure.

CICCIOMESSERE. Allora dicevo, parlavo di questo ricatto esplicitato in tutte le sedi, compresa la Conferenza dei capigruppo...

BAGHINO. È falso!

PAZZAGLIA. È un volgare mentitore, che non è degno di stare in questa Assemblea! (*Proteste del deputato Aglietta*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, lei poi avrà la parola...

PAZZAGLIA. Ripeto, è un volgare mentitore, che non è degno di stare in questa Assemblea.

PRESIDENTE. Poi lei, ripeto, avrà la parola... (*Proteste del deputato Pazzaglia*). Onorevole, io la devo richiamare all'ordine (*Proteste del deputato Pazzaglia*).

BAGHINO. Ci sono stato anch'io e voi voleste un provvedimento in attesa di un referendum. L'avevate chiesto, ma avevate paura (*Richiami del Presidente*). Ci sono agli atti i documenti!

PRESIDENTE. Ha ancora fiato, onorevole Baghino? (*Proteste del deputato Baghino*). Sì? Allora vuole andare sulla piazza di fronte?! (*Reiterate proteste del deputato Baghino*). Ecco, allora io la inviterei tra poco... Lei mi metta in queste condizioni.

BAGHINO. Io non la voglio mettere...

PRESIDENTE. Benedetto il cielo! Il Parlamento ha le sue procedure.

BAGHINO. Certo.

PRESIDENTE. Ci si può sentire offesi: si usi un linguaggio che abbia un minimo di correttezza parlamentare. Dopo di che si hanno argomenti a disposizione...

BOATO. La parola «ricatto» non l'ha usata per primo l'onorevole Ciccio Messere (*Proteste del deputato Baghino*).

PRESIDENTE. No, onorevole Boato, per lealtà devo dire che il primo che ha parlato di «ricatto» è stato l'onorevole Trantino, perché io presiedevo e ho ascoltato (*Proteste del deputato Baghino*). Ma vuole smetterla, una volta! Dopo di che non ci si può lamentare se altri - io non commento i gusti nè *hic* nè *inde* - per ritorsione parla a sua volta di ricatto. Perché non si può pensare che questo termine in andata è un termine che va bene, in arrivo è un termine che piace meno; perché, ogni volta che si muove, c'è qualcuno che lo spedisce e qualcuno che lo trova alla destinazione. A questo punto c'è un oratore di vostra parte che avrà modo di fare tutte le argomentazioni e le smentite, e c'è, onorevole presidente del gruppo del Movimento sociale, anche la possibilità di chiedere di parlare per fatto personale. Però questo sta alla correttezza parlamentare; il resto sta ad una partita di calcio quando lo sport entra un po' sott'acqua. Onorevole Ciccio Messere, prosegua.

CICCIOMESSERE. Intendevo, signor Presidente, confermare quanto lei diceva, nel senso che io non intendevo affatto intervenire in questo dibattito nè portare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

questioni che sono di fronte all'opinione pubblica, che sono, credo, dimostrate anche dalla conferma che il collega Trantino ha fatto nel suo ultimo intervento di questo, se non volete chiamarlo ricatto, scambio fra forze politiche che ci era stato proposto; ci era stato proposto non soltanto sui tribunali militari, ma anche sull'ergastolo. Non motivi di principio, non motivi leali, ma semplicemente banali questioni di denaro, di roba, di soldi...

**TREMAGLIA.** Ma piantala! Tu parli con lo specchio davanti.

**CICCIOMESSERE.** ...evidentemente si opponevano a questo tipo di riforme. Ma comunque vorrei andare avanti, signor Presidente, per dimostrare che è per lo meno strano che un gruppo che è perfettamente d'accordo su quello che i relatori Stegagnini e Baracetti propongono all'Assemblea, propongono alla Commissione, che accordano la sede legislativa per andare velocemente - (improvvisamente sarà successa una illuminazione) che non intervengono neanche nel dibattito, non danno nessun contributo. E continua, signor Presidente; dopo questa opposizione, noi abbiamo un'altra seduta, la seduta del 16 aprile 1981 - ed io sto citando tutte le sedute e tutti i documenti -, quando viene comunicata appunto questa strana, improvvisa contrarietà del gruppo «missino», prima d'accordo su tutto, alla sede legislativa, e si discute l'articolato, quello che è stampato nelle prime pagine del testo oggi in discussione: articolo 1, emendamento Martorelli; intervengono Martorelli, poi Stegagnini. Articolo 2, Bozzi; intervengono poi Stegagnini, Martorelli, Stegagnini, Martorelli, Bozzi, Mellini, Fracchia, Martorelli, Martorelli, Stegagnini, Violante, Ricci, Bozzi, Mellini, Stegagnini, Mellini, Mellini, Mellini, Martorelli, Stegagnini, Martorelli, Martorelli, Stegagnini, Violante, Martorelli, Stegagnini, Felisetti, Bandiera, Violante, Violante, Stegagnini, Martorelli, Stegagnini, Martorelli, Stegagnini, Martorelli, Bozzi, Violante, Mellini, Fracchia, Ricci, Del Rio, Spagnoli, Stegagnini, Martorelli, Felisetti, Bandiera,

Stegagnini, Martorelli, Ricci, Stegagnini, Martorelli, Felisetti. La seduta termina alle 13,15.

Ho letto i nomi di tutti coloro che sono intervenuti nella redazione del testo qui stampato. Signor Presidente, questo gruppo «missino», che è d'accordo su tutto (vuole la sede legislativa, poi improvvisamente, non si sa bene come e perché... lo sanno tutti il perché qui dentro e nella Conferenza dei capigruppo, e lo ha confermato anche Trantino: il ricatto, il mercato), dopo aver ritirato - evidentemente, in base al ricatto non riuscito - la richiesta della sede legislativa, in sede di discussione generale e degli articoli non interviene più, perché non ha nulla da dire.

Arriviamo allora a questa mattina, quando, per la prima volta durante tutto l'iter di questa legge, improvvisamente il Movimento sociale qualcosa la deve dire: deve giustificare perché prima era perfettamente d'accordo e poi non ha consentito la legislativa, non è intervenuto, non ha mai dissentito su una virgola di quello che qui è scritto; evidentemente ad un certo punto qualcosa ha dovuto inventare. Quindi, stamattina ha inventato una sua posizione, venendo in aiuto - come ha dimostrato Mellini - al Governo...

**TREMAGLIA.** Pensa alla tua posizione!

**CICCIOMESSERE.** Facendosi carico degli interessi del Governo ha prodotto quelle modificazioni, sia pure marginali, che in due mesi di dibattito politico prima non ha inteso produrre.

Ancora una volta una operazione per conto terzi! Così come, signor Presidente, non ritengo di dover affermare che il ricatto di cui prima, quello sul finanziamento pubblico dei partiti, sia stato fatto per conto proprio dal Movimento sociale, ma ancora, come è tipico nella storia del Movimento sociale, per conto terzi, cioè di tutti i partiti che sostanzialmente non erano insoddisfatti del ricatto che veniva posto.

**TREMAGLIA.** Piantala, provocatore, cialtrone!

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**CICCIOMESSERE.** Questo, signor Presidente, tanto per chiarezza, per restituire alla verità i fatti che qui sono stati detti e per respingere soprattutto il presunto ricatto che 500 mila cittadini, esercitando un preciso diritto costituzionale, avrebbero registrato nei confronti del Parlamento, che finalmente oggi attua una precisa prescrizione costituzionale, quella della VI disposizione transitoria della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**TREMAGLIA.** Bravo «pirla»!

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Miceli. Ne ha facoltà.

**MICELI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la risposta all'onorevole Cicciomessere sarà data dal presidente del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, perché riguarda l'azione del gruppo considerato nel suo complesso. Voglio riferirmi esclusivamente al problema in esame per dire che l'esigenza della revisione legislativa dell'ordinamento giudiziario militare è emersa sin dall'emanazione della Costituzione. E per più di trent'anni, da pubblici dibattiti, da specifici incontri realizzati da operatori del diritto, da voti espressi nello stesso Parlamento e da precise istanze avanzate dagli stessi magistrati militari sono scaturite indicazioni e sollecitazioni per la soluzione del problema. E da tutti è stata sempre affermata la necessità che la ristrutturazione venisse attuata in aderenza ai precetti costituzionali, al fine di assicurare la tutela degli interessi militari dello Stato.

In effetti, la Costituzione riconosce la giurisdizione militare, indicandone i limiti soggettivi ed oggettivi (articolo 103); riconosce l'indipendenza dei giudici della giurisdizione militare e del pubblico ministero presso di essa (articolo 108); ammette il ricorso in cassazione per violazione di legge avverso le sentenze pronunciate dagli organi giurisdizionali militari (articolo 111); pone il riordinamento del tribunale supremo militare come obiettivo da rea-

lizzarsi entro un anno: un anno a partire dall'entrata in vigore della Costituzione!

Le linee informatrici per una organica riforma sono emerse nel tempo, molto chiaramente, anche dai dati di esperienza. Si tratta delle seguenti esigenze: istituzione di una presidenza tecnica (affidata cioè a un magistrato militare) degli organi giurisdizionali militari; costituzione degli organi giurisdizionali di appello per un sindacato anche di merito sulle decisioni dei tribunali militari; presenza del magistrato militare nell'organo supremo, chiamato a concludere il processo penale militare; estensione ai magistrati militari delle norme riguardanti lo stato giuridico, l'avanzamento ed il trattamento economico dei magistrati ordinari.

Si tratta anche di realizzare una struttura complessiva idonea a conseguire la celerità nell'attività di sua competenza, in quanto gli appartenenti alle forze armate devono conoscere l'esito del procedimento penale instaurato nei loro confronti quando sono ancora alle armi e non quando sono in congedo da anni.

Il complesso problema non è stato purtroppo mai affrontato e definito, nonostante la presentazione di vari disegni di legge e di varie proposte di legge. E sono così trascorsi più di trent'anni. Ora, improvvisamente, in connessione con la nota iniziativa del *referendum*, viene messo in movimento l'ingranaggio parlamentare per pervenire in tempi ristrettissimi al varo di una legge. E naturalmente questa irrazionale, inammissibile accelerazione determina l'estemporaneità.

Tutto ciò a scapito degli interessi delle istituzioni e, in definitiva, a danno del popolo italiano.

Si è così passati velocemente da un testo unificato delle due Commissioni di merito ad un secondo testo, poi alla stesura di un terzo: se si disponesse di tempi adeguati, si perverebbe certamente ad un quarto e forse ad un quinto testo.

Si sarebbe dovuto operare tempestivamente ed era possibile farlo. Per queste ragioni, a nostro avviso, il problema è ancora da approfondire, per realizzare il necessario perfezionamento, e ci riserviamo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

di procedere su questa via presentando specifiche proposte di legge. Devo però dire che, pur nell'atmosfera di precipitazione che abbiamo stigmatizzato, abbiamo compiuto il nostro dovere in senso costruttivo, presentando numerosi emendamenti, che sono stati accolti, in ordine alla composizione del collegio giudicante, del collegio della corte d'appello, ed in ordine al giudizio per cassazione. Abbiamo anche posto in rilievo l'esigenza di pervenire, nel trattamento economico, all'equiparazione dei magistrati militari con quelli ordinari. Si tratta di eliminare un'incredibile sperequazione. Si pensi che oggi un magistrato militare, con la qualifica di sostituto procuratore generale militare, quasi all'apice della carriera, viene retribuito come un magistrato ordinario di tribunale dopo solo tre anni dalla nomina. Non è necessario formulare alcun commento. Noi, nonostante la pressante partecipazione, non siamo contenti del risultato complessivo perché un più adeguato approfondimento avrebbe consentito anche l'esame di altri aspetti ed una più efficace aderenza del provvedimento alle effettive esigenze. Questo è il nostro parere.

Avviandomi alla conclusione, desidero esprimere una raccomandazione: si deve essere più attenti, in ordine ai problemi che riguardano le forze armate, per evitare che le carenze si sommino nel tempo e quindi per non essere obbligati ad adottare soluzioni affrettate, come quella che stiamo esaminando, e per evitare che ai danni prodotti dall'insufficienza dei fondi si aggiungano quelli determinati dalla mancanza di un'adeguata sensibilità politica. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

**SULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente non avrei chiesto la parola se non fosse stata tirata in ballo, in questa discussione, la decisione adottata in seno alla Conferenza dei capigruppo di non aderire alla discussione in sede legislativa di leggi direttamente o indirettamente connesse con i *referendum*. Tale de-

cisione fu dovuta in primo luogo, almeno in ordine temporale e senza ricatti di alcun genere, ad un'impostazione del partito socialdemocratico, che per due volte è stato rappresentato da chi parla in questo momento. Questa mia presa di posizione, a nome del partito socialdemocratico, su mandato specifico del presidente del gruppo e del segretario del partito, fu assunta senza condizionamenti di alcun genere e non soltanto relativamente a questo problema. Intendo perciò evitare che l'onorevole Baghino dica che egli è stato il primo a porre questa questione; altresì vorrei spiegare che accanto a tale precisa presa di posizione, contraria all'assegnazione alla Commissione in sede legislativa di provvedimenti commessi ai *referendum*, vi fu una presa di posizione favorevole affinché il Parlamento, se l'avesse voluto e nelle dovute forme, potesse discutere in sede plenaria, dopo la discussione nelle Commissioni, eventuali modifiche alle leggi vigenti, in modo tale che non si parlasse del *referendum*. La prima ragione - che credo sia quella fondamentale - è che le Camere debbono rispettare il loro regolamento. Spesso, proprio in questa sede, si dimentica il regolamento cui dovremmo attenerci. Ebbene, vorrei ricordare a coloro che fossero distratti che l'articolo 92 del nostro regolamento precisa i limiti della possibilità dell'assegnazione dei provvedimenti alle Commissioni in sede legislativa. Tale articolo dice che il Presidente può proporre l'assegnazione del progetto di legge ad una Commissione permanente o speciale in sede legislativa soltanto quando tale progetto di legge «riguardi questioni che non hanno una speciale rilevanza di ordine generale».

Ebbene, vorrei sapere se c'è un collega che in buona fede, conoscendo o meno il diritto ed alla luce del solo buon senso, possa affermare che la questione dell'attuazione di una disposizione transitoria della Costituzione non costituisca una questione di ordine generale, bensì particolare. Mi pare che il Parlamento non possa sostituire alla discussione in sede plenaria - sia pure tra pochi colleghi, come in questa occasione - una discussione nella

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Commissione in sede legislativa, che, anche se permette la presenza dei deputati e la diffusione dei lavori attraverso la televisione a circuito chiuso, non può rappresentare l'equivalente di una discussione in Commissione in sede referente la quale, a sua volta, riferisce all'Assemblea.

Ma vi è un'altra questione più importante: anche il modo in cui, a suo tempo, si modificò la legge per l'abolizione dei manicomi (ed io sono il primo ad essere d'accordo con tale abolizione) oggi fa lacrimare qualcuno degli autori di quella frettolosa abolizione, oltretutto fatta in quel modo. In quel momento si agì d'impulso ed in un periodo in cui, forse, i manifesti non erano neppure affissi sui muri. Ora i manifesti sono affissi da molti giorni e tanti cittadini si sono posti il problema di come si debba rispondere al referendum sui tribunali militari: ebbene, con una piccola discussione nella Commissione in sede legislativa, noi volevamo cassare questo ed altri argomenti da quei manifesti, sottraendoli al giudizio dell'elettore.

Il nostro partito ha deciso che ciò sarebbe stato possibile solo discutendone nelle Assemblee plenarie e nelle dovute forme, trattandosi di un argomento di natura più generale di tutti gli altri, poiché erano in ballo argomenti sottoposti a referendum popolari. Noi non abbiamo né subito ricatti, né siamo stati portatori di ricatti o di condizionamenti: abbiamo detto soltanto di volere la discussione in sede pubblica. D'altra parte, ricordo che anche l'onorevole Aglietta disse di non essere d'accordo sull'assegnazione del provvedimento alla Commissione in sede legislativa, poiché in quella sede spesso si allungano i tempi e le procedure, che dovrebbero essere più semplici, e che permettono un maggiore ostruzionismo.

Ho voluto precisare tutto questo poiché personalmente sono sempre stato favorevole all'attuazione di questa norma e lo dimostra il fatto che sono stato sottosegretario di Stato per la difesa quando era ministro Taviani.

Il collega Ciccimessere ha testè ricordato che uno dei provvedimenti proposti alle Camere è stato presentato dal mini-

stro Taviani, di cui a suo tempo sono stato collaboratore. Ho discusso spessissimo nella Commissione difesa dei problemi dei tribunali militari e non sono assolutamente estraneo alla tematica relativa. Ma ritengo che un criterio permanente debba essere quello di portare nelle dovute sedi le discussioni. Oggi si discute in questa Assemblea.

Non posso proprio dire di essere contento di questa conclusione; la voterò egualmente, perché essa rappresenta un passo in avanti, ma devo dire che essa non rappresenta la conclusione di un *iter*, che deve continuare. Sarei ugualmente piuttosto preoccupato se dovesse invalere questo sistema. Sono dell'avviso che, prima di attaccare i manifesti sui muri per dare al cittadino italiano le necessarie indicazioni, sarebbe bene che il Parlamento si muovesse; ma sarebbe opportuno che si muovesse un po' prima di affiggere i manifesti alle cantonate, dopo il lungo *iter* della richiesta delle firme, delle procedure presso la Cassazione e la Corte costituzionale. Lo stesso si potrebbe fare anche per quei referendum che vengono dichiarati inammissibili, per una ragione o per l'altra, dalla Cassazione. E bisognerebbe che il popolo italiano sentisse che, anche quando un referendum passa soltanto con il 52 o con il 53 per cento dei «no», e rimane il «sì» alla legge per pochi voti, esiste un Governo, esiste un Parlamento che sono pronti a modificare qualcosa, e non concludono che, avendo ottenuto la maggioranza dei voti, il referendum, non essendo passato, non se ne parla più.

Mi auguro che la *ratio legis* del referendum, alla quale sono stato sempre favorevole sia come costituente e politico prima, sia come pubblicista dopo, venga tenuta presente da tutti. È stato per questo che ho voluto prendere la parola: perché non ci siano speculazioni sulla posizione che ho assunto a nome del mio partito nella Conferenza dei capigruppo, quando ho detto «no» alla discussione nella cerchia ristretta di una piccola assemblea di Commissione ed ho detto «sì» ad una discussione libera, come quella che ha avuto luogo questa sera. (Applausi).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**PRESIDENTE.** Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la VII Commissione, onorevole Stegagnini.

**STEGAGNINI, Relatore per la VII Commissione.** Signor Presidente, mi sembra che il dibattito svoltosi questa sera sia stato molto positivo ed abbia portato ulteriori motivi di riflessione per il prosieguo del nostro lavoro. Da alcuni colleghi della sinistra sono state avanzate particolari critiche in ordine alla composizione dei collegi giudicanti e, in particolar modo, al fatto che è stato previsto che il grado rivestito dal militare giudice, nella composizione del collegio giudicante, sia solo quello di ufficiale e, nella corte d'appello, addirittura di ufficiale superiore.

Voglio ricordare che lo spirito che ha animato questa scelta è stato quello di consentire di poter portare nel collegio giudicante il contributo di esperienza e di professionalità che i militari, con un certo grado e con una certa esperienza di servizio, possono portare. Se così non fosse stato fatto, avremmo avuto un collegio giudicante di una magistratura speciale che di speciale, in pratica, non avrebbe avuto proprio nulla, in quanto proprio la specialità stessa necessita dei contributi di chi effettivamente esercita l'attività specifica nell'ambito delle forze armate.

Ho molto apprezzato le considerazioni di ordine costituzionale svolte dall'onorevole Bozzi, che in parte, personalmente, ho condiviso. Voglio qui ricordare che il trovarci qui questa sera è stato reso possibile da un accordo politico ben preciso, con riferimenti ben concertati e concordati tra le varie forze politiche. Quindi, pur apprezzando le considerazioni dell'onorevole Bozzi, credo che il problema della sezione specializzata della Corte di cassazione sia ormai un problema superato, che non potrebbe fare altro che rendere più difficoltosa l'approvazione della legge.

L'onorevole Accame, il tema di composizione del collegio giudicante, ha parlato anche delle donne magistrato, cioè della

possibilità per esse di accedere alla funzione di magistrato militare. Il tema è stato ampiamente dibattuto; tuttavia vi è un problema di fondo, e cioè che i magistrati militari devono aver espletato il servizio militare come ufficiali. Di conseguenza, consentire alle donne di accedere al concorso per la magistratura militare creerebbe motivi di dubbio, di perplessità o addirittura di incertezza legislativa rispetto ad una norma precedente che è certamente tutt'ora in vigore.

Per quanto riguarda il problema dell'opportunità di prevedere in questo provvedimento la costituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare, debbo dire che, nonostante esso sia stato ampiamente dibattuto, è stato necessario accantonarlo per la difficoltà di procedere in tempi brevi e con garanzie di democraticità in termini di elezioni, di scelta, di nomina dei rappresentanti in quest'organo. Purtroppo, non è stato possibile risolvere tali problemi a causa dei tempi ristretti del lavoro parlamentare, anche se comunque sono state assicurate alcune garanzie in ordine all'attribuzione delle funzioni, alle promozioni ed all'attività disciplinare per tutti i magistrati, che si avvarranno dell'opera di questo comitato nel quale confluiranno le massime gerarchie della magistratura militare.

All'onorevole Ciccio Messere voglio dire che noi siamo rispettosi dei 500 mila elettori che hanno richiesto il *referendum* abrogativo dei tribunali militari. Proprio il fatto che si stia discutendo in questa sede dimostra che tale rispetto è massimo, trasformandosi anzi in un'iniziativa propositiva di riforma quale credo fosse realmente nelle intenzioni dei promotori del *referendum*.

Concludo, signor Presidente, auspicando l'approvazione del testo licenziato dalle Commissioni, che risponde appieno alle esigenze della giurisdizione militare ed alle aspettative delle forze armate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore per la IV Commissione, onorevole Martorelli.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

MARTORELLI, *Relatore per la IV Commissione*. Molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare e rilevare come la discussione abbia espresso larghi e diffusi consensi sul testo licenziato dalle Commissioni riunite giustizia e difesa e per dire, in replica alle autorevoli osservazioni di alcuni colleghi (in particolare degli onorevoli Bozzi, Accame e Crucianelli), come in definitiva anche noi, che abbiamo adottato certe soluzioni - ad esempio il ricorso per cassazione con l'eliminazione della sezione specializzata, la creazione della procura generale militare presso la cassazione -, nutriamo dubbi e perplessità. In altre parole, i dubbi e le perplessità dell'onorevole Bozzi sono anche nostri: non riteniamo di aver predisposto una legge perfetta, riteniamo piuttosto di aver raggiunto un equilibrio fra le forze politiche e di aver individuato le soluzioni che, in questo momento, sono le più possibili, le più reali ed anche le più efficaci. Ciò non toglie che dubbi e perplessità - ripeto - rimangano anche in noi. Ci conforta, comunque, il fatto che l'onorevole Bozzi non sia andato al di là della soglia del dubbio e delle perplessità.

All'onorevole Crucianelli voglio dire che l'esclusione dal collegio del pari grado dell'imputato è un fatto che ha ristretto la portata democratica della prima stesura della norma e, dunque, la configurazione del collegio quale era stata delineata dal Comitato ristretto. Tuttavia, abbiamo già detto nella relazione come altre osservazioni ci abbiano reso convinti che in questo momento la soluzione come altre osservazioni abbiano reso convinti che in questo momento la soluzione preferibile è quella del collegio qual è configurato nel testo licenziato dalle Commissioni.

All'onorevole Accame desidero sottolineare che il problema della donna nella magistratura militare è stato ampiamente dibattuto nelle Commissioni riunite. Tuttavia, d'accordo con l'onorevole Stegagnini, riteniamo che non sia possibile in questo momento inserire la donna nella magistratura militare dal momento che essa non può essere un ufficiale in congedo, non consentendo le leggi e l'ordinamento

militare ancora l'ingresso della donna nelle forze armate. Vogliamo, comunque, esprimere anche in Assemblea la volontà politica che abbiamo sottolineato in sede di Commissioni riunite, e cioè si giunga davvero ad un'assoluta parità tra uomo e donna, nei settori più diversi dell'amministrazione dello Stato e quindi anche in quello delle forze armate. So bene che alcune discussioni potrebbero in proposito aprirsi, poiché vi sono settori femminili che non gradiscono la parità in questo campo. Ma non desidero affrontare il problema, bensì formulare questa espressione di volontà.

Relativamente al comitato provvisorio che deve gestire, nei primi momenti, trasferimenti e promozioni, le preoccupazioni dell'onorevole Accame cadono ove si consideri che il termine di un anno, previsto nella norma, significa che entro tale data cessa di esistere tale comitato provvisorio e si crea un vuoto legislativo, a meno che non si provveda alla costituzione dell'organo di autogoverno.

PRESIDENTE. Prima che il rappresentante del Governo intervenga per replica, sento il dovere di dire una parola di particolare riconoscimento e riconoscenza ai due relatori, perché il peso che ha gravato e grava sulle loro spalle, pur con la collaborazione dei presidenti delle Commissioni e degli altri commissari, non è lieve, soprattutto su un tema di tanta delicatezza e con questo tipo di urgenza che io, dal mio banco non posso commentare, ma che è nelle cose. E, quando l'urgenza riesce a farci fare delle cose che tutti sostanzialmente ritengono buone, ed a farle fare nel modo migliore, ritengo che anche l'urgenza, da qualsiasi parte giunga, abbia avuto un suo valore. Grazie all'onorevole Stegagnini, grazie all'onorevole Martorelli.

Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi consenta, signor Presidente, di fare mie le sue parole di ringraziamento per i relatori e per i commissari tutti, per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

il loro lavoro egregio, condotto con perizia. Ed è un lavoro che si presentava come assai difficile.

Concludiamo con una sostanziale unanimità un dibattito che pure ha avuto punte assai polemiche. A me sembra che il merito dei relatori dei vari commissari, di chi ha condotto la vicenda della riforma della giurisdizione militare sia tutto nell'essere riusciti a trovare un denominatore comune, dopo anni di polemiche. Mi pare che debba essere sottolineato tutto questo, onorevoli colleghi. Se giungiamo all'attuazione della norma costituzionale dopo oltre trent'anni ciò non è dovuto soltanto al malvolere o al disvolere di questo o di quel gruppo, di questi o di quegli interessi, ma alla contrapposizione di idee che è stato difficilissimo conciliare. Vorrei porre in risalto soltanto quanto segue: rispetto alla formulazione del 1948, che aveva sostanzialmente rispettato la scadenza costituzionale, abbiamo avuto un rovesciamento di posizioni. Non potemo attuare la riforma nel 1948 perché, contro il testo che era stato concordato (come anche oggi è avvenuto) nell'ambito della stragrande maggioranza delle forze politiche, vi fu una violenta opposizione di destra che, il fatto, impedì l'ulteriore *iter* del provvedimento, mentre oggi tale opposizione è stata ripresa da altro settore e da altro versante. Si tratta di una semplice constatazione, per dire quanto sia stato difficile il discorso sulla riforma della giurisdizione militare e come sia stato necessario un notevole approfondimento, anzitutto sul piano dottrinario, ed un serrato confronto tra le posizioni delle forze politiche.

Mi sia consentito altresì, tenuto conto che l'onorevole Ciccio Messere ci ha fatto la cronista dell'*iter* dei diversi progetti di legge in materia, nelle diverse legislature, ricordare che fin dalla sesta legislatura il problema era giunto a maturazione, che nella settima legislatura erano stati presentati provvedimenti al riguardo da parte di tutti i gruppi politici (compreso uno firmato dal sottoscritto), che nella settima legislatura si era quasi giunti alla conclusione e che solo l'anticipato scioglimento

delle Camere aveva impedito che la riforma fosse approvata.

Ho ricordato il lavoro compiuto nella sesta legislatura. Se sono qui presenti colleghi che parteciparono alle riunioni allora tenute dalla Commissione giustizia e soprattutto della Commissione difesa, essi potranno ricordare che il problema fu anzitutto quello di dipanare la tela complicatissima della collocazione delle forze armate nell'ordinamento costituzionale dello Stato ed il rapporto tra le forze armate e la società civile. Il ritardo registratosi dipendeva essenzialmente dall'incapacità di trovare un'esatta collocazione delle forze armate. Fu proprio nella sesta legislatura che si svolse al riguardo un'approfondita discussione, nell'elaborazione di quel provvedimento che è poi diventato la legge sui principi della disciplina militare. Fu proprio il fatto di aver così individuato alcune risposte al problema della condizione militare che ci consentì di procedere ulteriormente nella elaborazione di questa riforma. Vorrei ricordare, perché di ciò resti traccia negli atti, che il collega Accame, che ci ha sottolineato l'importanza della legge n. 382, nel corso della discussione di quel provvedimento fu uno dei più tenaci oppositori, e soltanto grazie all'intervento dell'onorevole Iotti, allora presidente della Commissione affari costituzionali, riuscimmo a far giungere sollecitamente in porto quella legge.

Debbo ricordare anche che il Governo è stato pienamente adempiente per quanto riguarda l'emanazione dei regolamenti relativi. I regolamenti per le rappresentanze sono già operanti, mentre il regolamento per la disciplina militare è stato presentato alle Camere, ha ricevuto i prescritti pareri, ha avuto il concerto degli altri organi previsti, e soltanto la necessità di sottoporre il testo elaborato ai costituiti organi di rappresentanza, giustamente avvertita dal ministro, ha comportato un certo ritardo nell'emanazione definitiva.

Non posso per altro non operare una pur breve puntualizzazione rispetto alle parole, a mio avviso assolutamente prive di fondamento, pronunziate dall'onorevole Accame in merito al funzionamento de-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

gli organi di rappresentanza militare. I colleghi della Commissione difesa hanno partecipato ad un dibattito assai ampio, che ha registrato l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi. È stata votata una risoluzione, vi è stata una relazione del ministro. Quella relazione, la risoluzione votata dalla Commissione ed una circolare esplicativa sono state inviate a tutti i comandi. Si tratta di un fatto importante, di una innovazione che è la più importante, a giudizio del mondo militare di tutti i paesi, verificatasi in materia di rappresentanze: ebbene, abbiamo dovuto constatare che il funzionamento delle rappresentanze, pur con tutte le difficoltà che vi sono nel mettere in moto un meccanismo nuovo, ha dato esiti assai soddisfacenti. I colleghi hanno potuto partecipare alle riunioni degli organi intermedi, con il ministro, ed hanno ascoltato con quanta libertà i giovani abbiano potuto prospettare i loro problemi e le risposte esaurienti che sono state date. Oggi stesso vi era l'incontro del CO-CER, cioè del comitato centrale con il ministro e soltanto la coincidenza con questa seduta ci ha impedito di partecipare a quella riunione.

Non mi soffermerò, anche considerando la tarda ora, sul problema relativo all'attuazione della VI norma transitoria della Carta costituzionale; nessuno di noi, ma soltanto chi poco, sa, può avere certezze assolute. In una precedente occasione, parlando di questo argomento, ho ricordato che se si dividesse la pubblicistica in due parti troveremmo da una parte e dall'altra, forse in pari numero, i sostenitori della tesi in base alla quale la giurisdizione militare come conclusa in se stessa, cioè fino allo sbocco finale della Cassazione con la sua sezione specializzata e i sostenitori della tesi secondo la quale l'articolo 111 della Carta costituzionale postula invece lo sbocco normale alla Corte di Cassazione.

Mi pare che questo sia argomento di dibattito dottrinario e, diventato argomento di dibattito giuridico, non può essere pertanto oggetto né di anatemi, né di invettive come qualcuno ha fatto. La scelta che

oggi abbiamo compiuta con questo provvedimento è una scelta che - se in altro momento ci ha visto contrari - è stata oggi raggiunta unanimemente e mi pare che l'importanza del lavoro compiuto dal Comitato dei diciotto e dalle due Commissioni congiunte stia proprio nel fatto di essere riusciti a pervenire ad una sintesi che tuttavia ci offre la possibilità di giungere ad una riforma assai importante.

Non nego, onorevoli colleghi, che oggi giungiamo alla approvazione di questo provvedimento in seguito al referendum promosso dal gruppo radicale; naturalmente non attribuisco al referendum la capacità di avere promosso questa riforma che era già - come ho cercato di ricordare - matura nella coscienza democratica del paese e che aveva trovato da parte di tutte le forze politiche delle precise enunciazioni.

Indubbiamente la proposizione del referendum costituisce uno dei momenti del processo di formazione di questa riforma che dobbiamo salutare con profonda soddisfazione.

I relatori hanno illustrato gli emendamenti e gli articoli che saranno domani sottoposti alla nostra attenzione, ma ritengo di dover sottolineare che il dato saliente è quello di aver creato una giurisdizione militare che ripete appieno il dettato costituzionale, che ci dà dei giudici militari, dei magistrati militari indipendenti e in tutto equiparati ai magistrati ordinari (intendo sottolineare questo aspetto perché resti come interpretazione anche per quanto riguarda l'aspetto economico), ma che ci dà soprattutto un ordinamento giudiziario che risponde al processo di ammodernamento e di democratizzazione delle forze armate al quale questo Parlamento ha intensamente lavorato.

Mi sia consentito infine di ricordare, signor Presidente, che alcuni giorni fa il Senato - ho sostenuto per conto del Governo anche quel provvedimento - ha approvato la legge di delega per la riforma del codice penale militare di pace che non è, come l'onorevole Mellini ha cercato di dirci, quel turpe provvedimento...

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

MELLINI. Turpe, turpe!

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, ... in contrasto con la norma costituzionale.

Onorevole Mellini, se lei pensa di potersi erigere a giudice e a censore di fronte a tutte le forze politiche, dal partito comunista al partito liberale, che hanno approvato quel provvedimento al Senato, commette un atto di estrema superbia, che non le fa onore.

MELLINI. Le minoranze sono superbe.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei può esprimere tutti i dissensi che vuole, ma non può censurare il lavoro compiuto da forze politiche che rappresentano la democrazia nel nostro paese.

Comunque mi auguro che il provvedimento verrà sollecitamente all'esame della Camera dove naturalmente l'onorevole Mellini potrà esprimere il suo punto di vista e proporre tutti gli emendamenti che riterrà opportuni.

MELLINI. Grazie della concessione!

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è una concessione.

Esamineremo gli emendamenti proposti dall'onorevole Mellini. Devo dire che, se sono quelli presentati dal suo collega al Senato, si trattava di cose di assai scarsa importanza, dal punto di vista giuridico e dal punto di vista politico.

MELLINI. Non avete nemmeno capito quello che avete scritto là dentro!

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ancora un ultimo argomento, onorevoli colleghi, dal momento che se ne è parlato: come spesso accade, dal punto di vista propagandistico rappresenta un aspetto marginale della cosa più importante. Debbo ripetere ciò che ha detto il relatore, e cioè che dopo l'approvazione della legge sulla partecipazione delle donne alla vita militare provvederemo sollecitamente a risolvere anche il problema del-

la partecipazione delle donne alla magistratura militare.

Ed infine, un impegno a nome del Governo: entro il termine fissato di un anno, onorevoli colleghi, saranno approvate le norme per la costituzione dell'organo di autocontrollo, perché non sussistono più i problemi e gli ostacoli che hanno impedito finora l'attuazione della riforma.

BOATO. Speriamo che non sia l'anno della VI disposizione transitoria!

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se questa norma non è oggi compresa nel testo che discutiamo, è soltanto perché, come sanno i colleghi che hanno partecipato ai lavori della Commissione, si tratta di un provvedimento di riforma, quasi di un provvedimento-stralcio, che dovrà consentirci, in via transitoria, di attuare i nuovi organi. Subito dopo provvederemo al pieno assetto della magistratura militare, nel quale non può mancare l'organo di autogoverno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario.

Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

### Per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha chiesto in precedenza di parlare per fatto personale. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, sono dolente di dover protrarre, sia pure di poco, la durata di questa seduta.

PRESIDENTE. E noi partecipiamo al suo dolore!

PAZZAGLIA. La ringrazio, Presidente. Ma non è mai capitato, in quattro legislature, che io, abbia dovuto prendere la parola per fatto personale. Non lo attribuisco certo a mio merito, lo attribuisco a merito dei colleghi, che con molta serenità, anche se con molto senso critico nei

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

confronti del nostro gruppo, hanno partecipato ai dibattiti.

Il fatto, peraltro, non mi preoccupa, signor Presidente, perché sono convinto che, quando vengono dette cose false, e ancor più quando vengono dette cose caluniose, non sia necessario ristabilire la verità con toni elevati, eccitati, ma bensì fare soltanto alcune affermazioni per puntualizzare: quanto è calunnia, forma oggetto di disprezzo, e tale resta.

Noi avevamo consentito che il provvedimento fosse assegnato alla sede legislativa, signor Presidente: è verissimo, perché ritenevamo di poter risolvere in quella sede i problemi fondamentali di questo provvedimento, e soltanto di questo. Ma è lecito per tutti valutare diversamente le cose in tempi diversi e quando, da una valutazione più attenta, è emerso che l'esigenza di fermare l'attenzione del Parlamento sul problema, per noi fondamentale, della composizione del tribunale della corte d'appello non si sarebbe potuta realizzare nel frettoloso esame nelle Commissioni in sede legislativa, e sotto la pressione (uso forse un termine improprio) esercitata dai tempi del *referendum*; quando, dicevo, ci siamo resi conto che bisognava su questo terreno fermare l'attenzione del Parlamento, con i mezzi necessari perché questa attenzione si fermasse effettivamente, abbiamo scelto la strada dell'esame nelle Commissioni in sede referente, lecitamente; e non ne dobbiamo rendere conto a chicchessia, men che meno a coloro che erano favorevoli all'assegnazione alle Commissioni in sede legislativa in un momento successivo a quello in cui si erano dichiarati contrari. Evidentemente, i ripensamenti sono leciti per tutti.

Anche fuori di qui ci veniva chiesto di mantenere la sede legislativa; e quando noi ponevamo il problema della composizione del collegio, ci veniva detto anche fuori di qui: è giusto quello che voi sostenete, ma attenzione, perché potrebbe saltare la legge. Non abbiamo dato retta neanche a coloro che ci sollecitavano convinti che quello fosse il problema fondamentale sul quale batterci, come ci siamo battuti. E abbiamo ottenuto, signor Presi-

dente, non tutto quello che chiedevamo, ma una riflessione attenta da parte del Governo e da parte delle forze politiche che - dobbiamo dirlo con rispetto e con apprezzamento - hanno tenuto conto delle nostre richieste; e oggi discutiamo su un testo, per quanto riguarda la composizione del collegio, che è diverso da quello originariamente formulato dalle Commissioni riunite.

Prendiamo tutto il merito di quanto abbiamo fatto, signor Presidente; e non abbiamo mai mercanteggiato questa soluzione - il che, tra l'altro, sarebbe impossibile - con la soluzione di altri problemi, certo importanti per il nostro paese e per tutte le forze politiche. Non abbiamo mai posto la condizione: o questo o la legge non passa. Non l'ho posta io, quale presidente di gruppo, e non l'ha posta l'onorevole Baghino, quale vicepresidente del gruppo, come ha detto oggi autorevolmente, con una lealtà che gli fa onore, l'onorevole Sullo.

E nella Conferenza dei capigruppo, nella quale l'onorevole Sullo ha ribadito il dissenso del proprio gruppo a tutte le assegnazioni in sede legislativa, mi sarei potuto trincerare dietro questo «no» del partito socialdemocratico. Ho voluto ribadire con chiarezza la nostra posizione, dicendo che la sede legislativa deve essere decisa sulla base di criteri univoci, e non sulla base del caso per caso, dell'urgenza secondo un gruppo o delle pressioni di un gruppo invece di un altro. Questo deve essere il criterio, quello dettato dal regolamento, e ho ribadito il «no» alla sede legislativa.

Credo che non vi sia da dire altro e che non debba scendere alla bassezza di certe polemiche, ma mi debba attenere - come mi sono sempre attenuto fino ad oggi, in quattro anni - al livello su cui il mio gruppo si è attestato in questa Assemblea, livello discutibile dal punto di vista politico, ma pulito, sicuramente pulito. Abbiamo usato tutti gli strumenti del regolamento sempre e soltanto per far valere nei modi opportuni quelle tesi che a me sembrano giuste e che oggi, in questa sede, si sono dimostrate accettabili da parte di tutti o quasi tutti i gruppi qui presenti.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

Torna a nostro onore aver voluto che si giungesse ad una soluzione di questo problema, soluzione valida, che salva la giustizia militare, che evita strade che non possono essere accettabili, che consente di evitare un referendum, che risponde alle esigenze del nostro paese (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

### Proroga del termine per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del presidente del gruppo repubblicano è stato richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a termine dell'articolo 81, comma quarto, del regolamento:

MAMMI ed altri: «Regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici di preminente interesse generale» (1031).

La XII Commissione (Lavoro), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del quarto comma dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di quattro mesi per la presentazione della relazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VII Commissione (Difesa):*

«Modifiche alle disposizioni concernenti i limiti di età per il collocamento in congedo illimitato e in congedo assoluto dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (2360), con l'assorbimento della proposta di legge: STEGAGNINI ed altri: «Nuove norme concernenti il limite di età

per la cessazione dal servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri» (2091), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

*dalla X Commissione (Trasporti)*

«Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani» (Approvato dal Senato) (2203);

*dalla XII Commissione (Industria):*

Senatori DE' COCCI ed altri: «Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste» (approvato dal Senato) (2384); con l'assorbimento della proposta di legge: SACCONI ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 30 aprile 1976, n. 374, concernente provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese a trasferimento delle relative funzioni alle regioni» (1890), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno, esclusi gli articoli 8, 10 e 11, che, sono stati stralciati e conservano il titolo originario (1890-bis).

«Vendita a peso netto delle merci» (approvato dal Senato), con modificazioni (2167) e con l'assorbimento della proposta di legge: FIANDROTTI: «Norme sulla vendita a peso netto delle merci» (1309), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Giovedì 30 aprile 1981, alle 10,00.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).*

2. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari. (2004)

ACCAME ed altri - Modifiche al codice penale militare di pace. (47)

ACCAME ed altri - Modificazioni alle norme sulla procedura penale militare contenute nel libro III del codice penale militare di pace. (48)

PENNACCHINI ed altri - Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare. (626)

BANDIERA - Modifiche al codice penale militare di pace. (1073)

BANDIERA - Riforma dell'ordinamento giudiziario militare. (1074)

MARTORELLI ed altri - Riforma dell'ordinamento giudiziario militare. (1134)

CICCIOMESSERE ed altri. - Norme di attuazione delle libertà e garanzie costituzionali previste per i militari, modificazioni del codice penale di pace e nuovo ordinamento giudiziario militare. (1393)

MARTORELLI ed altri - Legge penale militare per il tempo di pace. (1536)

STEGAGNINI ed altri - Nuovo ordinamento giudiziario militare di pace e istituzione del Consiglio della giustizia militare. (1974)

- *Relatori: Martorelli e Stegagnini. (Relazione orale)*

4. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato). (Doc. IV, n. 6)

- *Relatore: De Cinque.*

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (Doc. IV, n. 59).

- *Relatore: Cavaliere.*

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (Doc. IV, n. 54)

- *Relatore: Mellini.*

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (Doc. IV, n. 43)

- *Relatore: Abete.*

Contro il deputato Cicciomessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- *Relatore: Rizzo.*

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (Doc. IV, n. 53)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale). (Doc. IV, n. 56)

- *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione dei veicoli). (Doc. IV, n. 58).

- *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati Cicciomessere, Mellini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 62)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 63)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 64)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 65)

- *Relatore*: Fracchia.

Contro i deputati Cicciomessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 61)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Pinto, per il reato di

cui all'articolo 651 del codice penale (ri-fuoto di indicazioni sulla propria identità personale). (Doc. IV, n. 60)

- *Relatore*: Perantuono.

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, Cicciomessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (Doc. IV, n. 66)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (Doc. IV, n. 69)

- *Relatore*: Orione.

Contro il deputato Ferrari Giorgio per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (Doc. IV, n. 72)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (Doc. IV, n. 55).

- *Relatore*: Contu.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (Doc. IV, n. 68)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (Doc. IV, n. 57)

- *Relatore*: Carpino.

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice pe-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

nale (diffamazione). (Doc. IV, n. 67)

- *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettere *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (Doc. IV, n. 71)

- *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (Doc. IV, n. 73)

- *Relatore*: Fracchia.

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(Approvata dal Senato)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle inter-*

*rogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: Casini.

(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio

(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI - Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

priazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251. (535)

- *Relatore*: Fornasari

GARGANI - Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi. (312)

RICCI ed altri - Norme sulla elezione dei consigli degli Ordini forensi. (1108)

- *Relatore*: Ricci

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione tra la Repubblica Italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978. (1538)

- *Relatore*: De Carolis

S. 675 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottata a Washington il 19 maggio 1978. (1841)

(Approvato dal Senato)

- *Relatore*: De Carolis

Accettazione ed esecuzione del Protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'Accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975. (1859)

- *Relatore*: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica Greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979. (1969)

- *Relatore*: Sedati

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con Scambio di Note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980. (1723)

- *Relatore*: De Poi

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979. (2061)

- *Relatore*: Fioret

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento)

8. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

---

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336)

- *Relatore*: Ermelli Cupelli

9. - *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

---

**La seduta termina alle 21,30**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 0,10 di giovedì 30 aprile 1981.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ONORATO, VAGLI, CERRINA FERONI, GRANATI CARUSO, CECCHI, PALLANTI E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che i detenuti nel carcere circondariale di Firenze stanno attuando da giorni varie forme di protesta pacifica per la mancata attuazione della riforma penitenziaria del 1975, rifiutando di entrare nelle celle e di presentarsi ai colloqui e praticando lo sciopero della fame; che anche i detenuti nel carcere circondariale di Lucca hanno annunciato di « porre in atto una pacifica e democratica azione di protesta allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi di governo sui gravi problemi che coinvolgono, oggi, tutto il settore carcerario » -:

a) se e quali lamentele specifiche i suddetti detenuti hanno prospettato alla amministrazione penitenziaria circa la mancata applicazione della riforma nelle carceri di Firenze e Lucca;

b) se e quali iniziative politiche e amministrative abbia assunto il Ministero quanto meno per cominciare ad avviare una progressiva attuazione della riforma penitenziaria: in particolare se e quali iniziative abbia preso per coinvolgere i detenuti in carcerazione preventiva in attività lavorative interne, in corsi di formazione professionale, in attività di istruzione ed educazione, in attività culturali o ricreative, e insomma in tutto ciò che può essere utile per superare una concezione grettamente custodialista della carcerazione e per evitare l'ozio della popolazione detenuta, che ha effetti degradanti non solo per il singolo detenuto ma anche per il razionale governo dell'istituzione penitenziaria, esposta sempre di più al prepotere e alla violenza di cosche mafiose in-

terne o anche al rischio che un personale di custodia drammaticamente insufficiente a vigilare su una popolazione oziosa sia costretto a subire l'aggressività di questa o a scaricare contro di essa le proprie frustrazioni e le proprie stanchezze e nevrosi professionali. (5-02104)

TESSARI GIANGIACOMO, BUTTAZONI TONELLATO E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti accaduti nella casa di cura « Villa Tramonti » di Monastier (Treviso), di cui ampiamente ha riferito la stampa regionale, e che sono oggetto di indagine giudiziaria non solo per ipotesi di illeciti di carattere sanitario ma anche amministrativo relativamente al rispetto della convenzione stipulata con la regione Veneto.

Per conoscere quali iniziative ispettive e di controllo siano state assunte dall'autorità sanitaria a tutela della salute pubblica e per tranquillizzare il giustificato allarme della pubblica opinione. (5-02105)

RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se sono informati del programma di sviluppo del settore dei sali alcalini in Sicilia elaborato dall'Ente minerario siciliano ed in particolare delle prospettive di utilizzazione dei sali magnesiaci provenienti dalla coltivazione dei giacimenti potassici esistenti nell'area di Agrigento - Caltanissetta - Enna;

se ritengano che di tali attività si debba tener conto nella nuova disciplina degli interventi straordinari nel Mezzogiorno con assegnazione all'Ente minerario siciliano dei mezzi occorrenti per le iniziative in argomento ed intesi anche a compensare i « dislivelli logistici » del territorio interessato, tenuta presente la situazione di grave crisi in cui versa il settore minerario siciliano. (5-02106)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**TAGLIABUE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che nella risposta fornita in Commissione il 29 aprile 1981 dal sottosegretario alle finanze onorevole Colucci, alla interrogazione n. 5-02005 si sono sostanzialmente eluse le questioni di merito rinviando nel tempo quanto è urgente sapere e parimenti non si è detto nulla sulle misure prese per garantire un rigoroso controllo sui TIR accompagnati dal documento T1 in transito dal valico di Ponte Chiasso (Como) —:

1) a che punto si trova la fase di accertamento, disposta dal Ministero delle finanze, sulle ditte autotrasportatrici e di servizio trasporti o magazzinaggio operanti nella città di Como e nella provincia, in ordine al numero dei TIR, con il documento di accompagnamento T1, fatti transitare, dalle ditte prima richiamate, dal valico italo-svizzero di Ponte Chiasso dal 1979 con carichi di tessuto, di apparecchi elettronici o di altro materiale;

2) se, dopo la regolare registrazione di transito da parte della dogana e della Guardia di finanza di Ponte Chiasso, gli stessi TIR con il carico delle merci o dei prodotti sono effettivamente giunti alle dogane interne italiane di destinazione e se corrispondeva per quantità e qualità il carico di merce indicato dal documento di accompagnamento T1;

3) se corrisponde al vero che il documento T1 che accompagnava i TIR in transito dal valico di Ponte Chiasso (Como) sarebbe regolarmente ritornato alle autorità svizzere ma con timbro contraffatto;

4) se corrisponde al vero che le autorità elvetiche avrebbero appurato che i TIR transitati al valico di Ponte Chiasso non sarebbero mai arrivati a nessuna delle dogane interne di destinazione;

5) se sono accertate, corrispondendo al vero quanto esposto, responsabilità o meno della Guardia di finanza del gruppo mobile di Como e di funzionari delle dogane interne italiane, nonché eventuali loro rapporti con le ditte autotrasportatrici e di servizio trasporti e magazzinaggio di Como:

6) quali misure si sono già adottate, compreso l'eventuale potenziamento degli organici della Guardia di finanza in servizio al valico di Ponte Chiasso, per assicurare un oculato e rigoroso servizio di controllo sulle ditte di trasporti e magazzinaggio operanti nella città di Como e nella provincia e sui TIR in transito dal valico di Ponte Chiasso-Como e destinati alle dogane interne italiane, nonché sul complesso del territorio nazionale dal momento che risultano, dopo essere transitati dai diversi valichi di frontiera, « scomparsi » oltre 20 mila TIR. (5-02107)

**MANFREDI MANFREDO, DULBECCO, BIONDI, SCAIOLA, CATTANEI, BOFFARDI, REVELLI E PASTORE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che nelle zone di produzione dell'olio di oliva in Liguria quest'anno gli olii extra vergini presentano una spiccatissima anomalia, che può comportare gravi problemi di commercializzazione.

Infatti, a causa del gelo e soprattutto della prolungata abnorme siccità autunnale ed invernale, l'indice di perossidi — che secondo la scheda preparata dalla commissione tecnica governativa (e non ancora ufficializzata, anche se i limiti sono ritenuti validi ovunque) non deve essere superiore a 20 per gli olii extra vergini di oliva — oscilla per quasi tutta la produzione di questa campagna tra 30 e 100.

L'indice di perossidi è un dato che serve per caratterizzare il grado di rancidità di un olio: tuttavia, nel caso di effettiva rancidità è sempre collegato ad una positività del saggio di Kreiss e a un sapore di rancido più o meno spiccato. Nel caso degli olii di produzione locale il sapore è assolutamente normale, il saggio di Kreiss è negativo, solo i perossidi sono anormali. Un olio prodotto con olive raccolte e oleificate nello stesso giorno presenta un indice di perossidi di 43,3. Trattasi dunque di una anomalia intrinseca, dovuta non ad irrancidimento ma si-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

curamente alle pregresse condizioni atmosferiche.

Gli interroganti chiedono se il ministro della sanità intenda intervenire con urgenza con apposita circolare chiarificatrice, in analogia a quanto fatto con due circolari a suo tempo emanate dallo stesso Ministero e precisamente la circolare n. 46 divisione IV del 20 febbraio 1960 e la n. 75 divisione IV del 22 giugno 1961, con le quali venivano prese iniziative di chiarimento in ordine a casi analoghi a quello in oggetto. In tale circolare dovrebbe essere chiarito che per confermare il dato della effettiva rancidità degli olii extra vergini prodotti nel ponente ligure, è necessario riscontrare con regolare analisi non soltanto l'alto numero di perossidi, ma la contemporanea positività del saggio di Kreiss e la presenza di caratteri organolettici di rancidità.

Gli interroganti sottolineano il fatto che, perdurando tale situazione, il prezzo di tutto l'olio extra vergine prodotto subisce una notevole caduta in quanto lo stesso olio deve essere venduto all'industria per la raffinazione e non può essere commercializzato come olio genuino extra vergine. Il danno che ne deriva colpisce in modo particolare i produttori agricoli i quali non possono realizzare un giusto prezzo e quindi si vedono ulteriormente penalizzati nella loro difficile attività di sopravvivenza in un settore agricolo ormai profondamente in crisi. (5-02108)

PROIETTI, BARTOLINI, CANULLO E BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che le pagine reatine dei giornali, riportando la notizia dell'incontro avvenuto presso il Ministero dell'industria, presente il Sottosegretario onorevole Corti, tra la FULC provinciale e nazionale, la SNIA e la GEPI, (incontro dal quale il sindacato unitario si riprometteva di definire con puntualità tempi e modalità di realizzazione — come da accordi a suo tempo stipulati — di un nuovo impianto per la produzione di rayon da co-

struirsi a Rieti), hanno evidenziato come da esso sia invece emersa incertezza e nebulosità stando alle risposte delle controparti SNIA e GEPI; viene rilevato infine che tale nebulosità anziché diradarsi, si è andata addensando dopo l'intervento del Sottosegretario presente a nome del Governo, intervento nel quale il sindacato non ha ritrovato neppure l'impegno a garantire che si continui a produrre in Italia la quantità di rayon concordata a livello europeo e prevista nella parte fibre dal piano chimico nazionale — se rispondono a verità le notizie sopra riportate;

per sapere quali ulteriori iniziative il Governo ha in animo di prendere perché l'accordo tra la SNIA e la GEPI per la realizzazione dell'impianto di cui sopra si realizzi al più presto fugando così ogni dubbio od incertezza e superando l'allarme tra i lavoratori e le preoccupazioni dell'intera città che vede nell'eventuale permanere dell'attuale situazione un pericolo serio per il suo tessuto sociale, civile e democratico oltretutto per la sua economia;

per sapere infine quali interventi intende promuovere nei confronti della GEPI perché in tempi brevi avvii la programmazione di quelle attività sostitutive che potranno consentire di ridare, unitamente all'impianto rayon, un posto di lavoro ai 1200 lavoratori ormai ex SNIA, oggi ridotti a 1045, che sono in cassa integrazione da oltre 3 anni. (5-02109)

AMARANTE, GIURA LONGO, FERRI, CONTE ANTONIO, CURCIO, SALVATO, VIGNOLA E BARBAROSSA VOZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in riferimento all'articolo 2-bis del decreto-legge 13 febbraio 1981 n. 19 convertito, con modificazioni, nella legge 14 aprile 1981, n. 128 — se non ritenga di emanare, al più presto, apposita circolare:

1) per precisare che le commissioni di esami saranno composte, anche nelle regioni Basilicata e Campania, di sei commissari compreso il presidente da nomi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

narsi da parte del Ministro (e, conseguentemente i voti espressi in sessantesimi);

2) per indicare - ferma restando la presenza in esse dei titolari delle discipline oggetto delle prove di esame - se il quinto componente non possa essere scelto dai singoli consigli di classe tra i docenti le cui discipline non siano oggetto delle prove di esame;

3) per precisare se gli insegnanti non impegnati, quali membri interni delle commissioni, saranno chiamati a far parte di commissioni di esami in altre regioni;

4) per precisare se « la metà del compenso » spettante ai componenti interni delle commissioni sarà riferita al totale delle somme di norma corrisposte ai commissari degli esami di Stato ovvero sarà diversamente calcolata e in qual modo.

(5-02110)

MANFREDINI, PUGNO, VIETTI, GANDOLFI, FIANDROTTI E FURNARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

la società CEAT proprietaria della « Manifattura di Giaveno », dopo aver chiesto la cassa integrazione guadagni per i 500 lavoratori occupati in quella fabbrica, ha manifestato alla regione Piemonte, alle organizzazioni sindacali e alle maestranze la volontà di liquidare lo stabilimento e di chiudere la produzione, adducendo motivi di non competitività e redditività della produzione stessa;

la società ha chiesto interventi finanziari per sostenere spese di ammodernamento, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, e che prima la regione e successivamente il Ministero dell'industria hanno dato parere favorevole per il finanziamento a credito agevolato;

la Manifattura di Giaveno si trova in una zona dove grave si è fatta la situazione occupazionale dopo le note vicende della crisi FIAT e la precaria situazione produttiva della Cartiera di Coazze;

tale decisione di chiudere la produzione e liquidare lo stabilimento ha trovato ferma opposizione da parte della regione Piemonte, della provincia di Torino, della comunità montana Val Sangone e delle amministrazioni comunali della stessa comunità interessata al mantenimento dei livelli occupazionali;

operazioni di mobilità nella zona sono pressoché impraticabili dato che i lavoratori della Manifattura sono residenti nella zona e non esiste altra forma di possibile occupazione -

quali passi intenda compiere per consentire un confronto tra le parti, finalizzato al mantenimento occupazionale nella zona; considerando che l'azienda ha procrastinato fino al 15 maggio ogni decisione;

quali iniziative si intendano intraprendere per consentire l'utilizzo degli strumenti legislativi, di finanziamento e di programmazione per raggiungere un obiettivo sostenuto dalle forze politiche e sociali della comunità interessata. (5-02111)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita liquidazione definitiva della pensione a favore del dottor Giacomo Abrate, nato a Torino il 6 marzo 1907, residente in Carrù (Cuneo) via del Checco n. 1, già titolare della condotta veterinaria consorziale Carrù-Clavesana, cessato dal servizio il 31 marzo 1977. (4-08140)

**COSTA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause che intralciano la definitiva liquidazione della pensione diretta a favore dell'ex deviatore capo signor Rosso Albino, nato a Niella Tanaro (Cuneo) il 24 ottobre 1923, ivi residente, frazione Camigliasca, cessato dal servizio il 1° luglio 1979. (4-08141)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso per pensione di guerra numero 837056 prodotto nel dicembre 1971 dalla signorina Vincenzina Bruno, nata a Villanova Mondovì (Cuneo) il 19 ottobre 1915, residente in Mondovì (Cuneo), via Rosa Govone, 15. (4-08142)

**COSTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che non permettono la sollecita presa in esame della domanda prodotta nel marzo 1980 dalla signora Calleri Feliciano in Manfredi (numero d'ordine 240934) nata a Mondovì (Cuneo) il 6 gennaio 1947, ivi residente, via Santa Croce, n. 22, tendente ad ottenere la ricongiunzione dei servizi prevista dalla legge 7 febbraio 1979, n. 29. (4-08143)

**COSTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quando avranno luogo i concorsi per l'assegnazione delle farmacie nell'ambito della provincia di Cuneo.

Si sottolinea che l'ultimo concorso per farmacie è stato tenuto a Cuneo nel 1976 e per legge dovrebbe essere bandito ogni biennio nell'anno dispari.

Si rileva come nella pianta organica siano previste farmacie aperte nei seguenti comuni che invece, anche perché il concorso non viene bandito, non ne dispongono con pregiudizio non indifferente degli abitanti: Pradlevés, Roccabruna, Stropo, Crissolo, Riffredo, Barbaresco, Barolo, Benevello, Feisoglio, Gorzegno, Lequio Berria, Monchiero, Roddi, Rodello, Serralunga, Serravalle Langhe, Clavesana, Magliano Alpi, Camerana, Priero, mentre per diversi altri comuni è stata aperta la farmacia in gestione provvisoria.

Infine si sottolinea come nei seguenti comuni, per i quali è prevista una farmacia, sussista esclusivamente un dispensario aperto due ore al giorno: Valdieri, Cavallerleone, Villanova Solaro, Brossasco, Casteldelfino, Monteu Roero, Niella Belbo, Montaldo Mondovì, Pamparato.

Si chiede di conoscere le ragioni che hanno determinato i ritardi nel bandire i concorsi e le iniziative che si intendono assumere da parte del Governo.

(4-08144)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, per ognuno degli istituti di pena con presenza di detenuti mediamente superiori alle 100 unità, quale sia l'esatto numero, alla data del 15 aprile, degli ammessi al lavoro esterno ex articolo 21 della legge penitenziaria e quale sia il rapporto percentuale degli ammessi con il complessivo numero dei condannati ospiti per ciascun istituto e perciò ammissibili al beneficio. (4-08145)

**COSTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il numero degli agenti di custodia, graduati e non, che esplicano funzioni di autista o comunque funzioni diverse dall'attività penitenziaria presso il Ministero di grazia e giustizia, le Corti di appello o gli uffici giudiziari periferici. (4-08146)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**RAUTI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave e sconcertante situazione determinatasi soprattutto fra i coltivatori della zona di Sabaudia, in provincia di Latina, le cui terre e aziende vennero colpite dal nubifragio del dicembre 1979. I danni, come si ricorderà, ammontarono ad oltre due miliardi e una sola azienda — la « Terraflora » — ne ebbe a subire per ottocento milioni. Furono fatte promesse, vennero stanziati fondi e l'interrogante ricorda che la regione Lazio prese a più riprese pubblico impegno senza che, per altro, ad oltre un anno e mezzo da quel violentissimo nubifragio, nessun agricoltore, nessuna azienda e neanche la allora semidistrutta « Terraflora », abbiano ancora ottenuto una sola lira (sicché da due mesi i dipendenti della « Terraflora » lavorano senza stipendio).

Per conoscere, dunque, se e come intendano intervenire per stabilire:

a) l'entità dei danni a suo tempo denunciati nella zona;

b) l'entità delle richieste avanzate dagli interessati;

c) i motivi del ritardo nel loro accoglimento;

d) le cause della totale inadempienza in materia della regione Lazio. (4-08147)

**TRIPODI E VALENSISE.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se è esatto che la questura di Coenza, con un rapporto del 24 novembre 1980, ha reso noto che i presidenti delle commissioni di esame per la cattedra di fisica 1 e fisica 2 furono rispettivamente Franco Piperno e Renzo Alzetta;

se è altresì esatto che essendo Franco Piperno e Renzo Alzetta candidati negli stessi concorsi, la commissione presieduta da Franco Piperno proclamò vincitore Renzo Alzetta, e quella presieduta da Renzo Alzetta, Franco Piperno. (4-08148)

**TRANTINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso:

che in contrada Torre Vecchia di Acate (Ragusa) esiste da qualche anno una grossa azienda agricola denominata « Finanziaria Immobiliare S.p.A. », che cura la coltivazione di colture vinicole;

che l'azienda è stata costituita con cospicui finanziamenti della CEE;

che detta azienda procede all'assunzione di lavoratori agricoli regolarmente retribuiti e richiesti presso la locale sezione dell'ufficio di collocamento solo per alcuni, limitati periodi dell'anno: gennaio, febbraio e settembre;

che nei restanti periodi assume lavoratori, senza regolare ingaggio e con retribuzione inferiore ai minimi sindacali previsti;

che quanto sopra esposto avviene con la « fattiva collaborazione » della federazione sindacale unitaria, che « segnala » i lavoratori da assumere che risultano poi coltivatori diretti (perché proprietari di serre o agrumeti e nello stesso tempo braccianti, percependo così, illegittimamente, la indennità di disoccupazione prevista dalla legge);

che tale situazione determina il mancato versamento dei contributi assicurativi e sociali a favore di quei lavoratori che prestano la loro opera nell'azienda in modo precario —

se non si ritiene urgente e necessario un intervento che permetta di porre fine agli atteggiamenti sopra denunciati che, oltre a creare uno stato di grave e giustificato disagio, ledono interessi protetti dalle norme che regolano il mondo del lavoro e perfezionano precise ipotesi di reato perseguibili giudizialmente. Ciò per la giusta, sacrosanta tutela di quei lavoratori difesi demagogicamente e umiliati in concretezza di atteggiamenti. (4-08149)

**FRANCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che Lombardi Iride, vedova Poggioni, già vedova di Cardelli Stefano (via Ben-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

gasi 97, Livorno), godeva di pensione quale madre del militare Cardelli Stefano, classe 1923, caduto per ferite sul fronte greco-albanese il 16 aprile 1941;

che tale pensione venne tolta alla Lombardi in quanto costei contraeva nuovo matrimonio il 5 dicembre 1949;

che la Lombardi, in data 28 dicembre 1969, rimasta nuovamente vedova, chiedeva alla direzione del tesoro di Lucca il ripristino del trattamento pensionistico di guerra come madre vedova di caduto in guerra e ciò in data 12 gennaio 1976;

che il Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, in data 23 marzo 1979 (posizione 14749 G.) richiedeva, tramite il comune di Livorno dove la Lombardi si era trasferita, una certificazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette da cui risultasse che la stessa Lombardi non era assoggettabile all'IRPEF; documentazione consegnata all'ufficio pensioni del comune di Livorno il 2 maggio 1979 -

i motivi per cui, a tutt'oggi, tale pratica di pensione di guerra non sia stata ancora evasa. (4-08150)

**SANTI.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la carenza di un'organica programmazione nel settore commerciale e turistico condiziona ogni possibilità di riconversione e sviluppo del terziario di mercato, che pure rivendica un ruolo primario nel contesto economico nazionale in termini di prodotto lordo, valore aggiunto, occupazione, sia autonoma che dipendente;

la mancanza di strutture e di incentivi finanziari a sostegno delle imprese le costringe ad operare - in un mercato di continua e rapida evoluzione - a costi di gestione sempre crescenti, in condizioni di insicurezza e senza concrete garanzie per il futuro;

a fronte di questa situazione così precaria, gli operatori commerciali e turistici

hanno il diritto di partecipare, in prima persona, alle scelte economiche del paese con quella dignità e responsabilità professionale che, da sempre, contribuiscono in modo determinante a sostenere la produttività nazionale -

se il Governo non ritenga necessaria:

1) una reale politica di contenimento del costo del lavoro che non può prescindere dalla fiscalizzazione degli oneri sociali anche per le imprese commerciali; dalla revisione della scala mobile intesa a ridurne gli automatismi; dal mantenimento dell'esclusione del computo della contingenza ai fini dell'indennità di anzianità, con eventuale adozione di strumenti finalizzati ad un'organica revisione dell'istituto della quiescenza; dalla riforma del collocamento e dell'apprendistato;

2) una revisione della disciplina vigente in materia di locazioni commerciali e turistiche, che possa evitare speculazioni e gravi turbative e garantire, nel contempo, la tollerabilità dei canoni nelle gestioni aziendali in sufficiente stabilità operativa, con un'effettiva tutela dell'avviamento commerciale e turistico e del principio della « proprietà commerciale » tramite precise garanzie nell'esercizio del diritto di prelazione nella riconduzione del contratto;

3) una modifica sostanziale della disciplina sul credito agevolato al commercio, sia a livello nazionale che regionale, tale da garantire l'accesso ai finanziamenti a tutti i settori commerciali e turistici, senza discriminazioni e con criteri procedurali di estrema semplicità e rapidità esecutiva;

4) un'incentivazione del processo di formazione professionale - sia per i lavoratori dipendenti che per i titolari di impresa - articolato in sede regionale e finalizzato all'incremento dei livelli occupazionali;

5) l'adozione di strumenti rigorosi di controllo - anche tramite apposite normative - delle forme di abusivismo commerciale che inquinano gravemente la tradizionale rete distributiva che ha nella legge i suoi presupposti operativi;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

6) l'adozione di interventi sostanziali di razionalizzazione del sistema tributario, con una semplificazione della normativa e degli oneri amministrativi a carico delle imprese, nel contesto di una politica intesa ad utilizzare lo strumento fiscale ai fini di una ripresa della capacità produttiva e della competitività aziendale, con particolare riferimento all'abolizione dell'eccessivo formalismo per quanto attiene alle modalità di compilazione della bolletta di accompagnamento delle merci e della ricevuta fiscale; alla elevazione delle fasce di reddito e all'aumento delle detrazioni forfettarie per le piccole imprese; al riconoscimento della non imponibilità di quote di reddito destinate ad investimenti produttivi; alla estensione alle imprese minori delle incentivazioni e dei benefici già previsti per le imprese ordinarie e per le sole società, quali la non imponibilità delle plusvalenze reinvestite, la costituzione del fondo rischi sui crediti, il riporto delle perdite ai successivi periodi d'imposta; alla abolizione dell'obbligo della tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino. (4-08151)

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la IGET opera nel settore degli appalti telefonici sotto committenza totale della SIP, con due unità produttive, una a Savona e una a Genova per un totale di 80 lavoratori (53 a Savona e 27 a Genova);

dal novembre 1980 l'azienda è in fase di liquidazione ed i lavoratori dalla stessa data sono in cassa integrazione guadagni in base alla legge n. 675 e fino ad oggi (5 mesi) non hanno percepito nessuna spettanza retributiva;

la pratica della cassa integrazione guadagni n. 11177 è depositata presso il Ministero del lavoro ed è ancora in attesa di approvazione da parte del CIPI e successivamente dei Ministri competenti;

oltre a non percepire salario, i lavoratori di Savona sono in attesa di trovare una sistemazione che garantisca il posto di lavoro. L'unica soluzione trovata

riguarda i lavoratori di Genova che sono stati assorbiti da una ditta inserita nello stesso settore;

per i lavoratori di Savona la situazione si sta facendo veramente drammatica, nonostante due aziende, una di Bergamo (la Retegamma) e una di Savona (la Teli), siano interessate;

gli impedimenti provengono dalla SIP che non offre alcuna garanzia di lavoro per le stesse aziende interessate — come il Ministero del lavoro intenda intervenire per sollecitare il pagamento della cassa integrazione guadagni e, presso la SIP, per trovare una soluzione attraverso l'assorbimento dei lavoratori da parte delle due aziende interessate, tenendo conto che la Teli opera già *in loco*. (4-08152)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ha dolorosamente colpito la pubblica opinione il caso di Carla Frapporti vedova dell'agente di pubblica sicurezza Edoardo Martini, caduto nel 1967 per evitare una strage alla stazione ferroviaria di Trento e perciò insignito della medaglia d'oro alla memoria;

lo Stato ha compensato la famiglia, per il sacrificio del congiunto, con una elargizione di lire 300.000;

ciò ha costretto la signora Frapporti, che vive in condizioni disagiate con i tre figli, a rivolgersi al tribunale di Trento onde citare in giudizio il Ministero dell'interno —

quali siano gli elementi a conoscenza del Ministro in merito all'episodio e quali provvidenze voglia erogare affinché tale ingiusta situazione possa essere cancellata. (4-08153)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — considerato che il decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, relativo ai problemi finanziari degli enti locali ha disatteso le ormai storiche richieste degli enti locali per una reale riforma autonómica della finanza locale; ha colpito gravemente le possibilità dei comuni di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

attuare una programmazione delle risorse; ha ridotto ulteriormente le disponibilità finanziarie per interventi atti a soddisfare le esigenze delle popolazioni amministrative; ha introdotto ulteriori e pesanti misure fiscali; non ha tenuto conto delle proposte formulate dall'Associazione nazionale dei comuni d'Italia -

se il Governo ritenga opportuno:

a) porre allo studio adeguate iniziative che vadano incontro alle esigenze degli enti locali, sia per quanto riguarda i vincoli ai programmi di investimento di comuni e province, sia per quanto riguarda i maggiori oneri di ammortamento derivanti dalla contrazione di mutui presso istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti;

b) prevedere una idonea soluzione a livello nazionale del deficit del trasporto pubblico attraverso l'attivazione del fondo nazionale dei trasporti giacché il previsto aumento del 12 per cento non consentirà il mantenimento di adeguati servizi;

c) considerare l'opportunità di un aumento dell'incremento percentuale della spesa corrente per l'acquisto di beni e servizi, rivalutando opportunamente la base di calcolo rappresentata dalla previsione definitiva 1980;

d) assumere iniziative per una più completa definizione della materia relativa alla spesa di personale raccordandola alla normativa in vigore negli ultimi anni e prevedendo opportuni strumenti per far fronte ai sempre più gravosi compiti demandati dagli enti locali. (4-08154)

TORRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono le ragioni del ritardo nella liquidazione della pensione riferita all'8ª categoria per invalidità contratta in servizio militare dal signor Rubagotti Giovan Battista, nato il 28 marzo 1939 a Palazzolo (Brescia). (4-08155)

TORRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova la definizione della pratica intesa ad ottenere

la pensione indiretta di guerra inoltrata dalla signora Franchi Antonia, residente a Castegnato (Brescia), collaterale totalmente inabile del militare Franchi Francesco, trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Brescia il 14 novembre 1975 in adempimento delle disposizioni contenute nella circolare n. 311 del 24 marzo 1975 (sentenze nn. 36 e 37 della Corte dei conti del 20-25 febbraio 1975). (4-08156)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali la Commissione della Cassa del Mezzogiorno preposta all'affidamento degli incarichi di direzione dei vari lavori già finanziati e autorizzati, si riunisce raramente e mai ad un ritmo periodico fisso, procurando così notevolissimi ritardi all'inizio dei lavori medesimi la cui realizzazione è attesa da tempo dai comuni e dalle popolazioni interessate e le cui sacche di pesante disoccupazione potrebbero essere invece colmate dagli invocati rapidi e periodici provvedimenti che la citata commissione ritarda a prendere per motivi né chiari né motivati. (4-08157)

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i veri motivi per i quali, dopo la conclusione di un lungo iter tecnico e amministrativo, gli organi responsabili della CASMEZ (presidente e consiglio di amministrazione) non abbiano ancora autorizzato l'esame conclusivo del progetto del primo lotto (4 miliardi circa) della strada esterna « Mareneve » che da Riposto (Catania) al raccordo autostradale di Giarre (autostrada Catania-Messina), dovrà, con un secondo lotto, raggiungere Milo, importante centro turistico della zona montana est dell'Etna; progetto a suo tempo inserito nei pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

grammi della CASMEZ e finanziato, per la cui realizzazione c'è da anni attesa vivissima da parte delle popolazioni dei comuni di Giarre, Riposto, S. Alfio, Zafferana Etnea e Milo. (4-08158)

**BOFFARDI, ZOPPI, SCAJOLA E ORIONE.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della procedura usata dal dirigente amministrativo della società di navigazione « Italia » di Genova nell'assegnazione dei lavori di riparazione delle navi.

Gli interroganti fanno presente che da 30 anni tali lavori venivano assegnati, con la richiesta procedura, a diverse ditte tra le quali alcune a partecipazione statale.

Senza alcuna consultazione o comunicazione i lavori, per 6 delle navi maggiori, sono stati ora affidati ad una nuova ditta che farebbe il 20 per cento di sconto sul prezzo del 1980 dando « disposizioni » all'ufficio tecnico che avrebbe invece dovuto esprimere il suo parere in merito.

Gli interroganti chiedono se si intenda accertare la procedura usata e in che modo la ditta assegnataria possa fare tale notevole sconto, mentre fanno presente che in un momento tanto precario e delicato per l'occupazione il privare le aziende che hanno sempre svolto lodevole lavoro delle commesse previste, rende la situazione maggiormente precaria. (4-08159)

**RENDE.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali remore od ostacoli sono venuti a frapporsi alla realizzazione dell'iniziativa industriale promossa dalla GEPI-LEGLER da ubicare in provincia di Cosenza, con una occupazione di 404 unità.

È noto che l'insediamento succitato ha ricevuto il parere favorevole del Comitato interministeriale per il coordinamento del-

la politica industriale ed è stato approvato con deliberazione n. 17 settembre 1980 del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Pur tuttavia non ha fatto seguito da parte degli organi competenti l'attività esecutiva necessaria a dare concreto avvio alla iniziativa, che peraltro è confortata da uno studio approfondito sulla sua fattibilità, sulla sua localizzazione e sulle prospettive di mercato.

Risulta all'interrogante che la LEGLER ha manifestato il proprio disappunto sui citati ritardi comportanti seri sfasamenti nella realizzazione dei programmi di investimenti e quindi la possibilità di rinunciare alla iniziativa in parola, qualora dovessero ancora persistere ostacoli burocratici.

L'interrogante chiede di conoscere le cause che hanno provocato il mancato avvio operativo della realizzazione della iniziativa industriale predetta, quali siano gli orientamenti della regione e del Governo in merito, quali provvedimenti intendano inoltre adottare per rimuovere eventuali ostacoli al fine di non lasciare disattese le decisioni già prese. (4-08160)

**GARAVAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso: che la strada statale n. 526 da anni denuncia la sua inadeguatezza rispetto al traffico pesante intensissimo sviluppatosi negli ultimi anni;

che l'angustia particolare del tratto Abbiategrasso-Robecco sul Naviglio è causa di frequenti e gravissimi incidenti - se e quando intenda assumere gli opportuni provvedimenti per dare una soluzione definitiva ad una situazione anomala e che irrita la popolazione dei centri abitati interessati dall'attraversamento della citata strada statale n. 526.

(4-08161)

**ONORATO, PANI E BOCCHI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che ai militari americani della base

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

navale di Santo Stefano, nonché ai loro familiari, è stata concessa un'agevolazione tariffaria del 50 per cento sui biglietti passeggeri dei traghetti della *Tirrenia* che gestiscono le linee La Maddalena-Palau-Santa Teresa-Bonifacio;

in caso positivo, per sapere in base a quali considerazioni sociali, economiche o politiche è stata accordata a cittadini stranieri una simile agevolazione, sinora tradizionalmente riservata agli italiani residenti anagraficamente nei comuni serviti dalle linee marittime locali a frequenza plurigiornaliera. (4-08162)

**BALZARDI, CAVIGLIASSO, CARLOTTO E BOTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in data 16 marzo 1981 è stato riscontrato a Castellino Tanaro (Cuneo) un caso di rabbia silvestre, che in data 21 aprile 1981 un altro caso fortemente sospetto è stato riscontrato in una volpe a Diano d'Alba (Cuneo) — quali urgenti interventi si intendono adottare per:

a) potenziare l'Istituto zooprofilattico per il Piemonte, che, pur essendo l'unico istituto preposto alla diagnosi, non ha mezzi sufficienti per far fronte alle necessità del momento, in considerazione del fatto che la profilassi resta di competenza dello Stato;

b) eliminare il focolaio di infezione dato dalle discariche a cielo aperto che, diffuse abbondantemente su tutto il territorio del Piemonte, rappresentano per volpi, gatti e cani randagi un abbondante centro di alimentazione. (4-08163)

**CAVIGLIASSO, BALZARDI, BOTTA E CARLOTTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle proteste che da ogni parte vengono elevate per alcune inammissibili disfunzioni del centro elettronico INPS riguardanti la mancata erogazione di prestazioni fondamentali, già da lungo tempo liquidate a cura delle sedi provinciali.

Per quanto riguarda la sede di Torino, in particolare, l'eccessivo accumularsi delle pratiche ha indotto il locale comitato provinciale a formulare un ordine del giorno nel quale vengono lamentate:

la mancata elaborazione (e quindi la mancata emissione del libretto di pensione) di migliaia di pensioni di reversibilità i cui titolari (spesso si tratta di vedove sole e prive di altri redditi) vivono ormai da qualche anno fidando su aleatorie emissioni di acconti;

la mancata elaborazione di oltre 30 mila variazioni monetarie di pensione (supplementi e maggiorazioni);

i disguidi di carattere tecnico come le ricorrenti sospensioni di collegamento fra la sede ed il centro (spesso improvvise e non preannunciate), la disponibilità solo periodica di alcuni programmi per determinate procedure, le variazioni troppo frequenti di programmi per una medesima procedura, aventi efficacia retroattiva.

In questa situazione — prosegue il documento — la sede INPS di Torino non può operare con un minimo di programmazione, è costretta a tenere « in parcheggio » quintali di carte, e non è assolutamente in grado di dare informazioni attendibili alle migliaia di persone che — giustamente — reclamano i propri diritti.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di ricondurre alla normalità i tempi di erogazione delle prestazioni di cui trattasi. (4-08164)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione al rilascio della licenza di esportazione alla società Selenia per la vendita di 5 apparecchiature di guerra elettronica ad un paese arabo, apparecchiature la cui importanza e delicatezza è stata confermata in Parlamento in data 15 settembre 1980 dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Bressani nel cui intervento emerse che gli stati maggiori della marina e dell'aeronautica

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

si erano dichiarati contrari all'esportazione delle suddette apparecchiature in quanto permettevano di neutralizzare sistemi di difesa nazionali e NATO -

se risponde a verità che all'allora capo servizio ammiraglio Casardi venne inviato un appunto nel quale si sollecitava il parere favorevole del servizio in allineamento e in ossequio agli interessi della ditta e se su tale appunto l'ammiraglio Casardi abbia espresso il giudizio che non si poteva e non si doveva esprimere pareri contrari a quelli formulati dagli stati maggiori;

se risulta inoltre che in seguito « a superiori interessi » venne fatto mutare il parere degli stati maggiori come risulta da una lettera dello stato maggiore aeronautico.

Per conoscere inoltre se il rilascio della licenza di esportazione delle suddette apparecchiature anche se coperte da altissima classificazione di segretezza è stata effettuata su moduli « non classificati » in modo da facilitare l'operazione e se è stata omessa la richiesta della necessaria autorizzazione all'autorità nazionale preposta alla sicurezza (in quanto si trattava di materiale classificato) per evitare ulteriori « intoppi » alle esportazioni a riprova della esistenza di connivenze di carattere politico-economico-militare.

Per conoscere inoltre se ritenga opportuno, come già dall'interrogante insistentemente richiesto, interrogare in merito tutto il personale dei servizi segreti implicato nella concessione di licenze di esportazione d'armi, compreso, in relazione a quanto sopra, l'ammiraglio Casardi capo del servizio all'epoca, ed in particolare coloro che sono stati impegnati presso lo Ufficio RIS del SID e presso il Comitato interministeriale presso il Ministero del commercio con l'estero.

Per conoscere infine se intenda indagare per verificare se tali apparecchiature di guerra elettronica aerotrasportabili non fossero state in grado di neutralizzare i nostri radar di sorveglianza aerea che coprono la zona dove si è verificato l'incidente del MIG23 libico e dell'aereo DC9 ITAVIA presso Ustica. (4-08165)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

il soldato Amedeo Volpe, deceduto, era titolare di una pensione di guerra;

la vedova del sopra nominato, Norina Paolini, residente a Pescara in via beato Nunzio Sulprizio, chiese ed ottenne a suo tempo la reversibilità del trattamento pensionistico con determinazione n. 9732 del 7 giugno 1980;

la pensione di cui trattasi ha il numero di iscrizione 5867869, posizione n. 3188637 e si trova presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, Ispettorato generale pagamenti -

quali motivi ostacolano la definizione della pratica e l'invio del libretto pensionistico alla citata Norina Paolini vedova Volpe. (4-08166)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il signor Luigi Verratti, nato a Casoli (Chieti) il 19 giugno 1930 e residente in frazione S. Teresa di Spoltore (Pescara), con decisione del 4 marzo 1981 e con effetto dal 1° maggio 1974 ha avuto riconosciuto il diritto a trattamento pensionistico da parte dell'Assicurazione federale svizzera per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità;

l'arretrato di franchi 26.865 è stato versato alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS -

i motivi per i quali la citata somma non è stata ancora liquidata all'interessato che, a causa del ritardo, viene danneggiato nei suoi legittimi interessi.

(4-08167)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pensione cat. 10 n. 60003124, intestata al signor Paride Di Martile, nato a Pianella il 10 novembre 1914 ed ivi residente, a far data dal 1° gennaio 1981 è stata decurtata dell'assegno di famiglia prima corrisposto per la consorte Vincenzina Di Marco. (4-08168)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**SILVESTRI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della grave crisi determinatasi nella industria siderurgica localizzata nella Valata del Tronto (Ascoli Piceno).

In particolare, per conoscere le eventuali iniziative del Governo nel quadro del programma globale più volte preannunciato, per il bilancio del settore, a sostegno di aziende che, pur non di dimensioni rilevanti, svolgono nella zona una funzione economica di tutto rilievo, sia in ordine al problema dell'occupazione, sia in ordine alla più complessa esigenza dello sviluppo economico. (4-08169)

**ANDÒ E AMODEO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione paradossale in cui versano numerosi armatori siciliani i quali da un lato sono esclusi dai finanziamenti previsti dalla legge della regione siciliana n. 56 del 29 dicembre 1963 e successive modificazioni, e dall'altro non possono avvalersi dei contributi erogati in base alla legge statale 29 dicembre 1980, n. 57 in quanto essi, a giudizio del Ministero della marina mercantile, dovrebbero rivolgersi alla regione siciliana la quale avrebbe già legiferato in materia;

quali iniziative intenda assumere per conciliare quanto previsto da due normative in aperto contrasto tra di loro, andando così incontro ad esigenze degli operatori della pesca ormai non più eludibili. (4-08170)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere -

premessi che da molti anni le popolazioni del Corleonese, in provincia di Palermo, e quelle di alcuni comuni della provincia di Agrigento, attraverso i loro rappresentanti politici e le rispettive amministrazioni comunali, hanno reiteratamente chiesto l'ammodernamento di alcuni tronchi delle strade statali 118, 188/C e 188, interessanti i tratti che collegano

Bivio Bolognetta con Corleone, Corleone al Bivio Tortorici, e Bivio Tortorici al Bivio Misilbesi;

considerato che la realizzazione di tali opere renderebbe più spedito il collegamento tra le zone collinari e montane del Corleonese con la città di Palermo e favorirebbe il trasporto dei primaticci e delle altre derrate agricole del Ribere (S. Carlo, Lucca, Caltabellotta, Villafranca, Ribera, Burgio) nella capitale dell'isola e da questa attraverso le linee aeree e marittime verso il continente ed i mercati europei;

ritenuto, quindi, che l'ammodernamento dei suddetti tronchi stradali si rende indispensabile per la ripresa economica della zona e, in particolare, dei comuni di Giuliana, Chiusa Sclapani, Bisacchino, Campofiorito e Corleone, che si trovano a cavallo tra la provincia di Palermo e quella di Agrigento;

preso atto che da tempo, il Compartimento dell'ANAS di Palermo ha predisposto per gli indilazionabili interventi su dette strade statali i progetti denominati:

lotto I - 1° stralcio SS. 118 dal Km. 0 al Km. 16+300 (dal Bivio Bolognetta al Bivio Lupotto) per un importo di lire 5 miliardi e 600 milioni circa - progetto trasmesso alla Direzione ANAS in Roma nel dicembre 1978;

lotto I - 2° stralcio SS. dal Km. 16+300 al Km. 39 (dal Bivio Lupotto al Bivio Corleone) per un importo di 6 miliardi e 500 milioni circa - progetto anche questo trasmesso all'ANAS nel dicembre del 1978;

richiamata inoltre l'impellente urgenza, specie per i comuni di Giuliana e Sambuca di Sicilia, dell'ammodernamento della SS. 188 dal Bivio Tortorici al Bivio Misilbesi, la cui realizzazione era stata richiesta con delibera-voto n. 64 del 30 settembre 1973 dal comune di Giuliana e la cui opera permetterebbe il rapido collegamento dei comuni del Corleonese con i comuni terremotati di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Menfi e Montevago e con la superstrada Palermo-Sciacca;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

visto che, ancora recentemente, nuovi voti sono stati indirizzati dai comuni interessati al Ministro dei lavori pubblici ed agli organi competenti per richiamare la loro attenzione su dette opere che attendono il necessario finanziamento -

quali interventi ritenga adottare per andare incontro alle esigenze delle popolazioni interessate a dette strade disponendo il necessario finanziamento per la realizzazione e l'ammodernamento dei tronchi stradali segnalati, così essenziali per il sistema viario della parte centro-occidentale della Sicilia. (4-08171)

**RAUTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale valutazione esprime sull'andamento e i risultati dell'assemblea ordinaria annuale del sindacato nazionale importatori ortofruttili ed agrumari che si è svolta di recente a Roma e che si è conclusa con la votazione di una mozione nella quale si leva un grido di allarme per la situazione del settore, che rappresenta una delle poche voci ancora attive nella nostra bilancia commerciale con l'estero, con l'apporto valutario netto di oltre 1.500 miliardi di valuta pregiata e con più di 28 milioni di quintali di prodotto esportato; esportazione alla quale il Mezzogiorno contribuisce con oltre il 41 per cento. Ebbene - denuncia la mozione - le esportazioni italiane in tale essenziale settore stanno conoscendo una pericolosa contrazione quantitativa nonché livelli di ricavi assolutamente inadeguati rispetto all'andamento dei costi di produzione e commercializzazione e al tasso d'inflazione che si deve registrare in Italia; e si denuncia come, da anni, nonostante reiterate richieste, non si siano messe in atto le idonee misure per rilanciare il collocamento all'estero di prodotti che rappresentano quasi un terzo - è sottolineato ancora nella mozione - del valore di tutta la produzione agricola italiana;

per conoscere, infine, quali provvedimenti concreti intende adottare per evitare, come tanti sintomi stanno ad indica-

re, che il settore stesso debba subire una vera e propria crisi congiunturale, anche in riferimento alle perduranti penalizzazioni che impone alla nostra agricoltura la struttura comunitaria. (4-08172)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione esistente all'ospedale di Bioglio (provincia Vercelli), situazione che la scorsa settimana si è fatta molto critica a causa delle condizioni di salute di due medici; infatti per coprire la guardia giorno e notte all'ospedale erano presenti soltanto 3 medici per cui è diventata un'impresa difficile poter concedere riposi e ferie non soltanto a loro, ma anche a tutto l'altro personale infermieristico e no;

per sapere se ritenga meritevole di considerazione la proposta della Unità sanitaria n. 48 di Cossato per una ristrutturazione degli ospedali di Trivero e di Bioglio, tenendo presente che l'organico di quest'ultimo ospedale prevede 116 posti e quelli coperti sono appena 86. (4-08173)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie sui risultati della riunione tra i rappresentanti dell'INPS di Novara e quelli degli enti di patronato tenutasi nei giorni scorsi sulla questione dei rapporti fra l'istituto, i patronati ed i lavoratori che prestano attività lavorativa all'estero, con particolare riferimento ai frontalieri;

per conoscere i veri motivi dei ritardi che caratterizzano le risposte delle istituzioni competenti alle domande poste dai lavoratori interessati e se è possibile fornire agli stessi una migliore assistenza attraverso le strutture degli enti di patronato;

per sapere se è vero che l'INPS di Novara darà precedenza all'istruzione delle pratiche in regime internazionale da trasmettere tempestivamente al centro compartimentale di Genova, competente anche per la regione Piemonte:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

per sapere infine se l'INPS continuerà a garantire gli accessi settimanali di un funzionario a Domodossola, Verbania e Omegna e se ritenga di farli diventare bisettimanali, in attesa della realizzazione della nuova struttura dell'istituto decentrata di Gravellona-Toce, che potrà finalmente accelerare i tempi di definizione delle domande di pensione anche in regime internazionale. (4-08174)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere - dopo che in questi giorni si è sviluppata una vivace polemica presso le amministrazioni comunali di Viverone, Piverone, Azeglio e Borgo D'Ale, interessate al lago di Viverone a seguito di una lettera dell'assessore alla regione Piemonte che chiede un parere sulla opportunità di proibire la navigazione a motore sul lago dichiarandolo area di valore internazionale, in base alla convenzione di Ramsar -

se il Governo abbia allo studio iniziative per la valorizzazione della zona, tenendo conto dell'importanza che ormai ha acquistato tutta la zona del lago di Viverone dal punto di vista soprattutto turistico con i suoi 1.400 motoscafi varati ogni anno dall'Associazione nautica viveronese, salvaguardando nel medesimo tempo « la salute ecologica » del lago.

(4-08175)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere che cosa ha deciso il Governo per contribuire alla spesa necessaria per ristrutturare la Chiesa barocco - piemontese del Magnocavallo di Verrua Savoia (provincia di Torino), il cui restauro dovrà essere realizzato a più riprese dando comunque priorità al tetto ed al campanile più bisognosi di un pronto intervento. (4-08176)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere dato che nei

tempi passati, la stradina situata tra la Dinamite Nobel e la ferrovia, era comodissima per recarsi da Sant'Ambrogio ad Avigliana (Torino) e dato che questa stradina oggi è impraticabile sia per le buche, sia per il fango quando piove, per cui, non resta che transitare sulla Statale della Val Susa con il pericolo di farsi travolgere dai veicoli - quali iniziative intenda prendere nei confronti delle competenti autorità locali per ripristinare questa strada che serviva in special modo ai ragazzi che si recavano a scuola ad Avigliana. (4-08177)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono vere le voci secondo le quali il rifugio dell'ENPA sarà chiuso perché il terreno dell'Ente protezione animali sarà espropriato dal comune di Novara per una delle ormai troppe « zone verdi » destinate purtroppo a divenire discariche private;

per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per la realizzazione di un nuovo funzionante « rifugio » per il cane, ristabilendo tra l'altro un servizio efficiente di accalappiacani per non far avvicinare lentamente la rabbia. (4-08178)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda compiere un intervento energico sull'ANAS per ristabilire il manto asfaltato della statale Moncalieri-La Loggia (Torino), che si presenta in brutte condizioni, pieno di buche e crepe, dove molti automobilisti hanno persino subito danni alle ruote delle autovetture. (4-08179)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

considerato che il settimanale di Pinerolo *L'eco del Chisone*, attraverso l'organizzazione di una manifestazione nel 1976 riscoprì un'ampia distesa di verde ed alberi confinante con il Chisone a 4 chilometri dalla città, un vero parco naturale, fuori dal pericolo e dal traffico;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

considerato che nella zona c'è attualmente un deposito di carri armati e, periodicamente, si svolgono esercitazioni militari -

se ritenga che la proposta del sindaco di Pinerolo alla Regione Militare Nord-Ovest di un uso promiscuo della area per farne un parco pubblico ad uso di tutti e contemporaneamente permettere che i militari continuino ad usare l'area per le loro esercitazioni (vietando in questo caso l'ingresso al pubblico) possa essere accolta, anche se la proprietà è del demanio militare, tenendo presente che nel Pinerolese le esercitazioni militari si svolgono anche nella zona Baldissero, tra il bivio di Frossasco ed il bivio di Cumiana. (4-08180)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga che tra gli attraversamenti del Sesia da realizzare dovrebbe avere la priorità quello dell'attraversamento a Borgosesia, in proseguimento di via Nicolao Sottile, di cui si parla da tanti anni ma di cui non si conosce progetto, pur essendo indispensabile dopo la realizzazione della strada in sponda destra e la realizzazione in corso del complesso scolastico nella regione San Martino di Agnona;

per sapere se ritenga questo ponte necessario per assicurare più rapidi collegamenti tra Borgosesia e Varallo, dove sono ubicate le maggiori strutture scolastiche ed ospedaliere ed i più importanti uffici della Valsesia;

per avere notizie sulle iniziative per risolvere il problema dell'imbocco della strada statale n. 229, all'altezza del ponte di Romagnano. (4-08181)

**ZURLO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - considerata la persistente situazione di stasi del mercato vinicolo pugliese - quali interventi intende adottare o sollecitare dagli organi comunitari competenti per dissipare l'angosciosa preoccupazione dei viticoltori e degli amministratori delle can-

tine sociali di fronte alle enormi giacenze di vino invenduto.

L'interrogante fa presente che, secondo dati attendibili, nei primi quattro mesi della corrente campagna di commercializzazione del vino, su una produzione regionale di oltre 12 milioni di ettolitri, circa il 10 per cento risulta venduto a prezzi non remunerativi dei costi.

Ciò aggrava il disagio economico dei viticoltori singoli ed in particolare quello delle cantine sociali, le cui gestioni vengono appesantite da crescenti oneri passivi sui prestiti stipulati per corrispondere anticipazioni ai conferenti.

Poiché tale situazione rischia di diventare estremamente drammatica man mano che ci si avvicina alla nuova vendemmia, anche per indisponibilità di capienze, l'interrogante sollecita una serie organica di interventi atti a rianimare il mercato vinicolo, fra i quali di particolare importanza appaiono l'avvio alla distillazione agevolata di un congruo quantitativo di vino, una intensificata azione di repressione delle frodi e delle sofisticazioni, la realizzazione di programmate campagne promozionali a favore del consumo del vino in Italia e nell'area comunitaria, una maggiore disponibilità di credito agrario agevolato, l'immediato pagamento da parte dell'AIMA degli aiuti comunitari. (4-08182)

**BETTINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, considerato:

che la Società AGIP ha in corso in Val Vedello (provincia di Sondrio) ricerche volte a verificare la consistenza di giacimenti di minerale uranifero e le possibilità di avvio dell'estrazione mediante miniera;

che nella attuale fase di richiesta di rinnovo della autorizzazione per mutamenti di destinazione del terreno alla comunità montana Valtellina è di legittimo interesse degli enti locali e delle popolazioni conoscere allo stato dei fatti le previsioni eventuali di sfruttamento dei giacimenti e le ipotesi di realizzazione di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

impianti, oltre ovviamente a quanto attiene ai problemi di impatto ambientale;

tenuto conto che sulla stampa nazionale (ad esempio: *Corriere della Sera* del 9 aprile 1981, edizione milanese) è stata data notizia sulla consistenza dei giacimenti e delle previsioni estrattive (a fronte di 1.500 tonnellate per il giacimento adiacente di Novazza, in Val Vedello, sarebbero estraibili circa 5.000 tonnellate di uranio); sull'ordine di grandezza degli investimenti per le miniere di Novazza e Val Vedello; sulla prevedibile ubicazione dell'impianto di trattamento -

quali sono attualmente le effettive risultanze delle ricerche AGIP in Val Vedello (prov. di Sondrio) e a Novazza (prov. di Bergamo); quali previsioni vengono fatte in ordine ad investimenti per la realizzazione della miniera e degli impianti di trattamento, alla ubicazione di questi ultimi, agli impatti ambientali che si determineranno;

per sapere inoltre se quanto riportato dalla stampa è suffragato da realistiche previsioni dell'AGIP. (4-08183)

BETTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere -

considerato che la S.S. 301 del Foscano, che congiunge Bormio a Livigno, riveste particolare importanza in quanto è l'unico collegamento transitabile tutto l'anno per tale località, e la sua transitabilità, la sua efficienza, sono essenziali per l'attività turistica di Livigno;

considerato che tale strada versa in preoccupanti condizioni di manutenzione, che sono pessime soprattutto nel tratto Livigno-Passo d'Eira, con sconnessioni e buche tali da rendere pericoloso il transito;

tenuto conto che recentemente, in relazione a tale cattivo stato di manutenzione, si sono ripetuti disservizi ed anche incidenti; che tra gli operatori del turismo e tra gli stessi turisti vi sono anche reiterate proteste per le condizioni della S.S. 301;

considerato inoltre che la generalizzata insoddisfazione sulle condizioni della strada si accompagna ad opinioni diffuse di inadeguatezza e negligenza per il modo in cui vengono svolti i lavori di manutenzione affidati ad una impresa per un importo intorno ai 150 milioni annui -

che cosa intende fare il Ministro al fine di compiere verifiche ed ispezioni, a questo punto indispensabili, sul ruolo dell'ANAS, sul modo in cui viene svolta la manutenzione da parte della ditta incaricata, sulla adeguatezza di appalti e convenzioni, al fine di richiamare alle ineludibili responsabilità ed a rispondere pienamente alle esigenze di una efficiente transitabilità. (4-08184)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non venga fatto obbligo a tutti i comuni italiani che dispongono sul loro territorio di un servizio municipalizzato di trasporto pubblico, di dotarsi degli appositi autobus dotati di una piattaforma mobile per consentire la salita e la discesa di passeggeri handicappati e ciò anche in adempimento delle da anni disattese ed inattuato prescrizioni di legge sulla abolizione delle barriere architettoniche. (4-08185)

CARLOTTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che il 2 aprile 1981 l'interrogante, unitamente ad altri parlamentari della provincia di Cuneo, ha presentato una interrogazione a risposta scritta per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per assicurare la sopravvivenza dell'azienda FALCI di Dronero che occupa trecento dipendenti e che tale interrogazione è rimasta sinora senza risposta;

che richiamando interamente quanto esposto in detta interrogazione è doveroso segnalare che la situazione di tale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

azienda sta per precipitare e, pertanto, sono indispensabili urgenti ed indilazionabili provvedimenti;

che dall'esame delle statistiche ISTAT relative alle importazioni in Italia di falci e falcetti di provenienza jugoslava nel secondo semestre 1980 risulta un *import* di 34.900 chilogrammi per un importo globale di Lire 131.496.000, pari al prezzo al chilogrammo di L. 3.768 e ciò denuncia una incredibile ed ingiustificata riduzione di prezzo del 25 per cento, ad ulteriore dimostrazione - semmai ce ne fosse bisogno - dell'azione di *dumping* esercitata dagli importatori jugoslavi nei confronti del mercato italiano con una concorrenza impossibile da sostenere a fronte di prezzi mantenuti fermi artificialmente per cinque anni ed ora addirittura ridotti;

che i consumatori finali non traggono alcun vantaggio dalla anomala situazione;

che al termine della campagna di vendita (fine aprile) la FALCI di Dronero ha in *stock* immagazzinata ed inventariata la intera produzione di un anno di lavoro;

che quotidiani e settimanali piemontesi (*La Stampa*, *La Gazzetta del Popolo*, *Il Corriere di Saluzzo*) nei giorni scorsi hanno dato notevole rilievo all'allarmante situazione sopra esposta -

se non ritengano opportuno introdurre un dazio sull'*import* pari alla differenza di prezzo attualmente esistente fra i prezzi praticati sul mercato interno jugoslavo e sul mercato italiano e se - ove tale soluzione non sia possibile - non ritengano che sia da adottare la misura di salvaguardia prevista dal regolamento CEE n. 926 del 1979, in base alla quale il Ministero del commercio con l'estero, a nome del Governo italiano deve notificare all'apposita Commissione CEE con procedura d'urgenza la richiesta di riduzione delle misure di salvaguardia previste dall'articolo 12 del regolamento stesso, essendo tale misura l'unica che possa sortire in effetti concreti con l'introduzione di un contingente annuo (in ogni caso non superiore a ventimila chilogrammi soggetto a rigorosa vigilanza). (4-08186)

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che in data 12 luglio 1979 è stata presentata dal primo firmatario della presente interrogazione l'interrogazione a risposta scritta n. 4-00151, alla quale non è mai stata data risposta, nella quale si sottolineavano i problemi derivanti dal decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 13 aprile 1968) che ha previsto le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nelle edificazioni fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'articolo 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765; considerato che il problema è tutt'ora insoluto e desta vive preoccupazioni nel mondo rurale - quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema stesso. (4-08187)

CARLOTTO, BALZARDI, CAVIGLIASSO E PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere - premesso:

che è in atto una grave crisi di mercato nel settore delle patate;

che la situazione conseguente allo stato di crisi compromette irrimediabilmente il bilancio dei produttori di patate con particolare accentuazione per le aziende agricole specializzate del Piemonte e della provincia di Alessandria in particolare;

che dette aziende hanno notevoli quantità di prodotto invenduto che tende a deteriorarsi con l'approssimarsi della stagione calda;

che in analoghe situazioni erano stati adottati in passato provvedimenti tendenti a consentire la distillazione agevolata delle patate (legge 18 agosto 1978, n. 506, *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del 4 settembre 1978) -

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare, eventualmente di concerto con le regioni, per consentire il ritiro delle patate a prezzo prefissato che compensi i costi di produzione, da destinare alla distillazione agevolata. (4-08188)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto l'Italia ad introdurre ed a mantenere l'obbligo della corresponsione del pedaggio autostradale, quando tale obbligo è all'estero pressoché inesistente;

se sia informato che nell'Europa solo in Italia ed in Francia viene riscosso tale pedaggio;

se sia informato che il Belgio, paese dove il tentativo di introdurre analogo balzello è stato immediatamente respinto da una sacrosanta proposta popolare, pensa di introdurre l'obbligo del pagamento del pedaggio solo per gli automobilisti stranieri provenienti da Stati in cui il pedaggio sia in vigore per tutti, come accade in Italia;

se si pensi pertanto di modificare la attuale tendenza spingendo al ribasso — sino al totale azzeramento — anziché al rialzo, gli attualmente esosissimi pedaggi dovuti dagli automobilisti che oltretutto già corrispondono la onerosa tassa di circolazione ai fini analoghi di quelli che giustificerebbero il pedaggio che è quindi — insieme alle vertiginose imposte sulla benzina — una sostanziale vessazione dell'utente;

in particolare se intende intervenire a favore degli autotrasportatori che periodicamente utilizzano l'autostrada dei fiori (Genova-Ventimiglia) tenuto conto dell'esoso costo del pedaggio e del conseguente aumentato traffico sulla via Aurelia, con grave nocimento del traffico rivierasco, a causa di pericolosi intasamenti che hanno già dato luogo, purtroppo, a incidenti con danno anche alle persone.

(4-08189)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se si intenda intervenire rapidamente per annullare la sconcertante decisione del comune di Monte di Procida (Napoli) il quale, nonostante la ferma protesta del consigliere del MSI Domenico Scotto Di Carlo e dell'intera cittadinanza, ha deliberato la chiusura, al lunedì, del locale cimitero,

con le immaginabili conseguenze sia in ordine alle onoranze ai defunti che per quanto riflette lo svolgimento dei necessari servizi cimiteriali che, purtroppo, non possono avere soluzioni di continuità dovendo poter essere effettuati in qualsiasi giorno. (4-08190)

**PARLATO.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

a quale stadio di avanzamento si trovino i lavori di restauro del Castello dell'XI secolo, in tenimento di Mignano Montelungo (Caserta), che appartenne nel XVI secolo — vivendo allora il suo massimo splendore — alla famiglia Fieramosca, dopo esser stato testimone di importanti avvenimenti storici quali il trattato di Mignano con il quale nel 1139 Papa Innocenzo II riconobbe a Ruggero II il Normanno la sovranità sull'Italia meridionale;

quando ritenga che il restauro possa essere completato, e quale destinazione verrà data al castello stesso anche perché la valorizzazione dell'edificio contribuisca al rilancio culturale e turistico del Casertano. (4-08191)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato delle difficoltà in cui si dibattono i farmacisti della città e della provincia di Napoli a seguito dei cospicui crediti vantati nei confronti della regione Campania e degli enti mutualistici a fronte di forniture effettuate dal 1975 al 1980 e tuttora non saldati;

quale sia l'entità globale precisa di tali crediti, distinta anche per ente debitore e quali interventi intenda svolgere onde tali pendenze vengano rapidamente definite e così alleviato l'estremo disagio derivante ai farmacisti da tale assurda « morosità pubblica ». (4-08192)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quante farmacie sono state distrutte o rese totalmente e parzialmente inagibi-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

li, nelle zone terremotate, dal sisma del 23 novembre 1980 e dove esse erano ubicate;

quali precisi interventi siano stati spiegati e quali agevolazioni specifiche siano state effettivamente già concesse sia in ordine alla sostituzione dei locali distrutti che al recupero di agibilità degli immobili ed alla ricostituzione di scorte, medicinali ed attrezzature, considerata sia la obiettiva esigenza di riapertura dello esercizio di così importanti presidi, sia l'avvicinarsi della stagione estiva, che nelle zone terremotate può tradursi nella diffusa necessità di disporre dei medicinali legati alla prevenzione ed alla cura di eventuali malattie infettive. (4-08193)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se si intenda finalmente far cessare le continue importazioni dall'estero di pesce inquinato da alte percentuali di mercurio, vero e proprio costante attentato alla salute dei consumatori;

ogni particolare sul recente sequestro di una grossa partita di pesce smeriglio surgelato importato dalla società milanese « Europesca »;

se sia possibile disporre di risultanze aggiornate di tutti i sequestri effettuati in questi anni, distinti per ditte e località di importazione, ditte e paesi di provenienza estera e specie ittiche inquinate, onde tali dati servano di base alle ormai indifferibili iniziative preventive e repressive non occasionali ma generalizzate in Italia ed all'estero. (4-08194)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quanto sia costata, e per quali « voci », la conferenza annuale Alitalia, tenutasi a Saint Vincent il 29 marzo sugli orari estivi delle linee della compagnia;

perché mentre tutte le altre compagnie aeree alla data del 25 marzo 1981

avevano diramato i loro orari, l'Alitalia lo ha fatto solo il 7 aprile, ingenerando incertezze e disguidi per dieci giorni;

perché solo taluni privilegiati, o perché invitati a Saint Vincent o perché collegati all'Alitalia col video terminale di cui come è noto, la compagnia fa « beneficiare » solo pochi eletti, hanno potuto in questi dieci giorni di inspiegabile ritardo nella pubblicizzazione degli orari, operare su dati certi, con evidente discriminazione in danno della moltitudine di altri agenti di viaggio sprovvisti di video-terminale e considerati ingiustamente, dall'Alitalia, di serie « B ». (4-08195)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il centro radio elettronico installato presso la Tangenziale di Napoli SpA per la sorveglianza dei veicoli in difficoltà lungo il percorso e per la effettuazione di immediati interventi in caso di emergenza, non abbia mai funzionato nonostante disponga di un adeguato organico, la sua realizzazione sia costata circa due miliardi — praticamente gettati al vento — e siano stati svolti vari tentativi di metterlo in sesto;

le caratteristiche e le potenzialità di detto impianto e la cronaca, dalla installazione ad oggi, di quanto è stato fatto per evitare che persistesse la sua totale inattività. (4-08196)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se sia possibile assicurare che sussiste la assoluta idoneità alla balneazione, nella prossima stagione estiva, delle acque dei litorali casertano, napoletano e salernitano, senza soluzione di continuità;

ove tali acque non fossero parzialmente balneabili, quali siano le cause dell'inquinamento e per responsabilità di chi tali agenti inquinanti non siano stati ancora rimossi. (4-08197)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**PARLATO E RAUTI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali specifiche iniziative, sia in sede di progettazione e di omologazione delle macchine agricole, oltre che di prevenzione degli infortuni, si intendano adottare a seguito dell'altissimo ed inaccettabile tributo di sangue che gli agricoltori corrispondono all'economia nazionale, considerati i circa 200.000 infortuni sul lavoro agricolo che ogni anno si registrano in Italia e che si traducono annualmente nelle spaventose cifre di 1.000 morti e di 25.000 lavoratori resi permanentemente inabili, stante anche la diffusa meccanizzazione (2.600.000 macchine agricole in esercizio) non adeguata sotto il profilo della sicurezza. (4-08198)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se sia informato dell'avanzato stadio degli studi condotti negli USA - ai quali anche la CEE ha mostrato di prestare attenzione - sul notevole potenziale energetico - maggiore forse delle energia solare ed eolica - derivante dalla fermentazione, da cui si ottiene gas metano, delle alghe marine e particolarmente del « fuco californiano », un'alga marina gigante che cresce ad un ritmo di 45 centimetri al giorno e può raggiungere anche la lunghezza di 70 metri in sei mesi;

se in Italia vengano condotti o si intendano condurre analoghi studi per incrementare realmente il potenziale delle fonti alternative al petrolio ed al nucleare. (4-08199)

**PARLATO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

come si intenda concretamente ed efficacemente intervenire in difesa della incolumità fisica degli esattori della tangenziale di Napoli, continuamente sottoposti a violenze fisiche ed a minacce da rapinatori a mano armata che intendono impadronirsi degli incassi;

se la sofisticata tecnologia, sbandierata all'atto della inaugurazione della Tangenziale, non prevedeva telecamere a circuito chiuso in grado di seguire tutto il flusso veicolare e quindi anche il transito ed i movimenti di malintenzionati per poter sollecitamente intervenire;

quante rapine siano avvenute dalla apertura della Tangenziale ad oggi, per quali importi e con quali conseguenze fisiche ai dipendenti esattori;

quale sorveglianza viene ordinariamente assicurata sul percorso ed ai caselli della Tangenziale e con quali mezzi e con quale frequenza, e quali iniziative particolari siano state decise dopo la recentissima recrudescenza delle rapine in danno patrimoniale della società ed in danno psico-fisico degli addetti alla esazione. (4-08200)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

i reali motivi del nuovo fermo della centrale di Caorso venerdì 3 aprile;

se risponda al vero che, nonostante la centrale sia adagiata - come è noto - sulle rive del Po, nessuno aveva pensato mai a cosa sarebbe accaduto non solo ove ci fosse stata una travolgente inondazione ma nemmeno allorquando il fiume fosse in piena; infatti un tecnico della centrale ha spiegato il fermo della centrale proprio in diretta relazione con la recente piena del Po, essendo « accaduto che la massa di detriti portati a valle dalle acque rischiava di intasare l'impianto di raffreddamento della centrale che pesca nel Po. Proprio per liberare le bocche delle pompe dai tronchi, fogliame ed altri materiali, si è resa necessaria una interruzione della centrale »;

se non ritenga sconcertante e preoccupante la semplicità o piuttosto il semplicismo di tali dichiarazioni che evidenziano, per l'ennesima volta la superficialità con la quale vengono progettati e realizzati in Italia gli impianti nucleari, poiché l'avvenimento descritto dal tecnico è di tanta banalità, e al contempo di tanta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

gravità riguardando l'impianto di raffreddamento, che non averlo previsto e prevenuto mercé l'adozione di opportuni accorgimenti, fa altresì seriamente dubitare della serietà con la quale l'intera centrale è stata costruita e in ordine alla sussistenza dei margini di sicurezza che gli impianti possono offrire. (4-08201)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

come ritengono che si concilino le dichiarazioni rese dal CNEN in ordine alla mancanza assoluta di un qualsiasi rilascio radioattivo della centrale nucleare del Garigliano in occasione delle infiltrazioni di acqua avutesi dal fiume omonimo nel novembre 1980, con l'iniziativa giudiziaria del pretore di Sessa Aurunca dottor Franco Artemisio che ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore della detta centrale nucleare, ipotizzando — in relazione a detto gravissimo episodio — ipotesi di reato sulla base degli articoli 119, 130, 137 e 146 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 285 per mancata denuncia di « emergenza nucleare », violazione delle prescrizioni della autorizzazione alla licenza di esercizio, superamento dei valori massimi ammissibili di radiazioni ionizzanti nell'aria inalata e nelle acque potabili;

se al Governo sia noto quale sia l'attuale stadio del procedimento giudiziario e le risultanze peritali in proposito. (4-08202)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se intenda risolvere senza danno per gli agricoltori del casertano la questione insorta in ordine alla localizzazione dello scalo merci nei pressi di Cancellò, nel territorio del comune di Maddaloni (infatti la costruzione di una linea di raccordo tra Cancellò e Santa Maria Capua Vetere richiede la espropriazione di ben 100 ettari di terreno di prima qualità coltivati

da oltre 200 agricoltori che per far posto alle strutture dello scalo — settanta binari per la larghezza di un chilometro e la lunghezza di tre con una spesa di centinaia di miliardi — non avrebbero più un futuro);

se, attese anche le circostanze che si tratterebbe di distruggere culture agricole di primaria produttività ed importanza, violando le vocazioni agrarie della zona e che, nonostante ogni accorgimento, sarebbe giuridicamente impossibile per le ferrovie dello Stato garantire per legge l'occupazione a quanti resteranno disoccupati a seguito degli espropri, si pensi di poter localizzare altrove lo scalo o almeno di modificare il progetto (mercé ad esempio tratti sotterranei o in sopraelevazione o a vari livelli) o ridimensionarlo onde i danni siano ridotti ai minimi termini per gli agricoltori del Maddalonese ai quali comunque va garantita dal Governo una occupazione alternativa. (4-08203)

TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

considerato il valore artistico che rivestono gli importanti affreschi di Santa Maria Faris Portas della chiesa romanica di Castelseprio (Varese), mèta di studiosi, esperti, turisti, italiani e stranieri;

considerato il pericolo che questi dipinti, per l'instabilità delle condizioni igrometriche, vadano inesorabilmente cancellati se non si stabilizzerà al più presto il tasso di umidità all'interno del tempio;

considerato altresì che i lavori di restauro portati avanti dal consorzio del Seprio appositamente costituito sono fermi da oltre 6 mesi per la mancanza del parere della Sovrintendenza alle gallerie della Lombardia e che questo ritardo può compromettere definitivamente questi dipinti —

quali iniziative si intendano prendere per assicurare con la massima rapidità la ripresa dei lavori e con ciò la salvezza degli affreschi della chiesa romanica di Castelseprio. (4-08204)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RAUTI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei clamorosi risultati ai quali, secondo le concordi notizie della stampa, è pervenuta una « indagine » fatta svolgere in questi giorni dalla provincia di Roma « sullo stato di inquinamento delle acque superficiali, sia da un punto di vista chimico sia da quello batteriologico e sulle utilizzazioni prevalenti delle risorse idriche ». I risultati, esposti in una « tavola rotonda » seguita dalla presentazione dell'indagine stessa (effettuata da biologi e chimici dell'università di Roma), hanno stabilito che « il Tevere è oggi più inquinato che mai ». Secondo quei rilievi, i limiti che la legge impone per gli scarichi fognari (12 mila coliformi fecali, in 100 ml) « vengono oggi abbondantemente superati in ogni parte del Tevere e dei suoi affluenti », sicché il fiume viene a configurarsi, in concreto, come un permanente attentato alla salute pubblica di milioni di persone, il che appare particolarmente grave sia perché ci si avvia verso la stagione estiva e sia perché — ormai con ogni evidenza — l'amministrazione comunale ha evidentemente trascurato il problema, ignorando, con negligenza colpevole, le precise disposizioni che in materia dettava, e detta, la legge n. 319 del 10 maggio 1976 (Merli-bis).

Per conoscere cosa si propongano di fare di fronte a un simile stato di fatto, anche con riferimento ad una circostanziata denuncia presentata di recente in materia dai dirigenti romani dei Gruppi di ricerca ecologica (GRE), signori Buon-tempo, Di Pietro e Rubei (assistiti dall'avvocato Tommaso Manzo), denuncia sulla quale l'interrogante ha già presentato altro atto di sindacato ispettivo (interrogazione n. 4-07877, in data 3 aprile 1981), e che ha ora trovato un primo,

grave riscontro nei risultati dell'inchiesta della provincia di Roma.

Per sapere, in particolare, se non ritengano giunto il momento di avviare, concordemente o ciascuno nell'ambito delle proprie competenze — e responsabilità, sottolinea l'interrogante — una vera e propria inchiesta sull'operato, sulle responsabilità, sulle inadempienze in materia del sindaco di Roma e dei suoi diretti collaboratori di giunta. (3-03704)

**RAUTI.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere il loro parere e quali iniziative intendano adottare — il primo come suo compito primario e il secondo tramite un intervento di indagine e di opportuna sollecitazione — nei confronti dell'amministrazione comunale di Roma, e in particolare del sindaco e della giunta, dopo la drammatica denuncia effettuata durante una pubblica conferenza stampa, il giorno 15 aprile 1981 dal presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Roma, Raffaele Travaglini, della grave crisi nella quale si sta dibattendo ogni attività turistica, e al turismo connessa, nella capitale. Si è trattato, fa notare l'interrogante, di un documento ufficiale dell'EPT, estremamente documentato e ricco di cifre e statistiche. Da queste, risulta che il 1980 si è concluso sfavorevolmente e che le cifre dei mancati pernottamenti — attribuiti per lo più agli stranieri — nei primi tre mesi dell'anno in corso, evidenziano una situazione di autentico « tracollo ». Il numero dei turisti stranieri a Roma è aumentato ma essi si fermano sempre meno: arrivano in città e se ne vanno molto più rapidamente di una volta, sempre più rapidamente; tanto che dalla media di 3,8 giornate a testa, che si registrava cinque anni fa, si è scesi a quella di 2,6 (cfr. la dettagliata analisi comparsa su *Il Tempo*, in data 16 aprile 1981). L'EPT ha individuato e « denunciato » ben diciannove motivi di questa « disaffezione turistica » verso la capitale, dalle disfunzioni nella consegna dei bagagli all'aeroporto a quel comples-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

so di « supporti » che vanno sotto la definizione di « arredo cittadino »; ma, il dato saliente è costituito dal fatto che almeno quindici di quei « motivi » sono direttamente addebitabili all'incuria, all'incapacità gestionale, alle vere e proprie omissioni di specifici doveri di ufficio della giunta capitolina e della sua amministrazione, a cominciare dal dilagare dei rifiuti, dall'inquinamento del Tevere, dall'« assedio » apportato da bancarelle e ambulanti e abusivi di ogni genere alle normali, corrette attività commerciali e fino intorno a monumenti insigni, degradati anche dalla loro funzione di richiamo turistico (ed artistico) per finire con il perdurante « imbrattamento » degli stessi monumenti - e di quasi ogni muro - e con la sensazione di generalizzata insicurezza, causata dall'incessante aumento di furti, scippi e rapine perfino in zone dove la presenza dei vigili urbani dovrebbe essere costante e capillare. (3-03705)

TESSARI ALESSANDRO, BONINO E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che Bobby Sands, neo eletto alla Camera dei comuni, da 57 giorni sta effettuando lo sciopero della fame al fine di ottenere per sé e per i suoi 440 compagni detenuti lo *status* di prigionieri politici;

che l'incontro tra Sands e due membri della Commissione europea per i diritti dell'uomo non si è potuto verificare, perché Sands aveva richiesto che all'incontro partecipassero tre suoi compagni;

che il governo di Londra si è dimostrato inflessibile respingendo ogni richiesta e non sembrano esistere altre possibilità di accordo;

che le ultime notizie danno Bobby Sands per moribondo (secondo i medici, potrebbe spegnersi nelle prossime ore);

che se ciò dovesse verificarsi, Belfast e l'Irlanda del Nord rischierebbero di essere sconvolte dalle più gravi ondate di violenze mai verificatesi in questi ultimi

anni e già preannunciate dalle roccaforti cattoliche -

se il Governo italiano abbia interesse o intenda interessare la nostra ambasciata a Londra nell'intento di mediare, attraverso canali diplomatici, la possibilità di scongiurare lo scatenarsi di tanta violenza. (3-03706)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per una città come Napoli assediata lateralmente dalla violenza e, in fatto di sorveglianza, completamente abbandonata nelle ore notturne e quali misure si vogliono prendere per il sovrappollamento delle carceri di Poggioreale per evitare la guerra tra i clan rivali. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo ritenga opportuno preparare meglio gli agenti di custodia e, soprattutto, assicurare loro maggiori indennità. (3-03707)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se siano vere le notizie relative alla miseranda fine alla quale sarebbe destinato l'attuale aeroporto del Lido delle Nazioni, gestito dall'Aero club di Ferrara, la cui area di 50 ettari, cioè di 500.000 metri quadrati di buon terreno, una delibera del Ministro dei trasporti, dichiarando la cessazione dell'esercizio di aeroporto, in contrasto con quanto recentemente assicurato dalle autorità provinciali di Ferrara, avrebbe praticamente messo a disposizione - anche in virtù di una recente variazione al piano regolatore - di una speculazione edilizia a favore della società immobiliare Nord-Ovest, ma a danno degli interessi turistici ed economici dei lidi ferraresi, privati così di una preziosa e fondamentale infrastruttura. (3-03708)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli organi della pubblica sicurezza di Imola, abbiano mai svolto le doverose indagini per individuare e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

denunciare all'autorità giudiziaria « i soliti ignoti » specializzati a stracciare i giornali murali della locale sezione del MSI-destra nazionale e il *Secolo d'Italia*, giornale che la stessa sezione espone in una apposita bacheca nei pressi della sede;

per sapere se intenda far prendere qualche misura per impedire questi episodi di autentica violenza politica contro i diritti e la libertà di propaganda fondamentali per tutti in ogni democrazia.

(3-03709)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del pessimo stato in cui si trova l'intero tracciato della strada statale n. 610 Montanara-Selice-Imolese, letteralmente impraticabile nel tratto Fantanelice-Castel del Rio; dei gravi danni che ne conseguono per la generalità della popolazione e in particolare per i lavoratori costretti a percorrerla ogni giorno per recarsi al lavoro nei centri industriali e artigianali di Imola e dintorni; e inoltre del danno economico che ne deriva per il turismo estivo e di transito;

per sapere quali iniziative intenda assumere, e quando, per intraprendere i necessari lavori di sistemazione. (3-03710)

CICCIOMESSERE, TEODORI E AGLIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intende dichiarare persona non gradita il consigliere economico dell'ambasciata argentina in Italia signor Licio Gelli, vista la comprovata interferenza del suddetto diplomatico negli affari interni dello Stato italiano. (3-03711)

RIPPA, AGLIETTA E PINTO. — *Ai Ministri dell'interno e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza che Elio Massagrande, ex capo di « Ordine Nuovo » negli anni '70, e supposto mandante della strage dell'*Italicus* e del delitto Occorsio, attualmente residente ad Asuncion (Paraguay), in Calle Capital Carpinelli, e per il quale il regime di

Stroessner ha negato l'estradizione (come del resto ha fatto con i neofascisti Gaetano Orlando, ex luogotenente di Carlo Fumagalli, leader del MAR, e Clemente Graziani, anch'egli tra i capi di « Ordine Nuovo », entrambi rifugiati in Paraguay) abbia una società di *import-export*, che importa dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Grecia e dalla Spagna.

Per sapere se si è mai indagato sulla natura dell'*export-import* tra Paraguay e Italia della ditta di Massagrande, e se siano mai state disposte indagini nei confronti di quanti hanno intrattenuto rapporti di « affari » con la ditta del sopra citato Massagrande. (3-03712)

SERVELLO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative assunte al fine di pervenire ad una normativa che garantisca i musicisti professionisti nei confronti degli impresari e dei gestori dei luoghi ricreativi di vario genere.

In quest'ultimo periodo, la notevole crescita del numero dei lavoratori in cassa integrazione guadagni, e la utilità per altri lavoratori di arrotondare il proprio stipendio, hanno fatto lievitare il numero dei dilettanti disponibili, consentendo ad impresari e gestori assunzioni a bassissimo costo.

Da tale situazione deriva una grave crisi nell'ambito dei professionisti musicisti i quali sono costretti ad esibirsi dietro compensi da fame per poter sopravvivere ad una incontrollata concorrenza.

Dato anche il gran numero di tali professionisti, si chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare. (3-03713)

CIAI TRIVELLI, FERRI E NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i moduli ministeriali di domanda per incarichi e supplenze del personale non docente della scuola, nella parte « zona preferenze », laddove si indicano i titoli relativi, portano la seguente dizione: « gli

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

aspiranti coniugati con figli dovranno indicare nelle caselle appositamente predisposte il numero dei figli (si precisa che la presenza di figli dà titolo alle preferenze solo per i coniugati) »;

se ritiene che si tratti di una grave violazione dei diritti di uguaglianza dei cittadini specificamente sanciti dalla legge di riforma del diritto di famiglia, che determina una inammissibile discriminazione nei confronti di coloro che, pur avendo figli, non hanno ritenuto di contrarre matrimonio;

quali provvedimenti intenda adottare per la cancellazione immediata della disposizione e dei suoi effetti retroattivi e per promuovere una verifica generale sulla formulazione dei moduli delle domande e dei concorsi onde evitare qualsiasi violazione delle leggi vigenti. (3-03714)

MAGRI, CAFIERO, BASSANINI, BERNARDINI E RODOTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

per quale motivo fu concessa a suo tempo al Banco Ambrosiano l'autorizzazione ad assumere il controllo azionario della società finanziaria la Centrale SpA;

se le operazioni finanziarie condotte dalla predetta società e riducibili pertanto all'attività del gruppo bancario che la controlla, non siano in palese contrasto con la legge bancaria del 1936 e con la delimitazione delle attività degli istituti di credito ordinario che la predetta legge specifica;

quale sia la quota del capitale sociale del Banco Ambrosiano detenuta da società ed enti di nazionalità estera;

se sia ammissibile che uno dei maggiori gruppi bancari privati italiani, qual è appunto l'Ambrosiano, sia di fatto controllato da società anonime straniere, stante l'estrema polverizzazione degli azionisti di nazionalità italiana;

se sia ammissibile che un istituto di credito che presenta tali anomalie, dal punto di vista dell'esercizio del credito ordinario e dal punto di vista dei gruppi anonimi e stranieri che lo controllano di

fatto, controlli anche - attraverso la Centrale SpA - altri due istituti di credito di grande importanza, quali la Banca Cattolica del Veneto e il Credito Varesino;

se sia compatibile con le norme che vietano gli incroci azionari e con la vigilanza che la CONSOB deve esercitare, che la società Centrale SpA, controllata dal Banco Ambrosiano, controlli a sua volta la società Toro Assicurazioni, la quale detiene un pacco di azioni del Banco Ambrosiano pari al 4 per cento del capitale di quest'ultimo;

se sia compatibile con la politica del Governo più volte enunciata in materia, nonché con le norme della legge di riforma dell'editoria, già approvata dalla Camera dei deputati ed ora in discussione al Senato, che un gruppo bancario e finanziario con le caratteristiche sopra descritte e il cui potere di controllo è anonimo e collocato in società estere, sia diventato comproprietario del più forte gruppo editoriale italiano e cioè la società Rizzoli SpA, che possiede e gestisce, tra le altre, le testate del *Corriere della Sera*, *Il Mattino*, *Il Piccolo*, *Alto Adige*, *Il lavoro*, *Oggi*, *l'Europeo*, *La Domenica del Corriere*, *il Corriere d'informazione*, *la Gazzetta dello Sport*, *L'Occhio*, nonché un circuito televisivo privato di diffusione nazionale (gli interroganti ricordano al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro che in aggiunta alle testate sopra indicate il predetto gruppo bancario-finanziario possiede anche, tramite la Banca Cattolica del Veneto, *il Gazzettino di Venezia*);

se il Governo sia a conoscenza del patto di sindacato azionario tra la Rizzoli SpA e la Centrale SpA, sulla base del quale il gruppo Ambrosiano e la Centrale hanno preso di fatto la direzione del gruppo editoriale Rizzoli;

se una concentrazione di mezzi finanziari, bancari, editoriali, giornalistici, televisivi, sia giudicata dal Governo compatibile con le regole democratiche o se, invece, costituisca una alterazione profonda e pericolosa delle predette regole, dando vita ad una « posizione dominante » che rischia di falsare e distorcere gli equilibri economici e politici del paese;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

se il Governo abbia elementi sufficienti per poter confermare o escludere l'appartenenza del signor Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale SpA, alla ben nota loggia massonica « P2 » nei confronti della quale pendono numerose indagini da parte della magistratura;

se il Ministro del tesoro abbia preso visione dei rapporti fatti a suo tempo dalla Vigilanza della Banca d'Italia sulla gestione del Banco Ambrosiano; se è vero che tali rapporti siano stati a suo tempo trasmessi dalla Banca d'Italia alla magistratura penale; se sia noto a quali conclusioni quest'ultima sia giunta ad oggi e quali conclusioni, per parte sua, il Ministro del tesoro abbia tratto o intenda trarre dalle eventuali infrazioni accertate dalla Vigilanza della Banca d'Italia;

se risulti al Governo che la procura della Repubblica di Roma abbia emesso nei confronti del suddetto Roberto Calvi mandato di comparizione contenente l'accusa di bancarotta, connessa al fallimento del gruppo Genghini e quali determinazioni il Governo abbia tratto o intenda trarre verso chi, destinatario di cotali gravissime accuse, si trovi al vertice di una delle principali istituzioni bancarie del paese.

Gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio e al Ministro del tesoro se ritengano indispensabile revocare al Banco Ambrosiano l'autorizzazione a possedere il controllo della società finanziaria la Centrale e se la Banca d'Italia non debba vietare al Banco Ambrosiano - per palese difetto di oggetto sociale - di entrare in compartecipazione attraverso la sua consociata la Centrale, nell'industria editoriale e giornalistica. (3-03715)

ONORATO, CERRINA FERONI, CECCHI E PALLANTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - facendo seguito a due precedenti interrogazioni rimaste ancora senza risposta -

a) se è vero che carabinieri e organi di pubblica sicurezza continuano a proporre alla magistratura provvedimenti di sorveglianza speciale con divieto di soggiorno in tutta la Toscana a carico di pastori sardi residenti in questa regione e sospettati di avere contatti con la cosiddetta « anonima sarda » imputata di efferrati omicidi e di sequestri di persona a scopo di estorsione;

b) con quali criteri vengono proposte così drastiche misure di prevenzione;

c) se questi criteri non travalicano quelli previsti dall'articolo 18 della legge Reale (n. 152 del 22 maggio 1975) e in particolare non rischiano di colpire lavoratori onesti e comunque non implicati nei crimini dell'« anonima sarda », sradicandoli dal loro lavoro, dalla famiglia e dal tessuto sociale in cui si sono proficuamente inseriti e forse spingendoli, questa volta davvero, a diventare fuorilegge e nemici irrecuperabili dello Stato democratico. (3-03716)

CARPINO, VIGNOLA E VISCARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che la IRE-PHILIPS ha presentato al CIPI un piano di ristrutturazione dello stabilimento di Napoli;

che detto piano non tiene conto dell'impegno, preso da alcuni anni, di costruzione di un nuovo stabilimento e del mantenimento dei livelli occupazionali -

quali azioni sono state condotte dagli organi di governo per affermare nel piano in esame al CIPI la direttiva della salvaguardia dei livelli occupazionali nel Mezzogiorno e in particolare per acquisire la garanzia di un livello quantitativo dell'attività produttiva nel campo delle lavoratrici tale da mantenere un equilibrio adeguato con l'occupazione, e per ottenere assicurazioni che nel corso dell'attuazione del piano siano spostate a Napoli nuove attività produttive più confacenti sia allo sviluppo aziendale che all'equilibrio dell'occupazione. (3-03717)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**CICCIOMESSERE, MELEGA E MELLINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il settimanale *L'Europeo* n. 17 del 27 aprile 1981 pubblica la fotocopia di tre lettere a firma rispettivamente del sottosegretario alla giustizia, Giuseppe Gargani, del vescovo di Volterra, Roberto Carniello, del generale Ottavio Mannelli con le quali veniva sollecitata la scarcerazione del detenuto Dante Guzzo; che effettivamente in data 12 febbraio 1981 il Guzzo viene liberato dal carcere di Brescia con il beneficio dello affidamento in prova concesso dal dottor Giancarlo Zappa, magistrato di sorveglianza della stessa città; che il 5 marzo il Guzzo viene ucciso a Padova dalla polizia dopo una rapina ad una gioielleria; che il Guzzo era stato arrestato nel 1974 per una rapina; che nel dicembre dello anno successivo riuscì ad evadere dal carcere fiorentino delle Murate; che il Guzzo risultava in collegamento con noti terroristi neri come Mario Tuti e Giusva Fioravanti — se è stata aperta una inchiesta sulla legittimità delle procedure di scarcerazione di Dante Guzzo e se nell'intera vicenda non emergano precise responsabilità penali.

Per sapere se il ministro ritenga che il comportamento del sottosegretario, coinvolto in questo oscuro e preoccupante episodio criminale, sia compatibile con lo esercizio delle sue funzioni in seno al Governo. (3-03718)

**RIPPA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta vero che l'8° comando militare territoriale della regione centrale sta procedendo alla immissione nel possesso di singoli immobili, in località Valmontorio (comune di Latina), quando non può utilizzare detti beni per finalità militari, come prevede il decreto n. 134/80 del comandante dell'8° Comiliter, dal momento che è ancora controversa la legittimità dell'occupazione d'urgenza di tutta l'area necessaria alla riunificazione dei due poligoni di Nettuno e di Foce Verde, almeno fino a quando la questione sarà esaminata dal Consiglio di Stato.

Risulterebbe inoltre che l'8° comando militare intenda ampliare il proprio spazio di influenza ponendosi ancora più vicino (poche centinaia di metri) da dove è installata una centrale nucleare e da dove un'altra se ne sta costruendo, per sostituire quella preesistente.

Tutto ciò in aperta violazione della normativa regolamentare del CNEN, che impone una distanza di almeno 8 chilometri tra i poligoni di tiro e centrali nucleari.

Per conoscere le ragioni per le quali il comando dell'8° Comiliter sta procedendo ad espropri che appaiono privi di giustificazione, fino a quando, almeno il Consiglio di Stato non avrà emesso la sua sentenza sul decreto 134/80.

Per conoscere comunque la valutazione in proposito del Ministro della difesa, e in particolare se non ritenga un pericolo inutile la presenza di un poligono di tiro a distanza così ravvicinata da una centrale nucleare, e quali motivi di carattere logistico-strategico impongono l'ampliamento del poligono che produce tanto disagio tra le popolazioni.

Per sapere infine se risponde al vero che nella zona di Latina dovrebbe essere insediato un presidio NATO di vaste proporzioni, e se queste installazioni militari a giudizio del Ministro della difesa siano compatibili con la presenza di centrali nucleari di Borgo Sabotino e del Gari-gliano. (3-03719)

**DI GIULIO, PASQUINI, BERLINGUER GIOVANNI E CALONACI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere esattamente informati sulle cause, finora sconosciute, del decesso di Mauro Bacci, morto nel carcere di Arezzo all'alba del 24 aprile. Il grave episodio, ultimo di un'autentica serie di simili eventi luttuosi verificatisi in istituti penitenziari, ha creato commozione nella città anche per la giovane età dello scomparso, appena ventenne; per il fatto che Maurizio Bacci si trovava da appena due giorni in carcerazione preventiva; per le notizie che lo davano per dedito alle sostanze stupefacenti; per le ra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

gioni, incerte e contraddittorie, con cui è stato spiegato il decesso.

In particolare si chiede di conoscere:

se risponda al vero e se al Governo risulti che sia stato emesso mandato di cattura nei confronti del giovane, a seguito di denuncia per un reato di lieve entità contro il patrimonio;

se è vero che, al contrario, altra persona, fermata con lui, era stata immediatamente rilasciata;

in quali circostanze e per quali motivi è avvenuta la morte, rispetto alla quale a tutt'oggi non sono noti gli esiti definitivi dell'autopsia e delle indagini in corso.

Nello stesso tempo si chiede:

quali iniziative siano state assunte dal Ministero, e quali istruzioni siano sta-

te date alle direzioni carcerarie per garantire un'assistenza adeguata ai giovani detenuti, specie a quelli coinvolti dall'uso di sostanze stupefacenti;

in particolare, quali passi siano stati compiuti per assicurare in tal senso, mediante convenzione, l'impegno delle unità sanitarie di base;

quali programmi, e quali provvedimenti urgenti, il Ministero è in grado di assicurare per garantire organici adeguati, trattamento equo, indirizzi e preparazione al personale di custodia, specie in relazione alla nuova realtà del crescente numero di detenuti in giovane età, e in particolare di quelli partecipi della triste esperienza dell'uso di stupefacenti. (3-03720)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 APRILE 1981

**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere quali siano i suoi intendimenti in ordine all'attività delle aziende di credito che è funzione di pubblico interesse, con riferimento alle notizie concernenti l'acquisto, sia pure indiretto, di una quota cospicua del pacchetto azionario dell'editrice del *Corriere della Sera* da parte del Banco Ambrosia-

no, operazione effettuata nei confronti di una impresa editoriale gravata di considerevoli passività verso numerosi istituti bancari ed in concomitanza con clamorose polemiche ed iniziative giudiziarie che investono i vertici della magistratura; per conoscere, altresì, quali siano le valutazioni e le eventuali iniziative degli organi pubblici cui spetta l'applicazione della legge bancaria vigente.

(2-01074) « SERVELLO, VALENSISE, SANTA-GATI ».